

Gian Paolo
Bazzoni

Dizionario

Frasesologico

SASSARESE-ITALIANO

Magnum-Edizioni

ente promotore
Comune di Porto Torres

enti patrocinatori
Regione Autonoma della Sardegna
Provincia di Sassari
Comune di Sassari
Comune di Sorso
Comune di Stintino
ASI
Camera di Commercio di Sassari
Elettrogen
Enichem
Fondazione Banco di Sardegna

Testo
Gian Paolo Bazzoni

Coordinamento grafico
Max Ventura & ass.

Stampa
Stampacolor Industria Grafica - Muros (SS)

© Testi
Gian Paolo Bazzoni

© Edizione
Magnum-Edizioni, Sassari
Tommaso Giuseppe Sussarello, editore

Ufficio Stampa
Corrado Piana

Proprietà letteraria riservata

Prima edizione: ottobre 2001

nota dell'editore

Il sassarese, dopo il campidanese ed il logudorese, rappresenta per importanza e diffusione, la terza delle lingue parlate in Sardegna.

Quale ricchezza.

In una Sardegna dove oggi si dibatte sull'uniformità della "limba", sulle scelte della lingua standard orientate al logudorese, sui conflitti con il campidanese.

In questa Sardegna in "limba", densa di minoranze come tabarchino, maddalenino, catalano-algherese, gallurese ed altre, abbiamo il dovere di essere custodi del sassarese.

Perché il sassarese nasce da una storia di marineria e di commerci; una fucina culturale che ha dato i natali ad eminenti personalità impostesi in ambito regionale e *continentale*.

Poiché credo nelle nostre tradizioni, nella forza e nel dinamismo che ci contraddistingue, sono concretamente soddisfatto, unitamente ai miei collaboratori, di aver prodotto e confezionato un volume adeguato alle aspettative *sassaresi*.

Certo che diverrà strumento utile a tutti coloro che Sassaresi si sentano, nello spirito e nel cuore.

l'Editore

introduzione

Il presente lavoro non nasce soltanto dall'esigenza di incrementare ulteriormente una raccolta lessicale del sassarese. Il vero motivo di questa fatica è da attribuire invece ad alcune considerazioni intorno a dei dati di fatto. Un primo dato da prendere in considerazione è che il *dialetto sassarese* non è soltanto quello che si parla a Sassari, ma è anche il dialetto dei portotorresi, dei sorsensi, dei nurresi, degli stintinesi, con tutte le trascurabili o significative varianti che ciascuno di questi parlari presenta. I nostri vocabolaristi (Muzzo e Lanza) a cui deve andare un sincero senso di riconoscenza da parte di tutti i cultori del sassarese, hanno (forse per una loro precisa scelta) ignorato, o quasi, queste realtà linguistiche, nonostante che esse interessino una rilevante estensione territoriale ed un numero di dialettofoni relativamente considerevole. È bene precisare, comunque, che le differenze tra il sassarese cittadino e le altre varianti citate non sono di grande rilievo. Ciò però non significa che debbano essere ignorate. Un altro dato d'interesse riguarda la constatazione che in un dizionario dialettale sono di grande ausilio le frasi idiomatiche, ma direi anche gli usuali, comunissimi modi di dire; da qui la considerazione circa l'opportunità di raccoglierne quanto più possibile. Compilare un elenco di parole e porre a fianco di ciascuna il relativo significato (italiano o dialettale) è senz'altro cosa utile, ma riteniamo sia anche necessario, quando è possibile, corredare i termini di frasi che ne spieghino chiaramente il loro giusto impiego. A tale proposito può essere utile ricordare un episodio esplicativo. Si tratta di una signora che si accostava con molto entusiasmo al nostro dialetto e che volendo dire in sassarese la frase "mi sono recata a casa di" si è espressa dicendo "*mi soggu arriggàdda a casa di*". Questo simpatico strafalcione nasce dal fatto che la nostra aspirante dialettofona, cercando nel dizionario la parola *recare* ha trovato tra le risposte in sassarese anche il termine *arriggà* che vuol dire sì *recare*, ma non certamente nel senso che gli è stato attribuito in quel caso. Nel presente dizionario moltissimi termini sono corredati di frasi, periodi, modi di dire che a volte potrebbero persino sembrare superflui. Noi, ovviamente, pensiamo di no. Abbiamo ritenuto anzi utile inserire nella parte esplicativa di alcuni lemmi tutta una raccolta di detti, proverbi e adagi (i cosiddetti *dicci*), relativi al termine in questione, ché, al di là del loro interessante valore contenutistico, molto spesso rivestono notevole importanza anche dal punto di vista prettamente formale (grammaticale, sintattico).

C'è inoltre nel nostro dialetto la necessità di un aggiornamento per quanto riguarda la formazione di molti neologismi. Noi ci siamo limitati a riportare in questo lavoro alcuni esempi "creati" con la più lineare forma di dialettizzazione, tenendo naturalmente conto di quella che è (è proprio il caso di dirlo) "vox populi", ossia la tendenza nel parlare della gente. Così abbiamo chiamato *asthronàuta* l'astronauta; *asthronàbi* l'astronave, *terefilmi* il te-

lefilm, pensando che nessuno debba scandalizzarsi, così come nessuno si è scandalizzato quando, a suo tempo, si sono dovute accettare parole come *tereग्रàmma*, *paracadutistha*, *terefunàdda* e *autodrènu*.

L'ultimo dei motivi che stanno alla base della nostra iniziativa riguarda una questione prettamente ortografica. La questione ortografica è uno dei problemi più discussi e controversi del nostro dialetto. Non ci sembra questa la sede opportuna per tentare di aprire un discorso in merito a tale argomento; lo abbiamo fatto ampiamente in altre occasioni, cercando di esprimere con chiarezza il nostro punto di vista su vari punti specifici della problematica dell'ortografia. Ciò nondimeno è necessario dare qui delle spiegazioni circa alcune scelte ortografiche fatte nella compilazione del presente dizionario. Per fare questo è indispensabile però premettere che nei confronti dell'ortografia del sassarese esistono due atteggiamenti fondamentali. Per essere più chiari, e semplificando al massimo, diremo che c'è chi sostiene la tesi di una *ortografia etimologica* e chi, invece, sostiene quella di *un'ortografia fonetica*. (I glottologi ci scuseranno per questa nostra elementare quanto impropria suddivisione). I primi ritengono che sia più opportuno scrivere in dialetto tenendo conto di alcuni particolari che restano legati al termine da cui ha avuto origine la parola sassarese, anche se tale parola, così scritta, si discosta notevolmente dal suono dialettale. Pertanto scriveranno p.es. *còrthu* (corto) mantenendo il nesso etimologico *rt* italiano; scriveranno *balchòni* (finestra, balcone) mantenendo il nesso *lt.*; scriveranno infine *póstha* (posta) mantenendo il nesso *st*. Non solo, ma la loro fedeltà all'etimologia arriva persino ad indurli a riportare nel termine dialettale lo scempiamento delle consonanti geminate (doppie), in rispetto alla struttura della parola originaria italiana da cui deriva. Così scriveranno *amàdu* (da amato, che ha una sola *t*); *róda* (da ruota, che ha una sola *t*); *lógu* (da luogo, che ha una sola *g*); *fógu* (da fuoco, che ha una sola *c*). Fra i sostenitori di questa tendenza dobbiamo segnalare i due vocabolaristi Muzzo e Lanza. È pertanto evidente che i loro dizionari sono stati compilati nel rispetto di tale concezione.

I sostenitori dell'*ortografia fonetica*, invece, ritengono che bisognerebbe scrivere in dialetto rispettando per quanto è possibile ciò che suggerisce il suono nelle parole. Ma poiché nel dialetto di Sassari esistono dei fonemi (suoni) particolari non riproducibili dalle normali lettere del nostro alfabeto o da altri segni diacritici tradizionali (vedi le espirate laterali di *isthiu*: estate, *vistha*: vista, *còsthu* o *còrthu*: corto, o le espirate gutturali di *bàscha* o *bàrcha*: barca, *póschu* o *pórchu*: porco) essi pensano di ricorrere in questi casi all'uso uniforme di una *s* che preceda i gruppi di lettere *th*, *dh*, *ch*, *gh* pensando di avvicinarsi così il più possibile (a nostro avviso a ragione) ai suoni dialettali delle espirate (*pósthu*, *bàscha*, *càsdu* ecc.: porto, barca, caldo). I sostenitori dell'*ortografia fonetica*, inoltre, pensano che si debbano raddoppiare le consonanti, anche nella forma scritta, quando lo suggerisce la pronuncia. Scriveranno pertanto *amàddu* e non *amàdu* (amato), *ródda* e non *róda* (ruota), *fóggü* e non *fógu* (fuoco), così come indica la pronuncia. Non bisogna però dimenticare che il principio della trasposizione scritta del suono va rispettato, come si è detto, "per quanto è possibile"; overosia, come consiglia un eminente dialettologo, va rispettato *salvo i casi in cui crei dubbi o confusione*. È uno di questi casi si verifica con l'uso delle cosiddette *consonanti mutevoli* del nostro dialetto. Vediamo in breve di che si tratta. Nel sassarese parlato alcune consonanti, a seconda dei casi, assumono un suono diverso da quello originario etimologico. Il fenomeno si può verificare sia quando dette consonanti si trovino all'inizio di parola, sia quando si trovino al suo interno. Es. *carru* che diventa (lu) *garru*; *paraçarru* che diventa *paraggarru*. Oppure *ventu* che diventa (lu) *bentu*; *paraventu* che diventa *parabentu*. Il problema non esiste per quanto riguarda la presenza di tali consonanti all'interno di una parola, giacché i sostenitori del sistema ortografico fonetico scriveranno la parola con la

consonante che suggerisce la pronuncia, ossia *il suono* della parola; scriveranno cioè paraggàrru e parabentu senza tema di complicazioni di sorta. Il problema esiste invece quando si tratta delle consonanti mutevoli iniziali di parola. Se si dovesse procedere anche in questo caso scrivendo la parola con la consonante mutata si andrebbe incontro a veri dubbi e a molta *confusione*. Accadrebbe per esempio che potremmo trovare a brevissima distanza una stessa parola scritta in due modi diversi. Ad es. nella frase "La casa di la mamma" avremmo la seguente ortografia: "La gâsa di ra mamma" dove l'articolo *la* verrebbe scritto una volta con la elle (*la*) ed una volta con la erre (*ra*). Altre frasi come "Pani a lu pani e vinu a lu vinu": "Pani a ru bânî e vinu a ru binu" evidenziano altresì come le parole *pani* e *vinu* risulterebbero, solo a distanza di qualche centimetro, scritte in maniera diversa. Il problema può essere superato seguendo una norma piuttosto semplice già formulata da qualcuno: *Si scriveranno così come si pronunciano tutte quelle consonanti mutevoli che vengano a trovarsi all'interno di una parola (paraggàrru, parabèntu, caròri), mentre si scriveranno le stesse lettere per quello che sono originariamente tutte le volte che vengano a trovarsi all'inizio di parola (ventu, lu ventu; casa, la casa) anche se verranno pronunciate con suono sensibilmente mutato.*

Noi riteniamo accettabile questo tipo di soluzione ortografica e ce ne facciamo sostenitori applicandolo in questo lavoro. Naturalmente la nostra è una semplice opinione, discutibile e modificabile come tutte le opinioni, ma può rappresentare un sostegno ed un riferimento per quanti non si sentano di abbracciare "in toto" (e ci paiono molti) quanto proposto e sostenuto in materia di ortografia dialettale dai vocabolaristi che ci hanno preceduto.

Per dare ragione anche delle altre novità ortografiche che si incontreranno in questo dizionario, rispetto agli altri già esistenti del nostro dialetto, sono indispensabili alcuni ulteriori chiarimenti. E riguardano:

1) La sottolineatura della doppia **d** (**dd**) quando si vuole esprimere il cosiddetto suono cacuminale di detta consonante, vale a dire quel particolare fonema (ormai quasi completamente dimenticato in Sassari città, ma ancora vivo in tutto il resto del territorio dove si parla il nostro dialetto) che ha riscontro con la doppia elle etimologica dell'italiano e del latino. Così scriveremo *cabàddu* (cavallo) anziché *cabàddu*; *padédda* (padella) anziché *padédda*; *fraddéddu* (fratello) anziché *fraddéddu* ecc.

Abbiamo adottato questo tipo di soluzione consapevoli di non dovere, né potere, interferire in una modalità fonetica ormai consolidata nella specifica parlata di molti sassaresi. L'accorgimento grafico suddetto consente infatti una risposta fonetica variabile: e cioè, la pronuncia sia del suono rafforzato della *d* geminata (doppia) dei sassaresi di città, sia del suono cacuminale, proprio della parlata di tutti gli altri dialettofoni del territorio.

2) La **g** velare (*ga, go, gu, ghi, ghe*). Il raddoppio della **g** velare, quando ha un suono marcato e forte, rientra nel concetto generale della trasposizione fonetica, per cui, come già osservato, scriveremo *trìggu, lòggu, sóggu, sórigghi*, così come si pronunciano, e non *trìgu, lògu, sógu, sórighi*.

3) La **g** palatale seguita da *i* (*gi*). Anche la geminazione di questa **g** dipende da quanto suggerisce la pronuncia, ma poiché potrebbero sorgere dei dubbi, abbiamo pensato di formulare una regoletta che può essere d'aiuto. Diciamo dunque che il nostro suggerimento è quello di raddoppiare la **g** palatale ogni qual volta è preceduta da vocale e seguita dai dittonghi *ia, io, iu*. Perciò si dirà e si scriverà *cazzuràggu, péggju, piggiuràddu, póggu, bùggju, màggju, fribàggju, massàggju, paggióru*. Si scriverà, invece, *bugia* (porta candela) in quanto le due vocali finali non costituiscono un dittongo. La regola va estesa anche alla *c* palatale preceduta da vocale e seguita dai dittonghi *ia, iu, io*. Così scriveremo *còccia, buccia, cuc-ciùcciu, fàccia, bucciòni* ecc.

Per quanto riguarda invece l'uso della z scempia o geminata abbiamo adottato il criterio seguito dal Muzzo, criterio che suggerisce di ricorrere alla doppia z (zz) in tutti quei casi in cui tale consonante si pronuncia con suono aspro (*pìzzu, piàzza, ipìzziu: pizzo, piazza, ospizio*) fatta eccezione per i casi in cui sia preceduta dalla lettera *n* (*pànza, lènza*) e di ricorrere invece alla z singola tutte le volte che si pronuncia con suono dolce (*pìzu, pèzi, pizòni: panna, pece, uccello*).

nota bene. Si tenga presente che in questo dizionario la ricerca delle parole non va fatta seguendo il criterio etimologico, ma quello fonetico. p.es. Non si cercherà *bàrcha, pórchu* o *parthì*, ma *bàscha, póschu, pasthì*.

G. P. Bazzoni

abbreviazioni

abbr.	abbreviazione	dispr.	dispregiativo
accr.	accrescitivo	ecc.	eccetera
agg.	aggettivo, aggettivale	eccl.	ecclesiale, ecclesiastico
agr.	agraria, agronomia	econ.	economia, economico
alf.	alfabeto, alfabetico	edil.	edilizia
anat.	anatomia, anatomico	es.	esempio
anc.	anche, pure	escl.	esclamativo
antifr.	antifrasi, antifrastico	esclus.	esclusivo
ar.	articolo	etim.	etimologia, etimologico
arc.	arcaico	f.	femminile
arch.	architettura	fal.	falegname, falegnameria
arche.	archeologia	fam.	familiare
art.	arte, artistico	fig.	figurativo
aus.	ausiliare	fin.	finanza, finanziario
aut.	automobile	fis.	fisica, fisico
avv.	avverbio	Fr.	francese, francesismo
biol.	biologia, biologico	fr.	frase, fraseologia
bot.	botanica, botanico	funz.	funzione
bur.	burocrazia, burocratico	genet.	genetica
card.	cardinale, cardinalizio	gener.	generale
carp.	carpenteria	geogr.	geografia, geografico
cfr.	confronta	geom.	geometria, geometrico
chim.	chimica, chimico	giur.	giuridico
cinm.	cinema, cinematografico	gramm.	grammaticale
cond.	condizionale	idem.	idem, lo stesso
cong.	congiunzione	imper.	imperativo
congt.	congiuntivo	impr.	imprecazione
contr.	contrario	ind.	indicativo
cons.	consonante	indef.	indefinito
corr.	corrispondente	inter.	interiezione
cuc.	cucina	invar.	invariato
det.	determinativo	iron.	ironico
dim.	dimostrativo	it.	italiano, italianismo
dimin.	diminutivo	iter.	iterativo

ling.	linguistica	prov.	proverbio, proverbiale
litur.	liturgia, liturgico	psic.	Psicologia, psicologico
loc.	locuzione	ql.co.	qualcosa
loc.avv.	locuzione avverbiale	qicu.	qualcuno
m.	maschile	rar.	raro
mar.	marina, marineria	relig.	religione, religioso
mat.	matematica	rif.	riferimento, riferito
mecc.	meccanico, meccanica	pp.	participio passato
med.	medicina, medico	p.pr.	participio presente
mil.	militare	s.	sostantivo
min.	minerale, minerario	sart.	sartoria
mur.	muratore, muratura	sherz.	scherzoso
mus.	musica, musicale	cient.	scientifico
n.	nome	scol	scolastico
nur.	Nurra (termine usato escl. o preval. nella Nurra)	sf.	sostantivo femminile
ogg.	oggettivo	sign.	significato
onom.	onomatopeico	sm.	sostantivo maschile
ord.	ordinale	spec.	specialmente, speciale
p. est.	per estensione	spreg.	spregiativo
pp.	participio passato	srs.	Sorso (termine usato preval. o esclusiv. a Sorso
p.t.	Portotorres (termine usato esclusivamente o preval. a Portotorres)	ss.	Sassari (termine usato) preval. o esclusiv. a Sassari
pl.	plurale	stin.	Stintino (termine usato prev. o esclus. a Stintino)
poss.	possessivo	sup.	superlativo
post.	posta, postale	teatr.	teatro, teatrale
prec.	precedente	tess.	tessile
prep.	preposizione	v.	vedi, vai a vedere
pres.	presente	var.	variazione, variante
pre.	prevalentemente	veg.	vegetale
prob.	probabile	vet.	veterinario
pron.	pronome	vezz.	vezzeggiativo
prop.	proposizione	vr.	verbo, verbale
		zoo.	zoologia, zoologico





A Marinaru, mio padre





A

a - (a). s.f. la prima lettera dell'alfabeto. 1). prep. sempl. a. La preposizione a viene usata in sassarese al posto di *cun, in, di, da* ecc. come nelle frasi: "Còttu a sori": essiccato al sole; "Cottu a cassóra": cotto in umido; "Fattu a un gànzu": piegato come un gancio; "Dalli a magnà": dagli da mangiare. 2). particella introduttiva di proposizioni interrogative. es. "A vi veni a casa?": ci vieni a casa? Nel sassarese, così come anche nel sardo, la lettera a contraddistingue il dativo (Lu diggu a Preddu: lo dico a Pietro), ma può indicare anche l'accusativo (Ciàma a Preddu: chiama Pietro).

àba - s.f. (àbba) ape. fr. (La mazza ti ni fària che l'aba: che tu possa schiattare come l'ape. / Aba regina, aba maèsthra: ape regina). v. àbi.

abà - avv. ora, adesso, in questo momento. fr. (Abà tant'anni: tanti anni fa. / Da me abà: fin da ora, già da adesso. / Abà fazi un annu: un anno fa. / Abà, abà!: oramai. Da non confondere con *abarabà* che invece significa or ora).

abadia - s.f. abadìa, abazia. fr. (Parini briendi pa lu be' di l'abadìa: sembra che litighino per le ricchezze dell'abadìa. Un tempo nelle abazie pare si conservassero ricchezze considerevoli, destinate com'erano di generosi lasciti) v. abazzia.

abagnèricu - agg. evangelico. v. ebagnericu.

abagnerìstha - s.m. evangelista.

abagnériu - s.m. vangelo, evangelio. fr. (Parauri d'abagnériu: parole sante).

abantaggià - tr. avvantaggiare, dare vantaggio (rifl). abantaggiàssi: avvantaggiarsi, trarre vantaggio. pp. abantaggiàddu.

abantaggiosamènti - avv. vantaggiosamente.

abantaggiósu - agg. borioso, vanitoso.

abantàggiu - s.m. vantaggio, utilità. fr. (No n'ha àuddu nisciun abantàggiu: non ne ha avuto al-

cun vantaggio).

abànti - inter. avanti. Invito ad entrare, ordine di avanzare. Per "avanti" avv. v. addanànti, danànti.

abànza - inter. e sia! Termine per sottolineare una concessione.

abanzà - 1). tr. intr. avanzare; rimanere. fr. (N'è abanzàddu - o abànzu - a Caggavusu! alla lett: n'è rimasto a Caggavusu! Frase rivolta a chi si dà troppe arie). 2). intr. avanzare, procedere in avanti. fr. (Abanzà dumanda: fare, presentare domanda). 3). tr. essere creditore. fr. (Abànzu milli franchi da lu butreàggiu: il negoziante mi deve mille lire). pp. abanzàddu, abànzu.

abanzàdda - s.f. avanzata.

abanzamèntu - s.m. avanzamento.

abànzu - s.m. avanzo, ciò che rimane, giacenza. fr. (L'abanzà d'illi a lu cani: gli avanzi dalli al cane. La frase esprime il risentimento di chi viene servito male e per ultimo).

abarabà - avv. or ora, proprio in questo istante. fr. (Abarabà è passàddu babbu tóiu: è appena passato tuo padre. / "E candu fini chissu trabaggiu?" "Abarabà è a fini!" con valore di antifr.: "Quando sarà finito quel lavoro?" "Non finirà di certo in tempi brevi!"

abarésu - s.m. apicoltore. v. casidaggiu

abarìzia - s.f. avarizia. v. azziccaddùra, azziccummu, azziccummini.

abàru - agg. avaro. v. azziccàddu, ipizzèccuru. fr. (È unu capazzi di fa la cosdha da la purizza: è uno capace di fare la "cordula" persino dalle pulci).

abaunzà - tr. sporcare, lordare. (rifl). abaunzàssi: sporcarsi, lordarsi.

abaunzàddu - agg. sporco, unto. v. bruttu, pinghinósu.

abaùnzu - s.m. sporcizia, untume. v. pingu, brut-

tùra.

abazzia - s.f. abazia. v. abadia.

àbba - s.f. lo stesso che àba e àbi. Ape.

abbà - tr. 1). innaffiare, irrigare. v. abbagnà. 2). annacquare (vino ecc). 3). abbeverare le bestie. v. dà a bî. pp. abbàddu.

abbaccà - (abbraccà). intr. calare, diminuire, attenuare. pp. abbaccàddu. v. caimmà.

abbàdda - s.f. 1). abbeveraggio, abbeverata. v. bidda. 2). innaffiata.

abbaddinà - tr. stordire, frastornare, confondere. v. ibbaddinà.

abbaddinàddu - agg. stordito, frastornato. v. ibbaddinàddu, abbazinàddu.

abbaddòggiu - s.m. abbeveratoio.

abbaddrinà - tr. bagnare formando un guazzo, impantanare. pp. abbaddrinàddu.

abbaddrinu - s.m. acquitrino, guazzo, pantano. fr. (Fa a un abbaddrinu: ridurre a un pantano). v. isthrascinù.

abbàddu - 1). s.m. vinello leggero ottenuto dalle vinacce. 2). agg. innaffiato; annacquato.

abbàddu - (?) s.m. abate. v. abbàti.

abbaffagnàddu - agg. di tempo caratterizzato da improvvise folate di vento.

abbaggià - intr. abbaire. fr. (Lu cani no abbàggia mai a lu paddronu: il cane non abbaia mai al suo padrone).

abbàggiddu - s.m. abbaio, verso del cane. v. abbàggiu.

abbàggiu - s.m. abbaio. v. abbàggiddu.

abbaglià - tr. abbagliare, abbacinare. v. inzirrià, abbazinà. pp. abbagliàddu.

abbagliamèntu - s.m. abbagliamento.

abbaglianti - s.m. pl. abbaglianti, fari lunghi della macchina.

abbagliu - s.m. abbaglio; equivovo. fr. (Piglià la giatta pa tribidda: scambiare il gatto con il treppiedi da tenere sul fuoco, ossia prendere un abbaglio).

abbagnà - tr. innaffiare. fr. (Abbagnà la carréra, li fiori: spruzzare acqua sulla strada, sui fiori. (rifl). abbagnassi: farsi il bagno al mare o in piscina. pp. abbagnàddu.

abbagnòni - s.m. annaffiatoio. v. annaffiatóiu, ebadòri.

abbaibà - tr. alla lett. prendere qualcuno per la barba; acchiappare, acciuffare. fr. (Abbàibaru mi'!: ormai sognatelo! vai e pescalo ormai!)

abbaibàddu - agg. acchiappato, acciuffato.

abbaiddà - tr. guardare, osservare. Abbaiddà di trabèssu: guardare storto. fr. (Abbaidda a vidè!: vediamo se hai il coraggio, se osi! / Abbaidda a te e dà un'ucciàdda a me: fai attenzione, ché ti

sto osservando. / No ti l'abbaiddà cussì: non giudicarlo per quello che sembra. / Abbaiddàdiru a eddu!: ma guardalo un po', anche lui!). v. figgiurà, osseivà, mirà.

abbaiddàdda - s.f. guardata, sguardo. fr. (Abbaiddàdda di trabèssu: sguardo torvo).

abbainu - s.m. abbaino, finestrella sul tetto. Nel significato di soffitta abitabile v. soffitta.

abballà - tr. fare, ridurre a balle, imballare. v. imballà. pp. abballàddu.

abballàddu - agg. 1). ridotto in balle. 2). di fucile con un proiettile fermo in canna.

abbambiuccà - tr. intontire, istupidire. (rifl). abbambiuccassi: intontirsi, istupidirsi.

abbambiuccàddu - agg. intontito, istupidito. (Da bambu: scipito, stupido). v. abbuccarottàddu.

abbambiunàddu - agg. distratto, sbadato. (Cu lu cabu i' l'aria).

abbandònu - s.m. abbandono. Abbandunàddu a càntiggu di moscha: lasciato nel più assoluto abbandono, al punto che in tale solitudine si può persino udire il ronzio di una mosca.

abbandunà - tr. abbandonare, lasciare. fr. (Abbandunà figlióri e cagnóri: alla lett. abbandonare figli e cuccioli; abbandonare la famiglia).

abbandunàddu - agg. pp. abbandonato.

abbangarà - tr. stordire. v. Isthuntunà, attuntunà.

abbangaràddu - agg. stordito, allibito. v. Isthuntunàddu, attuntunàddu, attrallaràddu.

abbangaramèntu - s.m. stordimento, sbigottimento. v. attrallaramèntu.

abbarrà - tr. sbarrare, ostruire, arginare. fr. (Abbarrà un àiddu: ostruire un passaggio, sbarrare un passaggio).

abbarraccà - tr. baraccare.

abbarraccàddu - pp. agg. baraccato, sistemato provvisoriamente in baracca.

abbarraddòggiu - s.m. sbarratura, argine, chiusura, ostruzione. v. abbarraddùra, abbarramèntu, barrasòni.

abbarràddu - agg. sbarrato, ostruito.

abbarraddùra -s.f. sbarratura, argine. v. abbarraddoggiu.

abbarramèntu - s.m. sbarramento. v. abbarraddoggiu.

abbaschunà - tr. sporgere da un balcone, da una finestra. (rifl). abbaschunassi: affacciarsi. v. acciaràssi. pp. abbaschunàddu.

abbascià - tr. abbassare. fr. (Abbascià la cresta, o abbascià la barra: perdere una cert'aria d'importanza. / Abbasciamì li bozi: abbassa il tono della voce. / Ca tantu s'abbascia lu curu ammothra: chi s'inchina troppo finisce per met-

tere in mostra il sedere).

abbasciàddu - agg. pp. chino, abbassato.

abbasciamèntu - s.m. abbassamento, calo. v. caru.

abbàsciu - avv. abbasso. v. abbàssu, a fôra.

abbàssu - avv. abbasso. v. abbàsciu, a fôra.

abbasthà - intr. bastare, essere sufficiente. fr. (Abbasthà l'animu, abbasthà lu cori: avere il coraggio, avere l'ardire. / No abbasthaba ad annità chi era torra bruttu: non facevo in tempo a pulire ché di nuovo era sporco. / No l'abbastha né lu vesdhi e né lu seccu: non si accontenta mai, non gli basta mai. / No abbàsthu a cumprindì: non arrivo a capire).

abbasthànti - 1). avv. a sufficienza, abbastanza. v. abbasthànzia. 2). agg. bastate, sufficiente. v. suffizziènti.

abbasthànzia - avv. abbastanza. v. abbasthanti.

abbàsthu - s.m. sufficienza. Solo in qualche rara locuzione del tipo: "Vi n'è d'abbàsthu: ce n'è a sufficienza". "No li dazi abbàsthu: non è sufficiente, non gli basta".

abbàti - s.m. abate o abbate. Qualcuno fa notare che probabilmente un tempo era in uso anche il termine *abbàddu*, ricordando che nella Sassari vecchia vi è ancora oggi una via detta "Dell'Abbàddu" dedicata, a quanto pare, ad un famoso abate e non certo all'altrettanto famoso vinello ottenuto dalle vinacce.

abbattì - tr. abbattere. (Abattere una pianta, un albero: ipidighinà, ipirigghinà, irradizinà. (rifl). abbattissi: abbattersi; avvillirsi. pp. abbattuddu.

abbattiggà - tr. abbattere, sbatacchiare, sbattere, malmenare, piegare.

abbattiggàddu - pp. e agg. abbattuto, piegato; giù di corda. v. abbattùddu.

abbattimèntu - s.m. abbattimento.

abbattùddu - agg. pp. abbattuto.

abbàu - escl. esagerato! E via! Ma quando mai! Esclamazione usata quando uno la dice troppo grossa.

abbauccà - tr. stordire, sbalordire, distrarre, lasciare interdetti.

abbauccàddu - agg. stordito, intontito; distratto. fr. (È ancóra tuttu abbauccàddu da li midizini: è ancora intontito dalle medicine. / Zèscha di no abbauccàtti in caminu: vedi di non distrarti per la strada).

abbauccamèntu - s.m. stordimento.

abbaùgina - s.f. variante di baùgina. Nausea, bava secreta per nausea.

abbaurà - intr. abbaire. v. abbaggjà. pp. abbauràddu.

abbazinà - tr. abbacinare, stordire, provocare

capogiro.

abbazinàddu - agg. pp. stordito, intontito.

abbazinamèntu - s.m. stordimento.

abbè - voce dialettale di etimo incerto con signif. pressappoco di: "ma quanto, vedi quanto, vedi come". fr. (Abbè chi sei tontu!: ma vedi quanto sei tonto!)

abbecedàriu - s.m. abbecedario, sillabario. v. sillabàriu.

abbenché - avv. abbenché, mancàrri.

abbésu - prep. impr. pare, sembra. fr. (Abbésu chi Antoni veni oggì: a quanto pare Antonio arriva oggi). v. abisu, abbesuméu, abbisuméiu.

abbesuméiu - lo stesso che abbésu: a quanto sembra; a mio parere, si direbbe. fr. (Abbesuméu chi si credi lu paddrònu: forse crede di essere il padrone). v. abbisu, abbisuméiu.

abbiàddu - agg. beato. var. di biàddu, a biàddu. (Abbiàddu a tel!: beato tel!)

abbiglià - tr. abbigliare. (rifl). abbigliassi: abbigliarsi. v. agghindassi. pp. abbigliàddu.

abbigliamèntu - s.m. abbigliamento.

abbilli - tr. abbellire, ornare. v. adrunnà. pp. abbillìddu.

abbillimèntu - s.m. addobbo, abbellimento. v. adrunnamèntu.

abbìnà - tr. abbinare. v. appaggià. pp. abbinàddu.

abbinamèntu - s.m. abbinamento.

abbindurà - tr. abbindolare. v. futti. pp. abbinduràddu.

abbinduramèntu - s.m. abbindolamento. v. futtidùra.

abbisugnà - intr. abbisognare. fr. (È unu chi abbisogna di tuttu: è uno che ha necessità di tutto).

abbisu - var. di abbésu.

abbisuméiu - v. di abbesuméiu.

abbizàssi - (rifl). accorgersi, avvedersi. fr. (Ti n'abaré abbizà a lu piscià: te ne accorgerai alla resa dei conti). v. siriàssi.

abboccatèrra - avv. rovesciato, a rovescio, sottosopra.

abboinà - intr. muggire. pp. abboinàddu.

abboinamèntu - s.m. muggito, il muggire.

abbònu - s.m. abbuono.

abbonudóiu - inter. alla lett. buon per te! Espressione che viene rivolta a chi mostra di non credere a quanto si è detto.

abbonuméiu - escl. buon per me.

abbonunósthru - escl. buon per noi.

abbòsdhu - s.m. abbordo, abbordaggio.

abbósu - agg. acquoso. v. ebósu. fr. (Pera abbossa: pera succulenta. / Tarrenu abbósu: terreno acquitrinoso, fornito d'acqua). (fig.). che tende

ad esagerare nel parlare delle proprie qualità, capacità ecc.

abbòza - escl. guarda! osserva!

abbozà - tr. abbozzare, v. abbozzà, abbuza, pp. abbozàddu.

abbozzà - tr. abbozzare, dare forma, pp. abbozzàddu, v. abbuza.

abbraccà - tr. diminuire, scemare, lenire, attenuare, pp. abbraccàddu, v. abbaccà.

abbramìddu - agg. famelico, bramoso, avido, fr. (Un cani abbramìddu: un cane famelico), v. allimbrìddu, allimbrinìddu, allivrinìddu.

abbramiddùmmi - s.f. avidità, v. abbramiddùmmu.

abbramiddùmmu - s.f. avidità, v. abbramiddùmmi.

abbramìssi - (rifl). imbramosirsi, farsi vincere dal desiderio, dall'avidità.

abbrancà - tr. abbrancare, v. agguantà, pp. abbrancàddu.

abbrazzà - tr. abbracciare.

abbrazzàdda - s.f. abbracciata, abbraccio frettoloso.

abbrazzàddu - agg. pp. abbracciato.

abbrazzittàddu - agg. si dice di chi si tiene a braccetto, fr. (Dugna séra éscini abbrazzittàddi: ogni sera escono tenendosi a braccetto).

abbràzzu - s.m. abbraccio.

abbribà - 1). intr. prendere l'abbrivio, dare l'abbrivio. 2). tr. (mar). abbrivare, mettere in movimento una barca, un natante.

abbribàddu - agg. var. di abribiàddu. Di corsa, in fretta, fr. (N'è giuntu abribàddu: è arrivato di corsa).

abbribià - tr. abbreviare, v. incusthà, (rifl). abribiassi: affrettarsi.

abbribiàddu - agg. avv. lesto; di corsa, in tutta fretta, v. abribiàddu. (Da abribiàssi).

abbribiazioni - s.f. abbreviazione.

abbrìbiu - s.m. abbrivio, rincorsa, fr. (Piglià l'abbrìbiu: prender la rincorsa), v. abribù.

abbrìbu - s.m. var. di abribiu. Abbrivio, rincorsa.

abbronzàddu - agg. abbronzato, v. niéddu da lu sorì, pp. abbronzàddu.

abbronzàddura - s.f. abbronzatura, v. niedddura di sorì.

abbrònz - s.m. denaro, fr. (Vésthura piena, zocu d'abbrònz: bisaccia piena, rumore di soldi).

abbrumà - intr. (mar). corrodarsi, detto del fasciame di legno dei galleggianti, a causa delle brume, dei molluschi, del muschio marino.

abbrumàddu - agg. (mar). corroso, di legno delle carene delle navi infradiciato dalle brume (cfr. brumu), molluschi e altre piante marine.

abbrunà - tr. abbrunare, mettere il lutto. (Abbrunà una bandéra: abbrunare una bandiera), pp. abbrunàddu.

abbrunzà - tr. abbronzare, (rifl). abbrunzassi: abbronzarsi.

abbrunzàddu - agg. Lo stesso che abbronzàddu. Abbronzato.

abbruschà - tr. abbrustire, abbrustolire, v. ischrasthurà, incrasthurà.

abbruschabàni - s.m. tostapane.

abbruschàdda - s.f. abbrustolita, v. incrasthuràdda, ischrasthuràdda.

abbruschàddu - agg. abbrustolito, bruciacchiato tr. (Pani abbruschàddu: pane bruciacchiato), v. turràddu.

abbrutimèntu - s.m. abbruttimento, v. abburrimèntu.

abbuccà - tr. 1). rovesciare, fr. (Mi' chi no abbocchi l'impùlla: bada di non rovesciare la bottiglia), v. dà vósthà. 2). rabboccare, riempire un contenitore sino all'orlo, v. ribì. 3). abboccare, di pesce che abbocca all'amo. 4). interrompere qlcu. mentre parla, contestare, fr. (No fai asthru che abbuccàmmi candu fabéddu: non fai che interrompermi mentre parlo), pp. abbuccàddu, v. abbuccuriggìa, (rifl). abbuccàssi: rovesciarsi, v. dàssi vósthà.

abbuccàddu - pp. agg. 1). rovesciato, v. daddu vósthà. 2). riempito sino all'orlo. 3). di vino tendente al dolce.

abbuccamèntu - s.m. 1). rovesciamento. 2). interruzione di un discorso fatto da un'altra persona. 3). incontro, colloquio.

abbuccarottàddu - agg. istupidito, v. abbambiucàddu.

abbuccià - tr. var. di buccià. Bocciare, non approvare, pp. abbucciàddu, fr. (È iscìddu abbucciàddu: è stato bocciato).

abbuccinà - tr. appallottolare, ridurre a forma di palla.

abbuccinàddu - agg. raggomitolato, v. fattu a un buccinu: ridotto a una palla.

abbucciurà - tr. ridurre a una palla, v. abbuccinà.

abbucciuràddu - agg. 1). ridotto a una palla, raggomitolato. 2). ancora in bocciolo, non ancora sbocciato.

abbucciuriggà - tr. troncare la parola in bocca a qlcu.; criticare, fare della maldicenza, v. abbuccà.

abbuddà - tr. rimpinzare, (rifl). abbuddàssi: abbuffarsi, abboffarsi, fr. (S'è abbuddàddu finz'a cribbà: si è rimpinzato sino a schiattare), pp. abbuddàddu.

abbuddàdda - s.f. abbuffata, rimpinzata.

abbuddaddùra - (a). loc. avv. a crepabelle. fr. (Ha magnàddu a abbuddaddùra: ha mangiato a crepabelle).

abbuddrunà - tr. ridurre a grappolo, a forma di grappolo. (rifl). abbuddrunassi: aggrappolarsi, accalcarsi, unirsi a grappolo.

abbuddrunàddu - pp. agg. aggrappolato, unito a grappolo. fr. (La genti era tutta abbuddrunàdda innant' a lu muro: la gente era tutta addossata al muro).

abbuffàdda - s.f. abbuffata, scorpacciata.

abbuffunèndi - avv. per scherzo. fr. (Ma avvéru sei o abbuffunèndi?: ma fai sul serio oppure per scherzo?)

abbullunà - tr. bullonare, applicare dei bulloni. v. bullunà. pp. abbullunàddu.

abbumbà - tr. gonfiare, bombare. (rifl). abbumbassi: gonfiarsi. v. bumbà.

abbumbàddu - agg. gonfio, bombato. v. bumbàddu.

abbumbiggàssi - (rifl). (di legno) imporrirsi, infradiciarsi, impregnarsi di umidità. v. intruscassi. pp. abbumbiggàddu.

abbunà - tr. abbonare. (rifl). abbunassi: abbonarsi (a un giornale, a una rivista).

abbunà - tr. abbonare.

abbunàddu - agg. 1). abbonato. 2). abbonato.

abbunamèntu - s.m. abbonamento.

abbunazzà - tr. abbonire, placare. v. abbunì.

abbunazzàddu - pp. agg. abbonito, placato, calmato.

abbunazzamèntu - s.m. abbonimento.

abbundà - intr. abbondare. v. assevvinni a iosa: essercene in abbondanza.

abbundànti - agg. abbondante, copioso. fr. (Abbundànti e a baràttu: abbondante e a buon prezzo. Frase che si può udire al mercato giungere da varie parti).

abbundànzia - s.f. abbondanza. fr. (Ni l'è iscendi finze da l'òcci: si dice a proposito di chi possiede ql.co. in sovrabbondanza).

abbunì - tr. abbonire. v. abbunazzà.

abbünzu - s.m. bruscolo, corpo estraneo, specie in un occhio. v. abunzu. fr. (Vedi l'abbünzu i' l' occhi anzènu e no vedi la trabi i' l' occhi sou [Marinaru]: vede un bruscolo nell' occhio altrui e non si accorge della trave che è nel suo).

abburattà - tr. burattare, separare la farina dalla crusca con il buratto. pp. abburattàddu.

abburattamèntu - s.m. abburattatura, separazione della farina dalla crusca.

abburóttu - s.m. chiasso, chiassata, cagnara, baccano. fr. (V'era un abburóttu di cani: c'era un chiasso infernale, una canea. / La casa di cum-

màri è casa di abburóttu: nella casa delle comari c'è sempre un bel baccano). v. casinu, attamàzu (srs).

abburri - tr. abborrire. v. ischibì. (rifl.). abburrissi: abbrutirsi.

abburrìddu - pp. agg. 1). aborrito. v. ischibìddu. 2). abbrutito. v. abburrissìddu.

abburrimèntu - s.m. l'abborrire, abborrimento.

abburrissi - 1). tr. coprire di onta, denigrare, disprezzare. 2). depravarsi, abbrutirsi.

abburrissìddu - agg. pp. abbrutito, debosciato, svergognato. v. abburrìddu.

abburrissimèntu - s.m. depravazione; abbrutimento. v. abbrutimèntu.

abburuttà - tr. agitare, scombusolare. fr. (Abburuttà l'ebi: agitare le acque). (rifl). abburuttassi: agitarsi, inalberarsi.

abburuttàddu - agg. agitato, scombusolato. fr. (Un sonnu abburuttàddu, una nòtti abburuttàdda: un sonno agitato, una notte movimentata).

abburuttòsu - agg. chiassoso, rumoroso.

abbusciccàssi - (rifl). gonfiarsi sotto forma di vesciche, sgallare. pp. abbusciccàddu.

abbusciccàddu - agg. bolloso.

abbusciccaddùra - s.f. gonfiore, tumefazione che presenta delle bolle, delle vesciche.

abbusdhà - tr. abbordare, avvicinare una persona. pp. abbusdhàddu.

abbuttàssi - (rifl). abbuffarsi. v. abbuddassi, abbuvucciassi, abbuvuddassi. pp. abbuttàddu.

abbuttunà - tr. abbottonare. (rifl). abbuttunassi: abbottonarsi.

abbuttunàddu - agg. abbottonato; riservato. fr. (Passona bedda abbuttunadda: persona assai riservata).

abbuttunaddùra - s.f. abbottonatura.

abbuttunamèntu - s.m. abbottonamento.

abbuvuccià - tr. abbuffare. (rifl). abbuvucciassi: abbuffarsi. v. abbuttassi, abbuddassi.

abbuvucciàddu - pp. agg. rimpinzato di cibo, satollo.

abbuvuddà - tr. abbuffare, rimpinzare di cibo. (rifl). abbuvuddassi: abbuffarsi.

abbuvuddàdda - s.f. scorpacciata.

abbuvuddàddu - agg. 1). ben sazio. 2). pigramente coricato. fr. (Pesaddìnni, chi sei sempri abbuvuddàddu: alzati, ché non fai altro che stare stravaccato a poltrire).

abbuvunàddu - agg. (da buvòni). annebbiato, dominato da un confuso ronzo. fr. (Aggiu lu cabu abbuvunàddu: ho la mente annebbiata).

abbuzzà - tr. intr. abbozzare, fare un abbozzo; tollerare con pazienza. v. abbozzà, abbozzà.

abbuzzà - tr. fasciare, legare, unire strettamente

due elementi con una fasciatura.

abbuzzà - tr. vincere al gioco.

abbuzzàddu - agg. 1). legato, unito saldamente. 2). vinto al gioco.

abbùzzu - s.m. vincita al gioco.

abbuzzurràssi - (rifl). infischarsi, impiparsi. fr. (Mi n'abbuzzùrru e mi n'impìpu: me ne infischio completamente). pp. abbuzzurràddu.

abé - tr. aus. avere. fr. (Abé lu curu tre sosdha tre sosdha: avere tanta paura. / Abé faccia: avere facciatosta. / Abé in nivra: avere in odio, detestare). Nella forma del pp. il verbo avere assume anche il significato di trovato, sorpreso. fr. (L'hani àuddu in casa: lo hanno trovato a casa. / L'hani àuddu a mani e a coda: lo hanno sorpreso a fare ql.co. di illecito).

abéstha - s.f. apertura. fr. (La risa di la meragnàdda chi ha fattu l'abestha e no la sarradda: la risata della melagrana che quando si apre - come in un sorriso - non si richiude più. Frase rivolta a chi ride sguaiatamente e fuor di luogo).

abésthu - agg. aperto. fr. (Abésthu a un boi: aperto solo in parte [di porte, finestre ecc.]) L'espressione nasce dal sistema usato dai bovari per far uscire dal chiuso [*chisura*, *mandra*] i buoi uno alla volta. Perché ciò avvenisse, essi lasciavano il cancelletto [*la giaggga*] aperto soltanto in parte, di modo che consentisse l'uscita di un solo bue alla volta, da cui: *a un boi*.

abèti - s.m. bot. abete. v. abètu.

abètu - s.m. . var. di abeti. Abete.

abi - s.m. sorta di frak che indossavano i portatori di gonfalone oppure i tamburini nelle feste delle corporazioni artigianali (*gremi*). Il nome, probabilmente, nasce da un troncamento di *àbiddu*. cfr.

àbi - s.f. var. di àba e di àbba. Ape. Abi màsciu: fuco.

àbiddu - s.m. abito di religiosi o da cerimonia. Per abito v. visthimènta, tràsgiu.

abidiggà - intr. abdicare. pp. abidiggàddu.

abigeàtu - s.m. abigeato (Fura di besthiàmmu).

abiràsthru - s.m. (zoo). aquilotto.

àbiri - agg. abile. fr. (Abiri a susdhàddu: abile al servizio di leva).

abiriddài - s.f. abilità.

abirità - tr. abilitare . v. fa idoneu.

abiritàddu - agg. abilitato.

abiritaziòni - s.f. abilitazione. Abiritazioni a masthru: abilitazione magistrale.

abissinésu - s.m. agg. abissino, dell' Abissinia. v. abissinu.

Abissinia - s.f. Abissinia. fr. (Mancu chi fussia la gherra d'Abissinia: neanche che si trattasse del-

la guerra di Abissinia. Modo di dire per ridimensionare la gravità di un fatto).

abissinu - s.m. agg. abissino, dell' Abissinia. v. abissinésu.

abissu - s.m. 1). abisso, voragine. v. pèntima, isthràmpu, ischaméddu. 2). differenza notevole. fr. (Fra chissi dui v'è un abissu: fra quei due vi è una grande differenza).

abisthùra - s.f. apertura.

abità - tr. intr. abitare; frequentare. fr. (Unu chi abità cun genti mara: uno che frequenta gente cattiva). v. isthà.

abitàbiri - agg. abitabile.

abitàddu - agg. abitato, popolato. v. puburàddu. Per centro abitato, paese, città, v. *bidda*, paesi, ziddài.

abitadòri - s.m. abitatore.

abitànti - s.m. abitante.

abitaziòni - s.f. abitazione. v. abitu, casa. fr. (Casa di signori: casa lussuosa, abitazione di lusso).

abitu - s.m. abitazione. v. abitazioni, casa; residenza.

abituà - tr. abituare. fr. (È unu chi ha abituàddu l'àinu a no magnà: di chi è abituato a trovare gli espedienti più assurdi per risparmiare). (rifl). abituassi: abituarsi. pp. abituàddu.

abitudìni - s.f. abitudine. v. viziù: cattiva abitudine.

abizàssi - (rifl). accorgersi, avvedersi. fr. (Ti n'abaré abizà a lu piscià: te ne accorgerai alla resa dei conti). v. siriàssi.

ablatìbu - s.m. (ling.) ablativo.

abóriu - s.m. avorio.

abozzià - tr. intr. vociare, sgridare. v. buzià, abozinà. pp. abozziàddu.

abozinà - intr. tr. vociare; sgridare. v. abozzià. pp. abozinàddu.

abozinamèntu - s.m. vocio, parlottio.

abrì - tr. aprire. fr. (Abrì l' occi: destarsi, scuotersi / Abri la gianna a un bói: aprire la porta solo parzialmente). pp. abesthu.

abrimpùlla - s.m. apri bottiglie.

abrìri - s.m. aprile.

abrischàtura - s.m. apriscatole.

abuminà - tr. abominare. pp. abuminàddu. v. aschamà.

abuminàbiri - agg. abominevole, degno di disprezzo. v. aschamósu.

abuminiu - s.m. abominio.

aburì - tr. abolire. pp. aburiddu. v. supprimì.

aburiziòni - s.f. abolizione.

abùnzù - s.m. var. di abbùnzù macchiolina, inezia, bruscolo.

aburà - tr. strinare, macchiare leggermente una stoffa, un indumento con il ferro da stiro troppo caldo.

aburàddu - agg. strinato, macchiato da una statura imperfetta.

abusà - intr. abusare, approfittare. fr. (Ha abusàddu di una pizzinna: ha circuito una ragazza, ha sedotto una ragazza, ha usato violenza a una ragazza).

abusibamènti - avv. abusivamente.

abusìbu - agg. abusivo. fr. (A pàschuru abusibu: senza controllo, senza regole, abusivamente).

abùsu - s.m. abuso. v. soprusu, sobraffaziòni.

acàccia - s.f. (bot.) acacia.

acàntu - s.m. (bot.) acanto.

àcca - s.f. acca, ottava lettera dell' alfabeto. fr. (No ha cumpresu un'acca: non ha capito un bel niente).

accabà - tr. 1). ultimare, portare a termine, portare a compimento. fr. (Accabà un trabagliu: portare a termine un lavoro / È accabendi a pìsdhì li firùsi: sta per finire le ultime energie. / È accabendi a muri: sta per morire. / A accabannìra sia!: è ora di finirla!). 2). morire. v. aggabà.

accabàdda - s.f. fine, compimento. fr. (A candu sarà l'accabadda!: quando ne vedremo la fine!). v. accàbu.

accabaddà - tr. accavallare. (rifl). accabaddàssi: accavallarsi.

accabaddàddu - agg. accavallato. fr. (Nèvvuu accabaddàddu: alla lett. nervo accavallato: stiramento muscolare, distorsione).

accabàddu - agg. pp. portato a termine, finito. v. finiddu.

accabadòra - s.f. addetta a pratiche di eutanasia. v. aggabadòra.

accabappàri - avv. testa a testa, insieme.

accabarrà - tr. accaparrare. (rifl). accabarràssi: accaparrarsi.

accabarradòri - s.m. accaparratore.

accàbu - s.m. ultimazione, compimento, fine. fr. (In accàbu di lu trabàgliu: a ultimazione, a compimento del lavoro. / In accàbu a la dì: a fine giornata). v. accabàdda.

accadèmia - s.f. accademia, istituto superiore. fr. (Accademia di l' asthi: accademia dell'arte. / Accademia nabàri: accademia navale).

accadèmicu - agg. accademico.

accadì - intr. accadere. v. suzzidì, avvini, capità. pp. accadùddu.

accamà - tr. applicare il camo (voce italiana non più in uso) a vitelli o capretti per impedirgli di succhiare il latte dal seno materno. pp. accamàddu.

accamàddu - agg. 1). munito di camo. 2). imbronciato, immusonito; trafelato, ansante. Il termine deriva da *acchemu*, o *accàmu*, oggetto in legno che si applica sul muso dei capretti e dei vitelli per favorirne lo svezzamento. *L'accàmu* ha come effetto anche quello di stirare le labbra in un'espressione "Imbronciata o trafelata".

accampà - tr. accampare. (rifl). accampàssi: accamparsi. v. attindassi. pp. accampàddu.

accampamèntu - s.m. accampamento.

accàmu - s.m. var. di acchèmu. Oggetto in legno di forma cilindrica che viene inserito fra le labbra dei capretti per ottenerne lo svezzamento. v. chèmu.

accàndu accàndu - loc. avv. di quando in quando. v. dughnadàntu.

accanimèntu - s.m. accanimento. v. riddosthùmmu.

accanissi - (rifl). accanirsi. fr. (Candu s'accani l'ifusthuna!: quando si accanisce la sfortuna!). pp. accaniddu.

accànnu - avv. quest'anno, l'anno in corso. v. occànnu.

accansà - tr. concedere, accordare. fr. (Accansà una grazia: concedere una grazia. / Chi Déu, chi Nosthra Signora ti l'accansia: che Dio, che la Madonna te lo conceda!). pp. accansàddu.

accansi - tr. desiderare morbosamente.

accansiddu - agg. bramoso, desideroso di ottenere.

accànsu - s.m. 1). atto del concedere, concessione (specialmente di grazia). 2). preghiera, intercessione.

accantaccàntu - avv. giust'appena. fr. (Vi l'ha fatta accantaccàntu: c'è riuscito giusto in tempo).

accantarrà - tr. accantonare, sistemare in un canto. pp. accantarràddu. v. accantunàddu.

accàntu - agg. pron. poco. fr. (Chissa cosa abbastha accantu accantu: tutto ciò basta appena). v. pòggu, aizu.

accantunà - tr. accantonare. v. punì a un'ara, rimunì, arribbà. pp. accantunàddu. v. accantarà.

accantunamèntu - s.m. (mil.) accantonamento.

accappià - tr. accalappiare, prendere col cappio. v. acciubbà, accappiunà, accarappià. pp. accappiàddu.

accaraizu - agg. pron. poco. v. aizu, aizi.

accaramèntu - s.m. confronto faccia a faccia (da cara: viso, faccia).

accarappià - tr. accalappiare, irretire.

accarappiàddu - agg. pp. accalappiato, irretito.

accarazzàddu - agg. indurito, coriaceo (di verdu-

re, ortaggi ecc.).

accarazzàssi - (rifl). indurirsi, diventare coriaceo (di verdura, di frutta indurita al sole). v. accasthunàssi.

accarizzà - tr. accarezzare, spec. in senso figurato. fr. (Accarizzà un pruettu: accarezzare un progetto). v. carignà. pp. accarizzàddu.

accaruràssi - (rifl). accalorirsi, infervorarsi. fr. (È unu chi, candu fabéd^{da}, s'accarurèggia: è uno che quando parla si fa prendere dal fervore). v. ischasdhissi. pp. accaruràddu.

accasà - tr. far sposare un figlio o una figlia. (rifl). accasàssi: accasarsi, metter su casa, sposarsi. pp. accasàddu.

accasciàssi - (rifl). accasciarsi. v. dassassi a farà, ammusthigghinassi, ammusthiggiassi.

accasciàddu - gg. accasciato. v. lassàddu a farà, ammusthigghinàddu.

accasciamèntu - s.m. accasciamento. v. imprintamèntu.

accasthunàssi - (rifl). assumere la consistenza o l'aspetto del cartone. pp. accasthunàddu.

accatarràddu - agg. catarroso. v. accatarrìddu.

accatarràssi - (rifl). buscarsi il catarro. v. accatarràssi, incatarràssi.

accatarrìddu - agg. catarroso. v. accatarràddu, incatarrìddu.

accatarràssi - (rifl). var. di accatarràssi.

accatasthà - 1). tr. accatastare. v. ammontunà, punì sobra a pari. 2). catastare, mettere a catasto.

accatasthàddu - agg. accatastato. v. ammontunàddu, posthu unu innantu a l'asthru.

accasè - avv. var. di incausè. In tal caso. fr. (Accasè mamma toia ti tronca l'ossi: in tal caso tua madre ti rompe le ossa).

accazinàddu - agg. di qlco. che ha assunto l'aspetto o la consistenza della calce secca.

accazinàssi - (rifl.) diventare come la calce secca. pp. accazinàddu.

accendinu - s.m. accendino. v. ferrivóggju. (arc.)

accentà - tr. accentare, porre l'accento. v. punì l'accentu.

accentàddu - agg. accentato. v. cu' l'accèntu.

accèntu - s.m. accento, segno di scrittura. fr. (Punì l'accentu indì vi vo: mettere l'accento sulle i).

accentuà - tr. accentuare. v. rimaschè. pp. accentuàddu.

acchè - (la che). voce invariata quasi esclus. nell'espressione "In dugna cosa acciappa l'acché", usata a proposito di chi va cercando il pelo nell'uovo, cavilli da per tutto.

acchèmu - s.m. oggetto in legno che si applica

sul muso di capretti e vitellini per favorirne lo svezzamento. v. accàmu, chèmu.

acchètta - s.f. cavallina. v. puddréd^{da}.

acchèttu - s.m. cavallino (poco usato). v. puddréd^{ddu}, anniggiu.

acchì - avv. perché. "Acchì sei giuntu?" "Acchì mi pari e mi piazzi": "Perché sei venuto?" "Perché mi pare".

acchiddà - tr. 1). aiutare qlcu. 2). caricare un peso sulle spalle. pp. acchiddàddu. (rifl). acchiddassi: 1). ristorarsi dalla fatica, sostare. 2). caricarsi un peso sulle spalle. 3). avvicinarsi, alternarsi. fr. (Pa tintà la vigna si so acchiddaddi tra di eddi: per sorvegliare la vigna si sono alternati tra di loro).

acchiddamèntu - s.f. avvicendamento.

acchiddu - s.m. aiuto, ristoro.

acchintà - tr. cingere con le braccia qlcu. per la vita. (rifl). acchintàssi: 1). cingersi reciprocamente per la vita come per es. avviene nella lotta libera. 2). cingersi la vita con una cintura. v. atrinzàssi. pp. acchintàddu.

acchìpi - intr. accudire. fr. (No acchìpi a nudda: non accudisce a niente). pp. acchìpiddu.

acchirì - tr. acquistare, acquisire. fr. (Acchirì ipiriènzia: acquistare esperienza). pp. acchirìddu.

acchirinàddu - agg. accosciato. v. incinàddu.

acchirinàssi - (rifl). accosciarsi, inchinarsi. v. incinàssi.

acchisóglju - s.m. maialetto che ha già raggiunto un certo peso. (Dal nuorese *occhisóriu* che alla lettera significa "da uccidere").

acchità - tr. acchitare. pp. acchitàddu.

acchitàddu - agg. acchittato, azzimato, vestito elegantemente.

acchìtu - s.m. acchito. fr. (A primmu acchitu: a primo acchito); mossa d'avvio nel gioco del biliardo.

àccia - 1). s.f. torcia, fiaccola, grosso cero votivo. (fig.) lusinga. fr. (Chiss'àccia posthazira a Santu Bainzu: quel cero portalo a San Gavino e non darlo a me, ossia, fa a meno di lusingarmi). 2). (arc.) filo in matassa. fr. (Firà l'accia: abbindolare).

acciaccà - tr. acciaccare. pp. acciaccàddu.

acciàccu - s.m. acciaccio.

acciaccunà - tr. ammaccare, acciaccare. v. ciaccunà, inciaccunà, inciccià, cattà, craccà.

acciaccunàddu - agg. acciaccato, ammaccato. v. ciaccunàddu, inciaccunàddu, craccàddu, incicciàddu.

acciaggarà - tr. ammosciare, afflosciare. fr. (Lu so acciaggarendi: lo stanno rendendo malleabile, lo stanno afflosciando). (rifl). acciaggaràssi:

ammosciarsi. Acciaggaràssi da la risa: scompisciarsi dal ridere.

acciaggaràddu - agg. ammosciato, afflosciato. fr. (Da chissu interrogatoriu n'è isciddu acciaggaràddu: da quell' interrogatorio n' è venuto fuori sbattuto, afflosciato. / S'è acciaggaràddu da la risa: si è rammollito, si è scompisciato dalle risate).

acciappà - tr. acchiappare, trovare, rinvenire, incontrare. fr. (Acciappà a Deu drummiddu: avere una fortuna sfacciata. / Acciappà lu chi poi, Biancò: arraffa quanto puoi, Biancò. Biancò, o Bianconi, è un personaggio di cui s'è perduta memoria). v. agatà. pp. acciappàddu.

acciappaggàni - s.m. accalappiacani. v. ammazzaggàni.

acciarà - tr. affacciare. (rifl). acciarassi: affacciarsi. pp. acciaràddu. fr. (E' sempri a l'acciàra-acciàra: non fa che affacciarsi ogni momento).

acciaràdda - s.f. affacciata, apparizione. fr. (A la prima acciaràdda: alla prima apparizione).

accidentàri - agg. accidentale. v. pa disghrazia.

accidènti - s.m. accidente. fr. (Chi ti fària un accidenti: che ti venga un accidente).

accidènti - escl. accidenti !

acciéra - s.f. porta fiaccola, porta candela.

acciggà - tr. accecare. fr. (Acciggà la genti: far credere alla gente una cosa per un' altra) v. inciggà.

acciggàdda - s.f. dissimulazione dietro falsa apparenza. fr. (Ha dàddu una manu di tinta a chissu muru tantu pa dàlli, o pa dà un'acciggàdda: ha dato uno strato di pittura al muro per dare una parvenza di nuovo, di pulito).

acciggàddu - agg. pp. accecato. v. inciggàddu.

acciggamèntu - s.m. accecamento. v. inciggamèntu.

accin trà - tr. accentrare. pp. accin tràddu.

accin tramèntu - s.m. accentramento.

accipicchia - inter. accipicchia! accidenti !

accisà - tr. incantare; sedurre. pp. accisàddu.

accisu - s.m. (bot.) narciso; incanto. fr. (Era un accisu: era una meraviglia, era un incanto).

acciubbà - tr. accalappiare, unire con un cappio (da ciòbbu: cappio). v. accappià, accarappià. pp. acciubbàddu.

acciuppà - tr. intr. limonare, pomiciare. pp. acciuppàddu.

acciuppàdda - s.f. pomiciata. fr. (Chissi dui s'hani fattu una bedda acciuppàdda: quei due si sono fatta una bella pomiciata).

acciarà - tr. malmenare, rendere malconco.

acciaràddu - agg. malconco, malmenato.

acco' - avv. ecco. (Accòllu: eccolo. / Accòmmi:

eccomi. / Accòti: eccoti. / Accòzzi: eccoci. / Accònni uniguànti: eccone alcuni. / Accòllu l' àinu funtumàddu: lupus in fabula. / Acco' l' èba: ecco, ci siamo, stanno per tornare i guai. / E accòzzi a noi: ed ora arriva il bello. antifr.).

accòddu - avv. sul collo, sulle spalle. fr. (Z'ha puthàddu la barisgia accòddu: ha portato la valigia sulle spalle). v. coddu.

accogliociocciò - s.m. (ss). come accoglimedhacciò.

accoglimedhacciò - s.m. (p.t.) chi raccoglie tutto e dà ascolto ad ogni diceria. v. accogliociocciò (ss).

accoiburà - tr. ripiegare ql.co. come per sistemarla in una corba (còiburu) fr. (Accoiburà l'anchi: ripiegare le gambe come quando si sta seduti per terra alla turca, ossia "a curu a terra").

accoiburàddu - pp. agg. ripiegato, abbisciato.

accòntu - s.m. acconto.

accòntza - s.f. riparazione sommaria, aggiustatina. fr. (Dà un'accòntza a chissa bicirètta: dà un'aggiustatina a quella bicicletta. / Candu esci datti un'accòntza: quando esci mettiti in ordine). v. accunzàdda.

acconzadòri - s.m. riparatore. v. accunzadòri, accunzò.

accòntzu - s.m. riparazione. fr. (Dimmi cant'è chiss'acconzu: dimmi quanto ti devo per quella riparazione).

accòntzu - agg. pp. riparato, aggiustato, rimesso a posto. fr. (Beddu accòntzu sei!: sei combinato proprio bene! antifr.).

accorà - tr. affliggere.

accoràddu - agg. afflitto, addolorato. v. affrittu, affriggìddu.

accoramèntu - s.m. accoramento, afflizione. v. affrizzioni, pena. v. accuramentu.

accòsdhu - s.m. accordo, intesa. fr. (Assé d'accosdhu: si dice di chi complotta. / Assé in accosdhu di pari: essere tutti di comune accordo. / Assé tutti a un'arecci: essere tutti in pieno accordo).

accòstha - s.f. 1). raccolta. fr. (Accòstha di li fimmi: raccolta delle firme). 2). raccolta dei frutti della campagna una volta giunti a maturazione. v. accugliéra: raccolta delle olive.

accòsthu - 1). agg. vicino, accanto. fr. (È accòsthu a municipiu: si trova nei pressi del municipio). 2). avv. quasi, sul punto di. fr. (Era accòsthu a drummimmi: ero sul punto di addormentarmi. / Accòsthu soggu: ormai sono proprio sul punto di, sto per).

accòsthu - pp. da accugli. Raccolto. fr. (Ni l'hani

accósthū a cucciarini: era talmente malconco che lo hanno raccolto con il cucchiaino). v. *accuglìddu*.

accrabbunàddu - agg. acerbo, non ancora maturo. v. *zèivu*, *agru*, *crudu*.

accraccà - tr. accollare, addossare. fr. (T' hani *accraccàddu* puru *chissa cùipa*: ti hanno addossato anche quella colpa). v. *accriccà*. pp. *accraccàddu*.

accramà - tr. acclamare.

accramàddu - agg. acclamato.

accramaziōni - s.f. acclamazione.

accrarà - tr. acclarare, chiarire, render palese; confrontare, trovare un riscontro. pp. *accraràddu*: chiarito, spiegato; confrontato.

accraramèntu - s.m. chiarimento; confronto.

accrassà - tr. assalire, saccheggiare. (rifl.) *accrassàsi*: insediarsi in un luogo per far piazza pulita di quanto vi è. fr. (In dī di *fésthā* li parenti si n' *accrassani* da *manzanu* e si *magnani cantu* v'è: nei giorni di festa i parenti sono lì dal mattino per far fuori quanto c'è).

accredità - tr. accreditare. pp. *accreditàddu*.

accriccà - tr. 1). chiudere, assicurare l'uscio col passante (*cricca*). v. *incriccà*. 2). accollare. pp. *accriccàddu*. v. *accraccà*.

accrisci - tr. accrescere, aumentare. v. *immannità*, *aumintà*.

accròccu - avv. nella espressione "L'è *iscìddu* *accròccu*, o a *cròccu*"; gli è andata male.

accrucciupì - tr. aggrinzire, aggrinzare, avvizzire. (rifl.) *accrucciupissi*: aggrinzirsi. v. *incrucciupì*, *incricciupì*.

accrucciupiddu - pp. agg. aggrinzito.

accùā - avv. di nascosto. fr. (Z'è *iscìddu* *accùā*: è uscito di nascosto. / *Accùā méu*, *accùā tóiu*, *accùā sóiu*, *accùā nósthru*, *accùā vósthru*: a mia, a tua, a sua, a nostra, a vostra insaputa). Anche *a cùā*.

accuccadditta - sf (zoo) allodola, piccolo uccello canoro commestibile.

accuccàssi - (rifl.) rannicchiarsi, accovacciarsi, appiattarsi. fr. (*Andà accùcca accùcca*: muoversi di soppiatto). v. *accuccuciàssi*. pp. *accuccàddu*.

accucciàssi - (rifl.) accucciarsi.

accucciàddu - agg. accucciato.

accucciuciàssi - (rifl.) rannicchiarsi.

accucciuciàddu - agg. rannicchiato.

accuccudàssi - (rifl.) 1). rannicchiarsi, aggomitolarsi coprendosi, imbacuccarsi. 2). incappucciarsi. v. *accuggudàssi* (da *cuggùddu*: cappuccio). pp. *accuccudàddu*.

accudàssi - (rifl.) accodarsi. pp. *accudàddu*. v. *punissi in fira*.

accudi - intr. accorrere, giungere, sopraggiungere. fr. (Ni so *accudiddi* da *dugna loggu*: sono arrivati da ogni parte. / *Chissà a ca óra n'accudil!*: *chissà a che ora rientra!* / *E marànnu chi t'accùdia*: che ti venga un malanno).

accudì - intr. accudire. fr. (È unu chi no *accudi a nienti*: è una persona che non si sa disimpegnare, che non conclude niente).

accudiddu - pp. agg. accorso, giunto; accudito. (Genti *accudidda*: forestieri).

accudiddu - s.m. immigrato, venuto da fuori, straniero.

accuggudàssi - (anc *accuccudàssi*). (rifl.) 1). imbacuccarsi. 2). incappucciarsi. pp. *accuggudàddu*.

accuggunà - tr. far pagnotte (da *cuggòni*: tipo di pagnotta).

accuggunàddu - agg. fatto a pagnotta, a forma di pagnotta; ripiegato su se stesso, raggomitolato.

accuglì - tr. accogliere; cogliere, raccogliere. fr. (Ni l' *accoglini a cucciari*: lo fanno a marmellata, lo pestano ben bene. / *Acchì no ti n'andi a accuglì ciògga!*: perché non vai a lumache! Frase rivolta con tono seccato a chi continua a dar fastidio). pp. *accósthū*, *accuglìddu*.

accugliddittu - agg. raccogliaccio.

accuglidòra - s.f. raccogliitrice di olive. v. *fattòra*: capogruppo delle raccogliatrici di olive.

accuglidòri - s.m. 1). raccogliitore, chi raccoglie. 2). (poco usato) cartella per tenere documenti. v. *raccuglidòri*.

accugliènti - agg. accogliente.

accugliènzia - s.f. accoglienza.

accugliéra - s.f. raccolta delle olive.

accugnà - tr. fare la pasta a tocchi arrotondati per farne poi pagnotte. v. *isthrumpà*. pp. *accugnàddu*.

accullà - tr. accollare. (rifl.) *accullassi*: accollarsi. pp. *accullàddu*.

accullacciàddu - agg. accollato. var. di *accullàddu*.

accullàddu - agg. accollato (di maglione, vestito ecc) v. *accullacciàddu*.

accullucà - tr. collocare, sistemare. fr. (Li so' parenti già l'ha tutti *accullucaddi be'*: i suoi parenti li ha tutti sistemati in posti di lavoro buoni).

accullucàddu - pp. agg. ben sistemato, collocato. v. *cullucàddu*.

accumpagnà - tr. accompagnare. fr. (È unu chi z' *accumpagna lu ceggu*: è uno che approfitta delle disgrazie altrui. / *E marannu chi ti possia accumpagnà*: la malasorte ti accompagni. Si tratta di una imprecazione molto comune).

accumpagnàddu - pp. agg. accompagnato. fr. (Megliu sori che mari accumpagnaddi: meglio soli che in cattiva compagnia).

accumpagnadòri - s.m. accompagnatore.

accumpagnamèntu - s.m. accompagnamento.

accumpàgnu - s.m. funerale, accompagnamento funebre.

accumpagnà - tr. accompagnare. pp. accumpagnàddu.

accumudàssi - (rifl.) accomodarsi, mettersi comodi. fr. (S'accumudèggia o s'accumòdia (arc): si accomodi).

accumunà - tr. accumunare. pp. accumunàddu.

accumurà - tr. accumulare. pp. accumuràddu.

accumuradòri - s.m. (mecc.) accumulatore. v. batteria.

accuncà - intr. prendere un'iniziativa coraggiosa, in maniera impulsiva. fr. (A vi l'accunchèmmu?: vogliamo provarci?)

accuncàdda - s.f. decisione improvvisa, impulsiva, coraggiosa, azzardata. fr. (È isthadda propriu un'accuncàdda: è stata proprio un' iniziativa azzardata).

accuncaddittu - s.m. sventato, ardito, temerario. v. cabisciaibiddaddu.

accunosthadòra - s.f. alla lett. consolatrice; figura da tempo ormai scomparsa. Si trattava di una donna che veniva chiamata o si presentava di sua iniziativa presso le case in cui avveniva un decesso per aiutare a vestire la salma e svolgere tutte le altre incombenze relative alla circostanza.

accunòsthu - s.m. conforto, consolazione; cena frugale che si consuma dopo la sepoltura di un caro defunto.

accunsènti - agg. consenziente. (Erani tutti accunsènti: erano tutti consenzienti, d'accordo).

accunsintì - tr. acconsentire. v. cunsintì, accusintì, pimmittì. pp. accunsintìddu.

accunusthà - tr. confortare, consolare. (rifl). accunusthàssi: accontentarsi, ritenersi appagato; consolarsi.

accunusthàddu - agg. consolato, appagato.

accunzà - tr. aggiustare, riparare, mettere a posto. fr. (Vai, chi già t'accònza babbu toiu: vai, ché ti sistema tuo padre. / Èsci una caramèlla p'accunzàmmi la bòcca: dammi una caramella per rimettermi a posto la bocca, per togliermi questo saporaccio). pp. accunzàddu, accònzu).

accunzàdda - s.f. aggiustata, riparazione. fr. (Datti un'accunzàdda primma d'isci: mettiti in ordine prima di uscire). v. acconza.

accunzò - s.m. ambulante che riparava oggetti vari quali piatti, pentole, terraglie di ogni genere,

ombrelli, setacci ecc. servendosi di un trapano a mano, di stucco e graffette. Il nome gli derivava dal grido "accunzò" (riparatore?) con il quale l'ambulante annunciava la sua presenza. A Porto Torres era conosciuto un *accunzò* sennorese chiamato *Cìcciu mandro*'. Si pensava che il suo arrivo coincidesse con il brutto tempo, tanto che a vederlo veniva spontaneo il commento: "Acco' lu tempu maru": ecco il brutto tempo.

accupà - tr. occupare. v. accupà, piglià pussesu.

accupà - tr. soffocare, opprimere. fr. (Mi sei accupendi lu cori: mi stai opprimendo).

accupàddu - pp. agg. occupato. fr. (E cos'è, accupàddu a bocca di isthògamu?: è forse indisposto? A proposito di chi non intende ricevere qlcu. perché preso da troppi impegni).

accupadòra - s.f. ruffiana, mezzana.

accupadòri - s.m. ruffiano.

accupìa - tr. var. di cupià. Copiare. pp. accupiaddu.

accuppià - tr. accoppiare. pp. accoppiato.

accuppiàdda - sf. accoppiata.

accuppiamèntu - s.m. accoppiamento.

accurà - tr. affliggere. (rifl). accurassi: affliggersi.

accuramèntu - s.m. accoramento, afflizione. v. accuramèntu.

accuraddamènti - avv. accuratamente. v. iscrupurosamènti, cun impègnu.

accuràddu - agg. accurato; afflitto.

accurosthrà - tr. ridurre a colostro. (rifl). accurusthrassi: diventar colostro.

accurosthràddu - agg. ridotto a colostro, che ha l'aspetto del colostro.

accurrà - tr. spingere in un angolo, verso un muro, radunare. tr. (Accurrà li pèguri a lu pasciari: radunare le pecore nell'apposito recinto. / Ormai si so accurraddi a lu brasgeri: ormai hanno perduto il vigore giovanile e preferiscono il tepore del braciere). pp. accurràddu.

accurrì - intr. accorrere. v. accudì. pp. accurriddu.

accurriatà - tr. 1). rendere coriaceo. 2). allegare, allappare, provocare sui denti una fastidiosa sensazione di ruvidezza, detto di sapori aspri. fr. (Lu limoni fazi accurriatà li denti: il limone allega i denti). (rifl). accurriatassi: indurirsi, diventare coriaceo.

accurriatàddu - pp. agg. coriaceo. v. curriatu.

accurumà - tr. 1). colmare, accumulare. 2). risparmiare, ammucchiare. pp. accurumàddu.

accurumìa - s.f. economia. v. ecunumia, econumìa.

accurumizà - tr. economizzare. v. ecunumizà,

accunumizà, pp. accurumizàddu.
accusà - tr. 1). accusare, incolpare. 2). avvertire, provare, sentire. fr: (No accusa mancu tre: si dice di chi è stanco da non poterne più. / Ha accusàddu lu còipu: ha avvertito il colpo). pp. accusàddu.
accùsa - s.f. accusa.
accusàddu - s.m. accusato.
accusadòri - s.m. accusatore.
accusatìbu - s.m. (ling.) accusativo.
accusdhà - tr. 1). accordare, concedere. v. accunsinti, cunzidì. 2). accordare uno strumento musicale. (rifl). accusdhassi: accordarsi. v. punissi d'accosdhu. pp. accusdhàddu.
accusdhaddùra - s.f. accordatura.
accusdhadòri - s.m. accordatore.
accusdhunà - tr. legare con spago. pp. accusdhunàddu.
accussènti - agg. consenziente. v. cussinziènti.
accussintì - tr. var. di accunsintì. Acconsentire. pp. accussintiddu.
accusthà - tr. accostare, avvicinare. v. avvzinà, affiancà, accusthaggià. (rifl). accusthàssi: avvicinarsi, affiancarsi.
accusthàddu - agg. pp. accostato. v. posthu a custhaggiu (accusthàggiu).
accusthaggià - tr. affiancare, avvicinare; corteggiare; scortare.
accusthaggiàddu - pp. affiancato, accompagnato. fr. (Megliu soru che mari accusthaggiàddu: meglio solo che male accompagnato).
accusthàggiu - avv. a fianco, accanto. fr. (Isthàzi accusthaggiu a me: è un mio vicino di casa).
accusthanà - intr. tr. produrre piaghe sulla pelle delle bestie con lo sfregamento delle bardature. Produrre il guidalesco (maràndra).
accusthanaddùra - s.f. guidalesco. v. maràndra.
accusthéggiu - s.m. corteggio, seguito. v. sèguiddu.
accùsthu - (in). avv. In segreto, occultamente. fr. (L'aggiu dittu dui parauri in accùsthu: gli ho detto due parole in segreto).
accusthumà - tr. educare, abituare alle buone maniere.
accusthumàddu - agg. educato, abituato alle buone maniere.
àceru - s.m. bot. acero.
achipaggià - tr. equipaggiare. v. attrizzà.
achipaggiàddu - agg. equipaggiato. v. bedd' attrizzàddu.
achipaggiamèntu - s.m. equipaggiamento. v. attrizzaddùra.
achipàggiu - (echipàggiu). s.m. 1). equipaggio. (la genti di bosdhu). 2). corredo della sposa. In

questo significato il termine viene usato anche al pl.
achiparà - tr. equiparare, paragonare. v. paragonà, apparagonà.
achiparàddu - pp. equiparato. v. paragonàddu, apparagonàddu, assimigliàddu.
achiparaziòni - s.f. equiparazione, paragone. v. paragoni.
acididdài - s.f. acidità. v. agrùra, agròri.
àcidu - agg. acido. v. àgru.
àcitu - (àcitu muriàtiggu). cloro per bucato, acido cloridrico.
acquarràggia - s.f. acquaraggia. v. ebaràza.
acquedòttu - s.m. acquedotto. v. boccia di l'eba.
acquisthà - tr. acquistare, comprare, acquisire. v. cumparà, acchià, piglià. pp. acquisthàddu.
acquisthu - s.m. acquisto.
acùmini - s.m. acutezza. v. acutèzia.
acunumìa - s.f. economia. v. acurumìa, ecunumìa, ripàimmiu, aòrru.
acunumizà - tr. intr. economizzare. v. acurumizà, fa acunumia.
acurumìa - come econumìa.
acurumizà - come acunumizà.
acutà - tr. arrotare, affilare. v. arruddà, fa l'atta a lu custheddu ecc. pp. acutàddu.
acutèzia - s.f. acutezza. v. acùmini.
acùtu - agg. 1). acuto, intelligente. v. intirigenti. 2). appuntito. v. punzùddu, a punta.
acùtu - s.m. acuto (di voce).
adàggiu - s.m. adagio, movimento musicale.
adattà - tr. adattare. (rifl). adattassi: adattarsi. pp. adattàddu.
adattàbiri - agg. adattabile.
adattabiriddài - s.f. adattabilità.
adattamèntu - s.m. adattamento.
adàttu - agg. adatto. v. cunfazzènti.
addanànzì - avv. davanti, dinanzi. fr. (Addanànzì a municipiu: dinanzi al municipio). v. danànzì.
addaréddu - avv. dietro, posteriormente. v. daréddu. fr. (Addaréddu a me: dopo di me, dietro di me)
addaré - voce con la quale si avvertiva il vetturino o il carrettiere che qualcuno, a sua insaputa, si era seduto dietro la carrozza o il carro. Immancabilmente seguiva un colpo di frusta all'indietro. v. addarrié.
addarrié - variante di addaré.
addebiddà - tr. addebitare. v. punì in contu, addebità. pp. addebiddàddu.
addebiddamèntu - s.f. addebitamento.
addebiddu - s.m. addebito.
addèttu - agg. s.m. addetto. v. incarriggàddu, disignàddu, assignàddu.

addiaddi - inv. quasi a voler dire... fr. (Addiaddi chi lu sabiammi: come a voler dire che già lo si sapeva).

addibiziàddu - agg. abbondante, ricco; generoso.
addiddà - tr. additare, indicare. v. addità. pp. addiddàddu.

addighi - intr. andar bene, star bene, adattarsi, attagliarsi, confacersi; meritare. fr. (Chiss'innommu si l'addeghi, o l' addeghi: quel nome è adatto a lui). pp. addighèddu.

addintà - tr. addentare, afferrare con i denti, mordere. v. mussiggà, ischudì a mòssi. pp. addintàddu.

addintiggàddu - agg. addentato, che presenta i segni di una morsicatura.

addirittùra - avv. addirittura, nientemeno. v. nienti di mancu!

addiu - s.m. addio. fr. (Avvidezzi a ga z'ha visthu: modo di dire addio senza rimpianti). v. adiu, adiòsu.

addiziòni - s.f. addizione. v. summa.

addizunà - tr. addizionare. v. summà. pp. addizunàddu.

addobbà - tr. addobbare. v. parà, allisthì, allisthri, accunzà, adubbà, adubbà.

addobbàddu - agg. addobbato. v. paràddu, allisthèddu, acconzu, adubbàddu.

addòbbu - s.m. addobbo. v. paramèntu, adòbbu.

addorumànnu - inter. con mio grande dolore. fr. (Addorumànnu di la vosta!: a ricordare con dolore quella volta!)

addòssu - avv. addosso. v. innantu, sopra. fr. (Dalli addòssu: dargli addosso, ma anche dàgli addosso).

adrèntu - avv. dentro; addentro. fr. (Tutti adrèntu, o tutti affóra: tutti dentro o tutti fuori). v. drèntu.

adrizzà - tr. indirizzare, raddrizzare. fr. (È più fazziri adrizzà un corru di masciu: è più facile raddrizzare un corno di montone, ossia è un'impresa quasi impossibile).

adrizzà - intr. andare in erezione. fr. (Chissu oramai no adrizza più: quello ormai è impotente).

adrizzàddu - agg. indirizzato, raddrizzato.

adrizzamèntu - s.m. indirizzamento; erezione.

adubbà - 1). tr. intr. bastonare, dare legnate. fr. (Adubbà a grozi di cabu: bastonare alla impazzata, dare botte in piena testa, alla cieca). 2). tr. addobbare. v. addobbà, adubbà.

adubbàdda - s.f. bastonata, lezione a suon di botte.

adùnca - cong. dunque, adunque. v. dùnca.

aduppià - tr. 1). raddoppiare; ispessire. v. rad-

duppià, ingrussà. 2). sdoppiare.

aduppiàddu - agg. raddoppiato, duplicato; ispessito.

aduppiamèntu - s.m. raddoppiamento; sdoppiamento. v. raddoppiamèntu.

adurà - tr. adorare. v. adurà, adorà.

aduràddu - agg. adorato. v. aduràddu.

aduraziòni - s.f. (adoraziòni). adorazione. fr. (L'aduraziòni di Nosthra Signora: l'adorazione della Madonna). v. adurazioni.

adururà - tr. addolorare. (rifl). addururassi: addolorarsi.

Addururàdda - s.f. l' Addolorata, la Madonna Addolorata.

adururàddu - agg. addolorato, afflitto. v. adururàddu, affrìttu, affriggèddu, attristhàddu.

adururèddu - agg. addolorato; indolenzito.

adussà - tr. addossare, accollare. v. accullà, appuggià. (rifl). addussassi: addossarsi.

adussàddu - agg. pp. addossato.

aderènti - agg. aderente. v. adirenti, a cuntattu, attaccàddu, sizìddu.

aderènzia - s.f. aderenza. v. adirenzia.

adimpì - intr. adempiere. v. cumpì, cumpri. fr. (Ha adimpìddu a lu so' duberi: ha adempito al suo dovere). pp. adimpìddu.

adimpimèntu - s.m. adempimento. v. cumpimèntu, cumpimèntu.

adiòsu - s.m. addio. v. addiu, adiu.

adirènti - (adirènti). agg. aderente. v. sizìddu.

adirènzia - s.f. aderenza. v. adirenzia.

adirì - intr. aderire. v. isthàvvi. pp. adirèddu.

adischè - tr. adescare. (Alliccà cun imprummissi). pp. adischèddu.

adischamèntu - s.m. adescamento.

adisiòni - s.f. adesione.

adiu - s.m. addio. v. addiu, adiòsu.

adorà - tr. adorare. fr. (La muglieri è una chi l'adora finze li pinsamenti: la moglie è una che adora anche i suoi pensieri). v. adurà, adurà. pp. adoràddu.

adoraziòni - s.f. adorazione. v. addurazioni, adurazioni.

adòri - s.m. odore. v. odòri, fiàgggu, tuvu, arràsthu.

adoròsu - (odoròsu). agg. odoroso. v. fiàggòsu.

adrunnà - tr. adornare. v. abbilli, addobbà.

adrunnàddu - agg. adornato. v. abbillèddu, infiucchittàddu, bedd'allisthèddu.

adubbà - tr. addobbare. v. addubbà, addobbà. pp. adubbàddu.

aducà - (educà). tr. educare.

aducàddu - (educàddu). pp. agg. educato. v. cumpriddu.

aducazioni - s.f. educazione. v. educazioni.
aduccià - tr. adocchiare. v. auccià. pp. aducciàddu.
adunà - tr. adunare, radunare. v. radunà. pp. adunàddu.
adunàdda - s.f. adunata. v. adunata.
adunàta - s.f. adunata.
adunàntza - s.f. adunanza. v. adunanza.
adunàntzia - s.f. adunanza. v. adunanza.
adurà - tr. adorare. v. addurà, adorà. pp. aduràddu.
adurazioni - s.f. adorazione. fr. (E cosa sei, in adurazioni? Domanda che si rivolge a chi, imbrogliato, tarda a dare una risposta o a fare ql. co.)
aduttà - tr. adottare, prendere in adozione; scegliere. v. piglià a figliòru d'anima: adottare un bambino.
aduttàddu - pp. adottato. v. Isciubaràddu pa un ischopu.
aduttazioni - s.f. adozione. v. aduzioni.
aduttibu - agg. adottivo. fr. (Figliòru aduttibu, o figliòru d'anima: figlio adottivo).
aduzioni - s.f. adozione. v. aduttazioni.
aèru - s.m. aereo. v. aeroprànu, arioprànu, apparècchju.
aeropòsthu - s.m. aeroporto. v. aereopòsthu, ariopòsthu.
aeroprànu - s.m. aeroplano. v. areoprànu, arioprànu, apparècchju. fr. (So giunti l'aeropràni a bumbasdhà: sono arrivati gli aerei a bombardare).
àfa - s.f. afa. v. caruràssu, casdhu chi piglia l'arenu, chi attausghèggia).
affabà - tr. 1). provocare il favismo. 2). impappinare; sgomentare. fr. (Cu li so' ciàcciaru m' ha affabàddu: con le sue chiacchiere mi ha impappinato). (rifl). affabàssi: 1). impappinarsi. 2). ammalarsi di favismo.
affabàddu - agg. fabico; impappinato, confuso.
affabamèntu - 1). (med). s.m. favismo. 2) stato di imbarazzo, confusione, sgomento.
affàbiri - agg. affabile. v. bonu, affettuòsu.
affabiriddà - s.f. affabilità.
affaburì - tr. favorire. v. faburì, aggiuddà.
affaburiddu - agg. favorito, privilegiato, aiutato.
affaccappàri - avv. vicino, l'uno accanto all'altro. v. affacc'appari, affàccu.
affàccu - avv. vicino, accosto, accanto, sul punto di. fr. (Affacc' appari: uno accanto all'altro: / Affaccu a curu: di pericolo che ci sfiora: / Li d'affaccu: i vicini di casa, quelli che ci stanno vicino).
affaddiggà - tr. affaticare. (rifl). affaddiggassi:

affaticarsi. v. istraccà.
affaddiggàddu - agg. affaticato, stanco. v. istraccu. Per molto affaticato, spossato, si usano più frequentemente locuzioni come "Istraccu mósthju, istraccu che àinu".
affaddiggamèntu - s.m. affaticamento. v. istracchiddummini, istracchiddummu, istracchidduggina.
affainà - tr. affaccendare. (rifl). affainassi: affannarsi.
affainàddu - agg. affaccendato, affannato.
affainamèntu - s.m. affanno.
affainé - s.f. fainè, focaccia di farina di ceci. v. fainé.
affannà - tr. affannare. v. affainà. (rifl). affannassi: affannarsi. v. affainàssi, affaundàssi.
affannàddu - agg. affannato. v. affaundàddu.
affannòsu - agg. affannoso. v. affaundiòsu.
affànnu - s.m. affanno. v. pàsana, affaundia.
affàri - s.m. affare. fr. (Dugnunu pensa a l' affari soi: ciascuno pensa ai propri interessi).
affaristha - s.m. affarista. v. fazzindéri.
affarìu - s.m. affaccendamento sospetto, poco chiaro.
affarradòri - s.m. persona pronta alle mani, risosa. v. cazzuttadòri.
affarrà - tr. usato solo all'infinito pres. azzuffare, far venire a zuffa. (L'hani fatti affarrà: gli han fatti azzuffare). (rifl). affarràssi: azzuffarsi, venire alle mani. v. cazzuttà, buggassinni l'occi, buggassinni la mazza: litigare ferocemente.
affarrainà - tr. foraggiare con orzo ancora in erba. v. farràina. pp. affarrainàddu.
affarratòriu - s.m. zuffa. fr. (Affarratòriu di cegghi: discussione caotica, assemblea disordinata).
affascià - tr. affastellare, fare in fascine. v. lià. pp. affasciàddu.
affàttu - avv. affatto. fr. (Nient'affattu: per niente).
affatturà - tr. affattare, stregare, legare con sortilegi. v. fatturi, fà li fatturi.
affatturàddu - agg. colpito da sortilegi propiziati da fattucchiera.
affatturamèntu - s.m. magia, incantesimo, stregoneria. v. maia.
affaundà - tr. affannare. v. affannà, pasanà, suffrattà. (rifl). affaundassi: affannarsi. v. pigliassira a cori.
affaundàddu - agg. affannato. v. pasanàddu, suffrattàddu, affaundiàddu.
affaundia - s.f. affanno, pena, scalmana. v. suffratta.
affaundiàddu - agg. var. di affaundàddu, affan-

nato. v. affaundiósu.

affaundiósu - agg. affannoso. v. affaundaddu, affaundiàddu.

affazzindàssi - (rifl). affaccendarsi.

affazzindàddu - pp. agg. affaccendato, indaffarato

affeàssi - (rifl). imbruttirsi. v. fassi fèu. pp. affeàddu.

affeminàddu - agg. effeminato, che ha modi femminili. v. feminella, feminéd^{da}, masciu e femmina.

affésa - s.f. offesa. v. offésa.

affesthóriu - (affisthóriu). s.m. festino; festeggiamento.

affésth^u - s.m. pettegolezzo maligno. v. marignaziòni, rùru, marigniddài.

affésu - agg. offeso. v. offesu. fr. (No sia affésu lu funtumàddu: non si senta offesa la persona nominata. Frase che si fa precedere o seguire al menzionamento di una persona defunta).

affettibu - agg. affettivo, di affetto. v. di cori.

affét^{tu} - s.m. affetto. v. affriziòni, attaccamèntu.

affettuosamènti - avv. affettuosamente.

affettuosiddài - s.f. affettuosità.

affettuósu - agg. affettuoso.

affèu - s.m. rinfaccio, rimprovero; affronto. v. rimprobaru, ivrùnzi^u: rimprovero benevolo.

affiagnà - tr. 1). coprire accuratamente con coperte, panni e simili. fr. (E marannu chi t'affiagnia: la malasorte che ti ricopra). 2). affiancare. (rifl). affiagnassi; ricoprirsi bene; affiancarsi a qlcu.

affiagnàddu - agg. pp. coperto; affiancato strettamente. fr. (Si l'è affiagnàddu cument'e un pòipu: gli si è attaccato come un polpo).

affiagnu - s.m. 1). tutto quanto serve per coprire: coperte, indumenti e simili. 2). (fig.). appoggio morale; accostamento; fiancheggiamento.

affiancà - tr. affiancare. v. accusthaggià, punì a custhàggiu. pp. affiancàddu.

affiancu - avv. a fianco. v. a fiancu, a custhaggiu.

affibbià - tr. 1). affibbiare. v. azzignà: affibbiare la cinghia. 2). assestare.

affibbiàddu - agg. affibbiato.

affibbiaddùra - s.f. fibbia. v. azzignaddùra.

afficcu - s.m. attenzione; preoccupazione; assillo; aspettativa, speranza. fr. (Punì afficcu: prestare attenzione, dare ascolto. / Già l'hai l'afficcu!: hai un bel sperare! / Cosa di pogg^u afficcu: cosa di poca importanza).

affidà - tr. affidare. v. dà in cunsegna.

affidà - tr. sposare, celebrare le nozze; sposarsi. v. cuiubà, cuiubàssi.

affidamèntu - s.m. affidamento; sicurezza. fr.

(No dazi nisciun affidamèntu: non dà nessun affidamento).

affidu - s.m. nozze, spozalizio, cerimonia nuziale. v. cuiubéra. fr. (Affidu di pòbari: nozze fatte alla buona).

affiduzziàddu - agg. stimato, accreditato. fr. (È un ommu affiduzziàddu da lu carònniggu: è uno che gode della fiducia del canonico).

affiggaddàddu - agg. che per colore o per sembianza ricorda il fegato.

affimmà - tr. affermare. v. di. (rifl). affimmassi: affermarsi. v. azzà a cannizzu.

affimmàddu - agg. affermato.

affimmaziòni - s.f. affermazione; successo.

affinà - tr. affinare. v. affiniggà, infiniggà, rfinà. pp. affinàddu.

affindì - tr. (offindì). offendere. (rifl). affindissi: offendersi. fr. (Si s'è affesu, chi si ni mòzzia la pasthi affésa: se si è offeso che tagli la parte offesa). pp. affésu.

affiniggà - tr. assottigliare, affinare. v. infiniggà, affinà, rfinà.

affirà - tr. affilare, arrotare, fare il filo ad una lama. v. arruddà, fa l'atta. pp. affiràddu.

affirà - intr. orientarsi, dirigersi, nella loc. "A sigundu a undì l'affira": a seconda di quale tendenza mostra, di dove si orienta. (rifl). affiràssi: dirigersi. fr. (S'è affiràddu a l'ara di giossu: si è diretto giù, verso il basso).

affissà - tr. fissare, affissare, attaccare. (rifl). affissassi: fissassi, intestardirsi. fr. (S'è affissàddu cun chissa idea: si è fissato, si è intestardito in quell'idea). pp. affissàddu.

affissiòni - s.f. affissione.

affissu - s.m. manifesto, affisso. v. manifesthu. fr. (Hani posthu l'affissi i' lu muru: hanno affisso i manifesti murali).

affisthà - intr. criticare, pettegolare malignamente. pp. affisthàddu.

affisthadòri - s.m. pettegolo. v. ciaramiddósu, bocca d'ischandaru, lingua di piffaru.

affisthóriu - s.m. festeggiamento. v. affesthóriu. fr. (N'hani fattu pogg^u di affisthoril: ne han fatto di festeggiamenti!)

affittà - tr. affittare. (Dà o rizzibi in affittu: dare o ricevere in affitto). pp. affittàddu.

affittà - tr. affettare, tagliare a fette. pp. affittàddu.

affittàddu - s.m. affettato, salume tagliato a fette.

affittadòri - s.m. locatario, chi dà in affitto un immobile.

affittèvuru - s.m. affittuario, chi ha preso ql.co. in affitto.

affittianàssi - (rifl). farsi cliente, diventare assiduo cliente. fr. (S'era affittianàddu a chissa u-sthéra: era diventato cliente di quell'osteria). pp. affittianàddu.

affiziòni - s.f. affezione, affetto. v. affriziòni, afféttu.

affiziunàssi - (rifl). affezionarsi. pp. affiziunàddu. v. affriziunàssi.

affóra - avv. fuori, all'infuori. fr. (Affóra da casa mea: fuori dalla mia casa. / Affóra - o a fóra - di noi no lu sa nisciunu: all'infuori di noi non lo sa nessuno).

affòrru - s.m. fodera, fr. (L'afforru isdhrisgìddu: la fodera scucita).

affòrru - s.m. (mur) nella costruzione di un muro, spazio non coperto da mattoni e riempito con pietrame minuto.

affrancà - tr. affrancare, attaccare i francobolli.

affrancàddu - agg. affrancato, provvisto di francobolli.

affranzisàddu - agg. sifilitico (da lu mari franzésu). v. infranzisàddu, sifiritiggu.

affridduràddu - agg. raffreddato, intirizzito per il freddo. v. infriddurìddu, intettariggàddu da lu freddu.

affriggi - tr. affliggere. v. addururà, punì in pena. fr. (Cos'è lu mari chi t'affriggi?: qual'è il problema che ti rode? / No so mari chi t'affriggini: non sono cose che ti riguardano). (rifl). affriggissi: affliggersi.

affriggìddu - agg. pp. afflito. v. affrìttu, adduru-ràddu.

affriggiddùra - s.f. afflizione, dolore, pena. fr. (No è tantu lu duròri in sé cantu l'affriggiddùra: non è tanto il dolore a tormentarlo quanto l'afflizione. Commento ironico nei confronti di chi si lamenta esageratamente per il proprio dolore). v. affriggióriu.

affriggióriu - s.m. afflizione, pena. fr. (Già l'aggiu l'afficcu e l'affriggióriu: le pene e le afflizioni non mi mancano di sicuro). v. affriggiddùra, pèna, passérigga.

affriscià - tr. chiudere a chiave, con il chiavistello. v. friscià, infriscià.

affrisciàddu - agg. pp. chiuso a chiave. v. frisciàddu, infrisciàddu.

affrìttu - agg. afflito. v. affriggìddu.

affriziòni - s.f. affezione, affetto. v. affiziòni, afféttu.

affriziòni - s.f. afflizione, cruccio. v. accoramèntu, pena, dipiazéri.

affriziunàssi - (rifl). affezionarsi. pp. affriziunàddu. v. affiziunàssi.

affròntu - s.m. affronto. v. affésa, offésa.

affruntà - tr. 1). affrontare. 2). svergognare. pp. affruntàddu.

affruntàddu - agg. umiliato, avvilito perché consapevole della propria colpa. v. infasthàddu.

affrùschu - avv. (a frùschu) in grande quantità, con grande intensità. fr. (È fendì eba affrùschu: piove a dirotto).

affugà - tr. intr. affogare, annegare.

affugàddu - agg. affogato, annegato. fr. (Li mosthi di mamma toia affugàddi a mari: si tratta di una imprecazione che, alla lettera, suona così: per gli antenati di tua madre annegati in mare).

affugamèntu - s.m. affogamento. fr. (È unu chi è mósthu pa affugamèntu: è uno morto per affogamento).

affullà - tr. affollare.

affullàddu - agg. affollato.

affullamèntu - s.m. affollamento, ressa. v. gintória.

affummà - tr. affumicare. v. affummiggà. (rifl). affummassi: impregnarsi di fumo, prendere sapore di fumo.

affummàddu - pp. agg. affumicato. fr. (Lu minesthroni è affummàddu: il minestrone ha sapore di fumo. / Posthudurrésu curu affummàddu: portotorrese dal culo affumicato. È un epiteto affibbiato ai portotorresi, parrebbe, per la loro diffusa abitudine di passar molto tempo vicino al braciere). v. affummiggàddu, affummazzàddu.

affummazzà - tr. affumicare. v. affummiggà, affummà. pp. affummazzàddu.

affummiggà - tr. affumicare. v. affummà, fumiggà.

affummiggàddu - agg. affumicato, impregnato di fumo. (Sasthizza affummiggàdda: salsiccia affumicata).

affunà - tr. legare con funi.

affunàddu - agg. legato con funi.

affundà - tr. intr. affondare; mandare a fondo. v. farazzi a fondu; affungà. pp. affundàddu.

affundamèntu - s.m. affondamento.

affungà - intr. andare a fondo, annegare, affogare. fr. (Z'è affungàddu i' lu riu: è affogato nel fiume).

affungàddu - pp.agg. affogato, immerso.

affunziòni - s.f. funzione; trattamento. v. funziòni. fr. (Vedaré l'affunzioni chi ti fozzu: vedrai il trattamento che ti riservo, che ti spetta. / L'ha fattu la matessi affunzioni: gli ha riservato lo stesso trattamento).

affurrà - tr. foderare. v. punì l'affòrru. pp. affurràddu.

affurrotturà - tr. intr. attorcigliare, come si fa con la pasta del pane quando si prepara *la furróttu*.

ra (cfr). (fig.). intrecciare, macchinare, tramare. fr. (E cos'è lu diàuru chi séddi affurrotturèndi?: quale diavoleria state tramando?).

affurrotturàddu - agg. attorcigliato come la pasta della *furróttura*. (cfr).

affusthiggà - tr. fustigare, frustare.

affusthiggàdda - s.f. frustata, bastonata, percossa. v. sùssa, mazàdda, pèstha.

affusthiggàddu - agg. frustato, bastonato. fr. (Currùddu e affusthiggàddu: cornuto e in più anche bastonato).

affusurà - tr. affusolare. v. trunni. pp: affusuràddu. v. trunnìddu.

affùtta - s.f. rabbia, stizza. v. arràbbiu. fr. (Mi dazi un'affutta!: mi dà una rabbia! / Arribba a lu manzanu l'affutta di la notti: lascia che la notte attenui la rabbia della sera).

affuttàssi - (rifl). irarsi, arrabbiarsi. pp. affuttàddu.

affuttissi - (rifl). fregarsi. fr. (Affuttissi di tuttu, affuttissinni di tuttu: fregarsi, fregarsene di tutto. / Cosa fatta a la mi n'affuttu: cosa fatta senza impegno).

afosiddài - s.f. afosità. v. caruràssu.

afòsu - agg. afoso. (di casdhu chi piglia l'arènu).

Africa - s.f. Africa.

africànu - s.m. agg. africano, dell' Africa.

aganà - tr. invogliare. fr. (L'è aganendi cun milli imprummissi: lo sta invogliando con mille promesse).

aganàddu - agg. invogliato.

agasthoristhrintu - agg. si dice di chi è affetto da stenosi laringea o di chi, più semplicemente, è solito mandare di traverso un boccone.

agasthòru - s.m. trachea, gola. Agasthòru isthrintu: stenosi esofagea. fr. (Agasthòru isthrintu sei?: domanda che si fa a chi spesso manda giù il cibo di traverso).

agatà - tr. trovare, rinvenire, incontrare. fr. (No aggiu agatàddu a nisciunu: non ho incontrato nessuno). (rifl). agatassi: incontrarsi, esserci, esistere. fr (Ancóra s'agàta to' sózaru?: è ancora in vita tuo suocero?). pp. agatàddu.

àgavi - s.f. (bot.) agave. v. eibavèrru, ipàda di fòggu.

agènda - sf agenda.

agènti - s.m. agente. (Agenti di li tassi, agenti rappresantanti: agente delle tasse, agente rappresentante). Per poliziotto, agente dell'ordine v. purizzòttu, gribisi, giònnu - quest'ultimo termine era usato solo nel gergo della mala e in tono scherzoso).

agenzia - s.f. agenzia. v. aginzia.

agevurà - tr. agevolare, aiutare. v. agivurà, aban-

taggià. pp. agevuràddu.

agevuraziòni - s.f. agevolazione. v. agivuraziòni.

aggabà - tr. 1). ultimare, portare a termine, portare a compimento. 2). estinguersi, morire. v. accabà.

aggabàddu - pp. agg. finito, ultimato, portato a termine.

aggabadòra - s.f. si tratta di figura ormai scomparsa da secoli; persona atta a praticare l'eutanasia, a quanto pare con metodi oltremodo brutali quali ad es. lo strangolamento.

aggaffà - tr. 1). graffiare, riunire o chiudere con una graffa. 2). afferrare, prendere con rapidità, con violenza; ghermire. pp. aggaffàddu. v. aggranfà, giumpi.

aggaiabà - intr. 1). garbare, essere gradito. 2). tr. intr. dare un garbo, modellare.

aggaiabàddu - pp. agg. garbato, di buon gusto.

agganzà - tr. agganciare. (rifl). agganzassi: agganciarsi.

agganzàddu - pp. agg. agganciato, unito con un gancio; ammanicato, che ha conoscenze altolocate. fr. (È unu beddu agganzàddu a la puritigga: è uno ben introdotto negli ambienti politici).

aggànzu - s.m. aggancio. v. appigliu, appoggiu.

aggéggju - s.m. aggeggio.

aggeppà - tr. aggrumare, coagulare. (rifl). aggeppàssi: aggrumarsi, coagularsi. v. arrigguttàssi.

aggeppàddu - agg. aggrumato, coagulato.

aggettibu - s.m. aggettivo.

agghinda - tr. agghindare, addobbare. (rifl). agghindassi: agghindarsi.

agghindàddu - agg. ornato in maniera leziosa.

aggiaddà - 1). tr. gallare, fecondare (rif. al gallo). 2). nella forma passiva. (rif. all'uovo): essere fecondato.

aggiaddàddu - agg. gallato, fecondato per l'intervento del gallo.

aggiaddèzia - s.f. agiatezza, condizione di benessere.

aggiàddu - agg. agiato, benestante.

aggiazzà - tr. intr. gelare, agghiacciare, rendere ghiacciato. fr. (Chissu tempu ha aggiazzàddu la campagna: quel tempo ha ghiacciato i campi).

aggiazzàddu - agg. gelato, agghiacciato, coperto di brina.

aggiornà - tr. aggiornare.

aggiornàddu - agg. aggiornato.

aggiornamèntu - s.m. aggiornamento.

aggiottà - intr. diventare siero. Si dice dell'umore che si forma durante la lavorazione del formaggio e della ricotta. pp. aggiottàddu. v. giòtta.

aggiottàddu - pp. agg. diventato siero, che è diventato scotta.

aggiràssi - (rifl). 1) aggirarsi, girare intorno. 2) approssimarsi a un dato numero. fr. (S'aggira su li duimiria franchi: si aggira intorno alle duemila lire).

aggiubà - tr. unire due buoi con il giogo (giubàri). v. giubà, giugnì li boi. pp. aggiubàddu.

aggiubbà - tr. accalappiare, prendere col laccio. (da giòbbu: laccio). v. acciubbà, accappià, accarappià. pp. aggiubbàddu.

aggiuddà - tr. aiutare. v. dà una manu, acchiddà: aiutare. (rifl). 1). aggiuddàssi: aiutarsi. 2). caricarsi un peso sulle spalle, sul capo. fr. (S'ha aggiuddàddu un quintari a còddu: si è caricato un quintale, sulle spalle). pp. aggiuddàddu.

aggiuddu - s.m. aiuto. v. aggiutòriu.

aggiudiggà - tr. aggiudicare. (rifl). aggiudiggassi: aggiudicarsi. pp. aggiudiggàddu.

aggiugnì - tr. aggiungere. v. accriscì, aumintà. pp. aggiuntu.

aggiuggurà - tr. imbambolare, intontire. v. imbambuccià, abbangarà, attuntunà. (rifl). aggiuggurassi: imbambolarsi.

aggiugguràddu - agg. imbambolato, in preda a tremore incontrollato per malattia, vecchiaia od altre cause, incapace di dominarsi. v. ingiugguràddu.

aggiumiddà - aggomitolare. v. ingiumiddà.

aggiumiddàddu - agg. aggomitolato. v. ingiumiddàddu.

aggiummài - avv. quasi, all'incirca; oramai. fr. (Aggiummài no ti tronchi lu còddu: per poco non ti rompi l'osso del collo. / Aggiummài è ora d'andà: ormai è ora d'andare). v. paggiummài, guàsi.

aggiumpì - intr. arrivare a, raggiungere. var. di giumpì. fr. (Si t'aggiòmpu a peri lu vedaré: se riesco ad afferrarti per i capelli vedrai che ti faccio). pp. aggiumpiddu.

aggiùnta - s.f. giunta, aggiunta, integrazione. fr. (Lu mazziddàggiu dazi l'ossu pa aggiunta: il macellaio, assieme alla carne per il bollito, "regala" un osso).

aggiuntu - pp. da aggiugnì. Aggiunto.

aggiuntura - s.f. giuntura; connessione delle ossa fra loro. fr. (Mi dórini tutti l'aggiunturi: mi fanno male tutte le articolazioni delle ossa).

aggiusthà - tr. aggiustare, riparare. v. accunzà. fr. (Aggiusthà lu prèsgiu: stabilire, concordare il prezzo).

aggiusthàddu - pp. agg. aggiusthàddu. v. accònzù, accunzàddu.

aggiusthéra - s.f. aggiustamento, accordo raggiunto fra due contendenti.

aggiùsthu - s.m. accordo, accomodamento. fr.

(Fa a l'aggiùsthu: agire in modo da trovare un accomodamento, una mediazione. / Cumparà o vindì a l'aggiùsthu: comprare o vendere con una contrattazione amichevole).

aggiutòriu - s.m. (des.), aiuto, conforto, aiuto morale. fr. (No ha àddu nisciun aggiutòriu da li parenti: non ha avuto alcun aiuto dai parenti. / Aiuto! soccorso!).

aggrabà - tr. aggravare. v. aggrabià, piggiurà. (rifl). aggrabàssi: aggravarsi. pp. aggrabàddu.

aggrabamèntu - s.m. aggravio, aggravamento, peggioramento; recrudescenza.

aggrabià - tr. aggravare. v. aggrabà. pp. aggrabiàddu.

aggràbiu - s.m. aggravio, peso, onere. v. pesu, pisaròru.

aggradà - intr. aggradare, piacere, riuscire gradito. v. irr. usato solo nella terza pers. fr. (Fa lu chi più t'aggrada: fa quello che più ti piace). v. aggradissi.

aggradissi - tr. gradire, aggradare. v. gradì, aggradà, andà a geniu.

aggradissiddu - agg. gradito, gradevole. v. gradiddu, benazzéttu.

aggradissimèntu - s.m. gradimento. v. gradimèntu, aggràdu.

aggràdu - s.m. gradimento.

aggrancà - tr. rattappare, contrarre. (rifl). aggrancassi: rattappirsi.

aggrancàddu - pp. agg. contratto, rattappito. v. aggranchiàddu.

aggrancamèntu - s.m. aggranchimento, contrazione, raggrinzamento.

aggranchiàssi - (rifl). var. di aggrancassi. v. aggranchissi, aggrauncissi.

aggranchiàddu - agg. pp. rattappito, contratto. v. aggrancàddu.

aggranchissi - (rifl). var. di aggrancàssi e di aggranchiàssi. pp. aggranchiddu.

aggranfà - tr. aggranfiare, ghermire. v. aggranfià, piggià tuttu lu chi veni a be'. pp. aggranfàddu.

aggranfià - var. di aggranfà. Aggranfiare. pp. aggranfiàddu.

aggrassà - tr. aggrassare, rapinare. v. rapinà. pp. aggrassàddu.

aggrassamèntu - s.m. rapina. v. rapina.

aggrauncì - var. di aggrancà, aggranchì, aggranchià. Rattappare, contrarre. (rifl). aggrauncissi: rattappirsi, subire una contrazione. pp. aggraunciddu.

aggrazià - tr. aggraziare, rendere grazioso. (rifl). aggraziàssi: aggraziarsi, ingrziarsi qlcu.

aggraziàddu - agg. aggraziato.

aggraziadòri - agg. aggraziante.

aggridì - tr. aggredire. pp. aggridìddu.

aggrigà - tr. aggregare. (rifl). aggrigassi: aggregarsi, unirsi a un gruppo, ad una compagnia. fr. (Zescha di no aggrigatti a noi: vedi di non unirti alla nostra compagnia). pp. aggrigàddu.

aggrissìoni - s.f. aggressione.

aggrumà - tr. aggrumare. (rifl). aggrumàssi: aggrumarsi. v. aggeppàssi.

aggrumàddu - agg. aggrumato. v. aggeppàddu, arrigguttàddu.

aggruppà - tr. aggruppare, raggruppare. pp. aggruppàddu.

aggruppamèntu - s.m. raggruppamento. v. raggruppamentu.

àggu - s.m. 1). ago. Aggu di tramàzza: ago da materassaio. fr. (Curu d'aggu: cruna. / Pari chi sia intràddu in curu a setti agghi: pare che sia passato per la cruna di sette aghi. Si dice di persona smagrita a dismisura). 2). pungiglione delle api, delle vespe e sim.

agguaglià - tr. eguagliare. v. agguarà. pp. agguagliàddu.

agguantà - tr. agguantare, afferrare; reggere, tener duro, resistere. v. piglià, tini; risisthì. fr. (Agguantà la litrànga - o la latrànga: sopportare il reggicoda, sopportare i disagi, le avversità. / È uno chi agguanta sott'èba: è uno che resiste sott'acqua, ossia è uno che regge bene l'alcool. / Un cabàddu chi no agguanta a gropa: un cavallo che non sopporta di essere montato in sella. / Agguantà una maglia: è una frase caratteristica del linguaggio dei pescatori. Alla lettera significa: tieni una maglia (della rete), ma per dire in sostanza: aspetta un momento, fermati un attimo). pp. agguantàddu.

agguàntu - s.m. resistenza. v. risisthènzia. fr. (È ommu d'agguàntu: è persona resistente, paziente).

agguarà - tr. 1). eguagliare, uguagliare. v. agguaglià, uguaglià. 2). imitare. pp. agguaràddu.

agguasdhà - tr. aspettare, attendere. pp. agguasdhàddu. v. aisittà, aipittà. fr. (Soggu un' ora agguasdhendi chi tòrria: è un'ora che aspetto che torni).

agguffàdda - s.f. abbuffata. v. abbuddàdda.

agguffàssi - (rifl). abbuffarsi, rimpinzarsi di cibo. pp. agguaffàddu. v. abbuddàssi.

aggunàggiu - s.m. (anat.) inguine.

àggura - s.f. aquila. Aggura riàri: aquila reale. tr. (Chissu è un'àggura: quello è uno che vola in alto, dappertutto, uno che è ben ammanicato un po' dovunque. / L'àggura no anda a cazza di moscha: l'aquila non perde tempo a cacciare le mosche).

agguttàddu - agg. gottoso, afflitto da gotta. v. guttòsu.

àgi - intr. agire. v. fa, dassi chi fa, immubissi. pp. agìddu.

àgimu - agg. azzimo, di pane non lievitato.

aginzia - s.f. agenzia.

àgiri - agg. agile. v. atretiggu, lesthru i' li mubimenti.

agriddài - s.f. agilità.

agità - tr. agitare, scuotere. v. ischuzzurà, abburuttà, ischumbussurà. (rifl). agitassi: agitarsi.

agitàddu - agg. agitato. v. abburuttàddu, ischumbussuràddu, nivvòsu.

agitaziòni - s.f. agitazione. v. ischumbussuramentu, affaündia.

agliàdda - s.f. agliata, salsa a base di aglio e aceto. (Catuzzu a agliàdda, pedi d'agnoni a agliàdda, poipu a agliàdda: gattucci, piedini d'agnello, polpi con agliata).

agliànu - agg. ciarliero, chiacchierone. v. ciaramiddòsu, ciaroni.

agliàsthru - s.m. olivastro, olivo selvatico. fr. (Puddigghini d'agliàsthru: polli indigesti, bocconi che possono riservare amare sorprese). v. aribàsthru.

agliéntu - s.m. argento. Più comune il termine *prata*. v. anche *argèntu* (sic) che ha ormai soppiantato il desueto *argèntu*.

aglieògliu - s.m. aglio ed olio, gustoso condimento per spaghetti.

aglióra - s.f. aia, spiazzo davanti alla casa colonica. fr. (Vusthà l'aglióra: rivoltare con appositi forconi di legno (*triùzi*) i prodotti della semina ammassati nell'aia. / L'èba i' l'aglióra è che la mesdha in banca: la pioggia che cade sull'aia è sgradevole come lo sterco a tavola. / Ni piglia che soriggu i' l'aglióra: ne prende tante quanto un topo che si aggiri nell'aia).

àgliu - s.m. aglio. fr. (Aglu e ogliu, o aglieògliu: noto condimento per spaghetti. / A ca magna l'agliu e a ca li friggì la canna: c'è chi mangia l'aglio e chi, al suo posto, sente bruciore all'ano. Questo per dire che a volte le conseguenze dell'azione di uno cadono su altri. / Piglià agliu pa ziodda: prendere un abbaglio).

agliubòrru - s.m. bot. aglio porro, porro, porrandello (*allium ampeloprasum*).

agliudrèddu - s.m. aglio selvatico.

agnàssi - (rifl). partorire, ma solo per quanto riguarda le bestie. Per le persone si usa il verbo *igliaràssi* (*illiaràssi*). pp. agnàddu.

agniba - s.f. gengiva. Molto spesso il termine è usato al plurale. v. agnibi.

agnibi - s.f. pl. gengiva o gengive. Agnibi astha-

riàddi: gengivite. Agnìbi mazziddi: ascessi dentari. fr. (Untaddìnni tutti l'agnìbi; untaddìnni li denti; poniddìnni in dugna denti. Per dire: assaggiolo bene, perché si tratta di cibo che non potrai gustare per molto tempo).

agniréddu - s.m. dim. angioletto. fr. (Pobar'agniréddu: povero angioletto, in senso ironico).

agnìricu - agg. angelico. (des.) v. angèricu.

àgniru - s.m. angelo. fr. (A ghissu no l'hani ninnàddu l'àgniri: quello non è stato cullato dagli angeli. Di persona perseguitata dalla sfortuna).

Agniru - s.m. Angelo, nome di persona. fr. (Agniru si ciamaba!: esclamazione per dire che finalmente si è capito. Lo stesso che "àinu si ciamaba!")

agnòni - s.m. agnello. fr. (Agnòni barriri: agnello vernino, nato d'inverno, invernale (log. *berrile*), agnellone. / No tutti l'agnoni so di lu mazzòni: non tutti gli agnelli sono destinati alla volpe. / Dà l'agnòni a lu mazzòni: consegnare un innocente al carnefice).

agrària - facoltà di Agraria; zona, quartiere di Sassari dov'è ubicato l'istituto della Facoltà di Agraria.

agràriu - agg. agrario. (Lu Cunsozziu Agrariu: Il Consorzio Agrario).

agrazàddu - agg. inacetito.

agrazàssi - (rifl). inacetirsi. v. fassi agru, fassi azeddu.

agrimensòri - s.m. agrimensore.

agrìttu - agg. acidulo, agretto.

agrivògliu - s.m. (bot.) agrifoglio.

agrònomu - s.m. agronomo.

agròri - s.m. agnore, sapore aspro. fr. (Agròri d'isthògamu: acidità di stomaco). v. acididdài.

àgru - agg. agro, acerbo.

agrudòzzi - agg. s.m. agrodolce; pietanza, generalmente a base di carne di cinghiale, con salsa di sapore agrodolce.

agrùmmu - s.m. agrume. v. agrùmu. L'agrumeto si dice: tarrenu piantàddu a agrummu).

agrùmu - s.m. var. di agrummu. Agrume.

agrùra - s.f. agrezza, agnore.

agùglia - s.f. (zoo). aguglia, pesce marino di forma allungata.

agugliòttu - s.m. (mar). agugliotto, il maschio dei cardini con il quale il timone è collegato alla poppa. v. gugliòttu.

agunia - s.f. agonia. v. pidigghini. fr. (Fa li pidigghini: essere in preda agli ultimi fremiti prima della morte).

aguniòsu - agg. agonizzante. v. agunizanti.

agunizà - intr. agonizzare.

agunizànti - p. pr. agg. agonizzante. v. aguniòsu.

agurà - tr. augurare. v. augurà. pp. aguràddu.

agùriu - s.m. augurio.

aguzìnu - s.m. aguzzino.

àiah - escl. esclamazione di dolore.

aia' - avv. tronc. di aiàllu: ecco, eccolo.

aiàllu - avv. eccolo; e già; e non lo vedi. fr. (Aiàllu chi è vinendi: ecco che arriva. / E no aiàllu!: e non vedi, non lo vedi! / Aiàllu chi è notti e ancora no si vedi: ecco che ormai è già notte, e ancora non arriva). v. acco', accòllu, mi', mìllu.

aiàmmi - avv. eccomi. v. accòmmi.

aibàdda - s.f. vomere, parte dell'aratro.

aibanésu - s.m.agg. albanese.

Albania - s.f. Albania.

aibèzisi - agg. duracino. Si dice di una varietà di pesche o di ciliegie con polpa soda ben attaccata al nocciolo. fr. (Ha un beddu curu d'aibèzisi: ha un bel sedere sodo e tondeggiante).

aibìnu - agg. s.m. albino, che, chi è affetto da albinismo.

aibinu - s.m. calcare usato come pietra di costruzione e per fabbricare la calce.

aibitrà - tr. arbitrare. v. arbitrà. pp. aibitràddu.

aibitràggiu - s.m. arbitraggio. v. arbitràggiu.

aibitràri - agg. arbitrale. v. arbitràri.

aibitriu - s.m. arbitrio.

àbitru - s.m. arbitro. v. àbitru.

aibòri - s.m. albore, chiarore che precede l'alba. fr. (La cara di l'aibòri: l'ultima calata delle reti fatta dai pescatori prima dell'alba. v. mattinàdda).

àibu - (àibu). s.m. albo dei professionisti.

aiburàddu - agg. alberato.

aiburéddu - s.m. alberello.

àiburu - s.m. albero. Àiburu d'ariba: uliivo. Àiburu di pera: pero. Àiburu di pessigghi: pesco. ecc. fr. (Da l'àiburu caduddu dughunu fazi legna: ognuno approfitta di chi cade in disgrazia. / L'àiburu no si taglia tuttu a un'ora: le grosse imprese non si compiono in un solo giorno). Segue, in ordine alfabetico, un elenco di nomi relativi ad alberi della nostra flora: *Abètu* (*abèti*): abete; *Acàccia*: acacia; *agliàsthru*: olivastro; *Arànzù* (*àiburu di*): arancio; *Àriba* (*àiburu di a.*): ulivo; *Àrisu*: ontano; *Barracòccu* (*àiburu di b.*): albicocco; *Besghamòttu*: bergamotto; *Betùlla*: betulla; *Càcu* (*àiburu di c.*): cachi; *Cariàsghia* (*àiburu di c.*): ciliegio; *Casthàghna* (*àiburu di c.*): castagno; *Cèdru*: cedro; *Chèschu*: quercia; *Érigga* (*érigghi*): leccio; *Ebanu*: ebano; *Fàggiu*: faggio; *Fràssinu* (*fràssu*): frassino; *Figga* (*àiburu di*): fico; *Fusthiàivu*: pioppo; *Fusthiàivu niéddu*: pioppo nero; *Làrizi*: larice; *Mandarìnu* (*àiburu di m.*):

mandarino; *Mèndura* (àiburù di m.): mandarloro; *Mèra* (àiburù di m.): melo, albero di mele; *Me-ragghiddògna* (àiburù di m.): melograno; *Mòganu*: mogano; *Muriggghèssa* (àiburù di m.): gelso; *Nèipura* o *nèpura* (àiburù di n.): nespolo; *Nìbaru* (*nìbanu*): ginepro; *Ghìnda* (àiburù di g.): amareno; *Nizóra* (àiburù di n.): nocciòlo; *Nòzi* (àiburù di n.): noce; *Óramu* (ùrumu): olmo; *Pèra* (àiburù di p.): pero; *Pèssiggu* (àiburù di p.): pesco; *Pràtanu*: platano; *Prùna* (àiburù di p.): pruno; *Rùaru* (*chèschu*): rovere; *Sàrizi*: salice; *Subèiva* (àiburù di s.): sorbo; *Tigliu*: tiglio; *Ziprèssu* (*ciprèssu*): cipresso.

àiburù (di la cuccàgna) - s.m. albero della cuccàgna.

àiddu - s.m. adito, accesso; stretto passaggio campestre, spazio fra due siepi, valico. fr. (L'ùsthimu chi passa abbarra l'àiddu: l'ultimo che passa richiude il passaggio).

aifissìa - s.f. asfissia. v. attausghamentu.

aifissìa - tr. intr. asfissiare; essere colti d'asfissia. v. suffugà, attausghà. pp. aifissiaddu.

àimma - s.f. arma (fusiri, pisthòra, pugnari, cannoni ecc).

aimmà - tr. armare. Aimmà una bascha, un vapurettu: attrezzare una barca, un peschereccio per la navigazione o per la pesca.

aimmacòddu - 1). inter. spallarm, comando militare. 2): (a). loc. avv. la posizione del fucile sulla spalla, relativa al comando militare.

aimmàdda - s.f. mil. armata.

aimmàddu - agg. armato.

aimmaddùra - s.f. 1). armatura, corazza. 2). struttura di sostegno. 3). sovrastruttura dei carri a buoi. v. aimmamèntu. 4). (mar.) il complesso di attrezzature per armare una barca.

aimmadièttu - s.m. dim. armadietto.

aimmàdiu - s.m. armadio. v. immària. armuà, guasdharòba.

aimmàggiu - s.f. tipo di spago sottile e resistente usato dai pescatori per la riparazione delle reti, ma anche per la preparazione di certe lenze.

aimmaiòru - s.m. armaiolo.

aimmamèntu - s.m. armamento; armatura. Così viene anche chiamata la struttura che a volte sovrasta longitudinalmente le sponde dei carri a buoi formata da lunghi legni arcuati di ginepro. v. anc. aimmaddùra, fuschòni di carru. Quando si intendeva aumentare ulteriormente la capienza del carro a buoi per caricarvi per esempio grandi quantitativi di paglia, vi si applicava un'altra armatura detta *gèsdha*. cfr.

aimmamintà - tr. applicare al carro a buoi l'*aimmamèntu*. (cfr). pp. aimmamintàddu.

aimméggiu - s.m. armeggio.

aimmellinu - s.m. ermellino. v. eimmellinu.

aimméri - s.m. armiere.

aimmerìa - s.f. armeria.

aimmidda - (bot). s.f. serpillò, timo.

ammiggjà - intr. armeggiare; affaccendarsi, darsi d'attorno.

aimmini - s.m. pl. attrezzi. (nur.)

aimmìnu - s.m. (srs). orma, impronta, traccia. (L'aimmìni di la mandria: le orme lasciate dalla mandria). v. tràtta, tràccia.

aimmìsthiu - s.m. armistizio.

aimmòniu - s.m. armonio. v. armòniu.

àimmu - s.m. 1). guidalesco, piaga provocata su un animale dall'attrito dei finimenti. v. maràndra. 2). armo, equipaggio di un imbarcazione sportiva o da diporto.

aimmunìa - s.f. armonia.

aimmuniòsu - agg. armonioso.

ainàdda - s.f. asineria, asinata.

ainàggiu - s.m. asinaio. fr. (Una cosa pensa l'àinu e un'asthra l'ainàggiu: una cosa pensa l'asino ed un'altra ne pensa l'asinaio).

ainchiddà - avv. oltre, al di là. fr. (Ainchiddà di lu mari: al di là del mare).

ainéddu - s.m. dim. asinello. v. burriccu, puddrèddiggu, puddrèddu di l'àinu.

ainèschu - agg. asinesco.

Aini - (Sant') ottobre, mese di ottobre. Il nome deriva dalla contrazione del genitivo latino del nome Gabinus (Gabini - Aini: mese di Gavino).

aintè - inv. var. di intè. Sentilo. fr. (Aintè a eddu!: ma sentilo, lui!).

aininu - agg. asinino.

àinu - s.m. asino, somaro. v. burriccu. murisginu: asino addetto a spingere la macina del mulino. L'asino è sicuramente l'animale intorno al quale sono stati creati più proverbi e modi di dire. Proveremo ad elencarne alcuni qui appresso. fr. (Àinu si dizìa!: esclamazione per significare che finalmente si è capita una cosa. / L'àinu no magna pèbaru: l'asino non mangia il pepe, per dire che l'asino non ha bisogno di specialità, di cose stimolanti. / L'àinu l'arrégga e l'àinu si lu magna: l'asino lo porta e l'asino se lo mangia. Riferito a persona che riserva a se stesso tutto ciò che produce. / Ha fattu la ridiscidda di lu puddrèddiggu di l'àinu: di persona diventata brutta, nonostante fosse stata nell'infanzia assai bella. Il riferimento è appunto al cucciolo dell'asina che è una bestiola bella e simpatica. / Barriàddu che àinu: si dice di persona ben fornita di attributi maschili. / È megliu un àinu vibu che un cabaddu mosthu: megliu un asino vivo che un

cavallo morto. / È cumentì a labà lu cabu a l'ainu: è una cosa del tutto inutile. / Mósthu eddu, mósthu un àinu di Ruseddu; la sua morte non ha lasciato rimpianti. / L'ainu curriggiddu fazi di cabu: chi ha capito l'insegnamento o la lezione lo dia ad intendere. / Un contu fazi l'ainu e unu l'ainaggiu: le intenzioni di chi è costretto ad ubbidire non sempre coincidono con quelle di chi comanda. / L'ainu famiddu no timmi lu rocciu: chi ha fame non ha paura di niente, nemmeno del bastone. / A trabaglià si dizi a l'ainu: il lavoro si addice soltanto all'asino. / Lu visthiri cumponi puru l'ainu: il bel vestito fa elegante persino l'asino. / L'ainu bora: l'asino vola. Espressione rivolta ai creduloni. / Trabaglià che àinu di murinu: lavorare come un asino da macina. / Finze l'ainu ha li so' pregi: persino l'asino ha i suoi pregi. / No cunnosci asthru che lu caminu di l'ainu: conosce solo il solito percorso, il solito motivo. / Da l'arecci si cunnosci l'ainu: l'asino si riconosce dalle orecchie. / Déu ha daddu a l'ainu più di cantu si mirésci: Dio ha dato all'asino più di quanto merita).

aió - voce di esortazione. Orsù, andiamo, muoviamoci, dai, suavia. fr. (Aiò chi è tasdhu: muoviamoci, ché è tardi). v. aiozzinni: andiamocene.

aióra - s.f. aiuola.

aiozzinni - esort. andiamocene.

àipa - s.f. mus. arpa.

aipèsthu - agg. esperto.

aipètta - s.f. (mar). raffio, attrezzo per la pesca dei polpi, ma anche per il recupero di oggetti caduti in mare, formato da un'asta con lunghi uncini all'estremità. v. ipètta.

aipéttu - s.m. 1). aspetto. v. figura, frigura, chizza, cara, passunari. fr. (Di cara fea, di cara mara: di brutto aspetto). 2). aspetto, attesa, ma solo in alcune locuzioni come ad es.: "Battudda d'aipéttu" (mus): battutta d'aspetto; oppure "Sàra d'aipéttu": sala d'aspetto.

aipèzis - s.m. asperges, aspersorio. v. ipissóriu.

Aipi - s.f. pl. Alpi, catena delle alpi. v. Alpi.

aipìa - s.f. arpia.

aipiggìa - intr. suonare l'arpa, arpeggiare. pp. aipiggjàddu.

aipinìstha - s.m. alpinista. v. alpinistha.

aipìnu - s.m. agg. alpino, delle Alpi. v. alpìnu.

aipirà - 1). tr. aspirare, immettere nei polmoni. (Aipirà lu fummu: aspirare il fumo). 2). intr. anelare, mirare a ql.co. (Aipirà a dibintà masthru: aspirare a diventare un maestro). v. disizà. pp. aipiràddu.

aipiràdda - s.f. boccata di fumo. v. ipiradda. (Un'aipiràdda di sigaretta: una boccata di fumo

da una sigaretta).

aipiradòri - s.m. aspiratore.

aipirànti - p. pr. agg. aspirante.

aipiraziòni - s.f. aspirazione.

aipìrina - s.f. aspirina. v. caimmina.

aipìstha - s.m. arpista, suonatore di arpa.

aipittà - 1). tr. aspettare, attendere. fr. (N'ha àsgju d'aipittà: ha voglia di attendere, di aspettare!). v. aisità, agguasdhà. 2). intr. spettare, competere. fr. (A te no t'aipètta niente: a te non spetta niente). pp. aipittàddu.

aipittu - s.m. attesa. fr. (In aipittu d'un mossu di pani: in attesa di un tozzo di pane, di un elemosina). v. apittu.

aipràzzu - s.m. terreno argilloso, roccia friabile. v. luzàna.

aiprèzia - s.f. asprezza.

aipriàggju - s.m. groviglio di rami, di sterpi, di spine; ginepraio, prunaio. v. prunizzàggju.

aiprìgnu - agg. asprigno.

aipròri - s.m. asprezza.

àipru - agg. aspro. fr. (Àipru che meraghiddògna: aspro come una melacotogna).

airàddu - agg. depravato, vizioso, libero. Il termine è usato quasi esclus. nella locuzione "Dassi a vidda airàdda": darsi a una vita libera, disordinata, scorretta.

airànti - s.m. (bot). ailanto. Albero ad alto fusto detto anche Albero del Paradiso.

airòni - s.m. (zoo). airone.

aisà - (isà). tr. intr. dare una spinta, dare la spinta verso l'alto; issare.

aisàdda - af. (anche. isàdda). spinta, spinta verso l'alto, slancio. fr. (Dèmmuri un'aisàdda: diamogli una spinta, aiutiamolo a tirar su. / Dà l'aisàdda a lu pésu: dare un colpetto all'asta della stadera per falsare la pesata).

aischa - s.f. fiscella, stampo di vimini o di sughero per contenere ricotta e formaggi e dar loro forma. v. pischédà, casgìnu.

aischòsthu - s.m. ascolto, retta. Dà aischòsthu: dare ascolto. v. punì menti, dà retta.

aischòva - s.f. alcova. v. ischòva, létu a pabagliòni.

aischusthà - tr. intr. ascoltare. fr. (Ca aischòstha i' la gianna anzena intendi li mari soi: chi origlia all'uscio altrui sente parlare di sè). v. ischusthà.

aiséttu - s.m. attesa. v. pindùriu: attesa snervante.

aisghumentà - tr. argomentare. v. asghumentà.

aisghumèntu - s.m. argomento. v. asghumèntu, rasgìoni.

aisità - tr. intr. aspettare, attendere. fr. (Aisità

la carrozza: aspettare per muoversi tutte le comodità. / È aisittendi chi li fària lu maccarròni: sta aspettando la manna dal cielo. / Aisittà a cuzi lu crabbioni: aspettare in vano. / Ca aisétta lu piattu anzenu, freddu lu magna: chi aspetta il piatto altrui lo riceve freddo. / Aisittà la cummu-diddài pòscha: aspettare la comodità sfacciata. / Aisétta chi t'aisétta: a forza di aspettare). v. aipittà, agguasdhà, fà ora: aspettare trovando nel frattempo ql.co da fare).

aiutànti - s.m. aiutante. v. assisthènti.

àvaru - s.m. (bot). pioppo bianco. v. fusthiàvaru. Monti Àvaru: monte in località della Nurra (Monte del pioppo bianco).

aivugliuràddu - agg. cespuglioso.

aivùgliuru - s.m. cespuglio, fogliame; insalata.

aizéddu - (aizaréddu). s.m. dim. di aizu. piccolissima quantità.

aizu - s.m. piccola quantità. v. aizareddu, aizéd-du, caraizu: pezzetto, piccolissima quantità.

aizzà - tr. aizzare. pp. aizzàddu. v. aunzà, imburumà.

albèrgo - albergo. v. albèsghu.

albèsghu - s.m. albergo. v. alloggiu, lucanda. v. albèrgo.

àbu - s.m. 1). album, giornalino a fumetti. 2). albo dei professionisti. v. àibu.

albumina - s.f. albumina.

alcòricu - s.m. agg. alcolico.

alcorizàddu - agg. alcolizzato. v. imbraggiòni, imbraggonàzzu, cabuggòggiu, cabu di fézza.

alfabètigu - agg. alfabetico. fr. (Erencu alfabètigu: elenco alfabetico).

alfabètu - s.m. alfabeto.

àgebra - s.f. algebra.

algèbricu - agg. algebrico.

Algeria - s.f. Algeria.

allacanà - intr. 1). ansimare, respirare con affanno. pp. allacanàddu. v. pasanà (ss). pasarà (srs). 2). tr. confinare, segnare i confini di un terreno, di un podere. v. lacanà.

allacanàddu - agg. confinante, contiguo, unito (di proprietà immobiliare). v. lacanàddu.

allacanamèntu - s.m. affanno, respiro affannoso. v. pasàna (ss).

allagà - tr. allagare. v. abbaddrinà, fà a un isthrascinu: spargere acqua dappertutto.

allagàddu - agg. allagato, inondato.

allàimmi - s.m. allarme. v. allàrme.

allampanàddu - agg. allampanato. v. allampiàddu.

allampiàddu - agg. allampanato.

allàrme - s.f. allarme. v. allàimmi.

allasghà - tr. allargare, slargare. dilatare. fr. (No

t'allasghà tantu: non approfittarne, non andare oltre il consentito). (rifl). allasghàssi: allargarsi. fr. (Allasghassi che la mancia di l'ozu: spandersi come la macchia d'olio, avere sempre maggiori pretese). v. illasghà.

allasghadùbi - s.m. mandrino, allargatubi, strumento del tubista, del lattoniere. v. mandrinu al sign. 2).

allattà - tr. allattare. v. dà a suggì.

allattàddu - agg. allattato, nutrito con il latte. fr. (Allattàddu da la mammaditta: allattato dalla nutrice).

allattamèntu - s.m. allattamento.

allattànti - s.m. ghiandola seminale del tonno. v. lattanti.

allèbiu - s.m. sollievo. v. sullèbu, allìbiu.

allegramènti - agg. allegramente.

allegramèntu - s.m. rallegramento.

allegrèttu - agg. piuttosto allegro, brillo, alticcio. v. in cimbrèa, alligrìttu.

allégru - agg. allegro. fr. (Allégru che pizzuru; allégru che picciri: allegro come una Pasqua).

allènu - agg. var. di lenu: fiacco, allentato. (Allènu-allènu: avv. con lentezza).

allerùia - escl. di giubilo. Alleluia.

allettà - (allittà). tr. allettare. v. alliccà. pp. allettàddu.

alliàddu - s.m. alleato.

alliànzia - s.f. alleanza. v. unioni.

alliàssi - (rifl). allearsi. v. unissi, aunissi, punisi umpàri.

alliazzurà - tr. legare alla bella meglio, attorcigliare filo, spago o corda a ql.co.

alliazzuràddu - agg. legato alla bella meglio.

alliazzuraddùra - s.f. legatura, groviglio. v. liazzuraddùra, ingrigliuraddùra, murrùzzuru.

allibà - tr. allevare. v. pisà, criscì. pp. allibàddu.

allibadòri - s.m. allevatore. (Poschàggiu: allevatore di porci; baccaggiu: allevatore di vacche).

allibamèntu - s.m. allevamento.

allibi - intr. divenir livido per il freddo, per la paura. v. dibintà biaittu.

allibìddu - agg. livido per paura o per spavento.

allibià - tr. alleviare, lenire. v. allizariggà. pp. allibiàddu.

allìbiu - s.m. var. di allebiu; sollievo. v. sullèbu.

allibràddu - agg. in ordine, a posto (come i libri ben allineati in uno scaffale). Anche di persona ordinata nel vestire.

alliccà - tr. allettare con lusinghe, ingolosire. fr. (M'è sempri allicchendi cun milli imprummissi: cerca di allettarmi con mille promesse); prender gusto a ql.co. fr. (Abà chi ha alliccàddu a li dozzi no si ni sa isthà: ormai che ha preso gusto ai

dolci non può più farne a meno). v. piglià allìccu. pp. alliccàddu.
alliccamèntu - s.m. l'atto dell'ingolosire.
allicchinìddu - agg. ansioso, impaziente. v. apprittàddu, impazienti.
allicchirî - tr. ringalluzzire. (rifl). allicchirissi: ringalluzzirsi. v. allicchiritassi.
allicchirìddu - agg. ringalluzzito; euforico, esuberante. v. allipurizzàddu.
allicchirimèntu - s.m. euforia; ringalluzzimento, esuberanza.
allicchiritàssi - (rifl). ringalluzzirsi, divenir euforico. v. allipurizzàssi.
allicchità - tr. inuzzolare, far venire a qlcu. il desiderio di ql.co. pp. allicchitàddu.
allicchitànti - agg. allettante, lusingante.
alliccu - s.m. lusinga, allettamento, adescamento; gusto, piacere. fr. (V'ha pigliàddu allìccu: ci ha preso gusto).
alliebù - s.m. allievo. v. dischenti, apprindistha.
alligà - tr. allegare. v. unì, aunì. pp. alligàddu.
alligàddu - s.m. allegato.
alignà - intr. allignare, attecchire. pp. alignàddu. v. atticchì.
alligrà - tr. allegrare, rallegrare. fr. (Mi sei alligrendi lu cori: mi stai rendendo felice). (rifl). alligrassi: rallegrarsi. fr. (Mi n'allegru così manni: me ne rallegro molto. / No t'alligrà di li mari anzeni: non rallegrarti dei mali altrui).
alligràddu - agg. rallegrato.
alligrìa - s.f. allegria. fr. (Da l'alligrìa è baddèndi a un'anca: per l'allegria sta ballando con una sola gamba). v. cuntintezia.
alligrìttu - agg. allegretto, mezzo brillo. v. in tèmpara, in cimbrèa, allegrèttu.
alligròni - s.m. allegrone, buontempone, persona di buon carattere, di buon umore.
allimbrìddu - agg. famelico, insaziabile. v. allimbrinìddu, allivrinìddu, abbramìddu.
allimbrinìddu - agg. famelico, insaziabile; bramoso. v. allimbrìddu, allivrinìddu.
allimbrissi - (rifl). avventarsi avidamente. pp. allimbrìddu.
allinà - tr. 1). allenare. fr. (Allinà li giuggadori: allenare i giocatori). 2). allentare. fr. (Allinà lu bulloni: allentare la stretta del bullone. / T'allenu li denti a ciàffi: ti allento i denti a ceffoni). pp. allinàddu. (rifl). allinassi: allenarsi.
allinadòri - s.m. allenatore.
allinamèntu - s.m. allenamento.
allingaràddu - agg. s.m. balbuziente, tartaglione. v. linghidèntu.
allingaramèntu - s.m. balbuzie. v. linghidènzia.
allingaràssi - (rifl). divenire balbuziente, balbet-

tare. v. assé, dibintà linghidèntu.
allinià - tr. allineare. v. puni in riga, in linia.
alliniàddu - agg. allineato.
alliniamèntu - s.m. allineamento.
allintà - tr. allentare, mollare. v. allinà, mullà. pp. allintàddu.
allintugliàddu - agg. intirizzato, tremante per il freddo. v. allintuglièddu, tettarriggàddu, allinturìddu.
allintugliàssi - (rifl). intirizzirsi. v. tettarriggàssi, Intettarriggàssi, allintuglièssi, allinturìssi.
allintuglièssi - (rifl). var. di allintugliàssi intirizzirsi. pp. allintuglièddu.
allinturìssi - (rifl). intirizzirsi. pp. allinturìddu. v. allintugliàssi, allintuglièssi.
allipurizzàddu - agg. ringalluzzito, ritornato in forma, in forze.
allipurizzàssi - (rifl). riprendersi, ringalluzzirsi. Alla lettera: assumere un atteggiamento simile a quello di una lepre.
allisgià - tr. 1). allisciare, levigare. v. apparinà, libillà. 2). accarezzare, lusingare. fr. (Ca t'allisgia ti vo mari: diffida di chi ti lusinga). v. carignà.
allisgiàddu -agg. allisciato, levigato.
allisthri - tr. allestire, preparare.
allisthriddu - agg. preparato, ben addestrato, lesto, sollecito.
allisthridòri - s.m. preparatore, addestratore.
allisthriàssi - (rifl). muoversi, agire con lestezza. pp. allisthriàddu.
allittà - (allettà). tr. allettare. v. alliccà. pp. allittàddu.
allittaràddu - agg. istruito. v. isthudiàddu. contr. illittaràddu.
allivrina - s.f. fame, forte appetito. Assé in allivrina: avere appetito.
allivrinìddu - agg. affamato, famelico. v. incùivu, allimbrìddu, allimbrinìddu, abbramìddu. fr. (Cani allivrinìddu, cani incùivu: cane famelico).
allizarà - tr. alleggerire. v. allizariggà. pp. allizaràddu.
allizariggà - tr alleggerire; scemare. (rifl). allizariggàssi: alleggerirsi, togliersi indumenti o coperte. v. ischumpannàssi. pp. allizariggàddu.
allizariggamèntu - s.m. alleggerimento. v. allizarimèntu.
allizarimèntu - s.m. alleggerimento. v. allizariggamèntu.
alliuzzurà - tr. attorcigliare, legare attorno.
alliuzzuràddu - agg. attorcigliato, ingarbugliato.
allizzàddu - agg. preparato, pronto.
allizzàssi - (rifl). prepararsi, affrettarsi.
allóggiu - s.m. alloggio.
allóppiu - s.m. oppio. v. óppiu.

allóra - avv. allora, una volta, un tempo. fr. (Allóra sî chi si isthazia be': un tempo sî che si stava bene). v. tându.

allóra - (E allóra!) come termine rafforzativo nelle affermazioni: altrochè! come no! fr. "A veni?" "E allóra!": "E tu non vieni?" "Altro che!"

alloriggà - tr. 1). legare, assicurare una bestia all'apposito anello infisso nel muro (*lòrigga*). 2) fare ad anelli, arricciolare, acciambellare. 3). legare, avvolgere. v. loriggà.

alloriggàddu - agg. acciambellato, acchiocciolato.

alluà - tr. inquinare, avvelenare, ammorbare, appestare. (Alluà l'aria, lu riu: inquinare l'aria, il fiume). v. luà.

alluàddu - agg. - inquinato, ammorbato, impestato. v. luàddu.

alluamèntu - s.m. inquinamento.

allucchità - tr. disinfettare le botti con zolfo.

allucchitàddu - agg. di botte disinfettata con zolfo.

allucinà - tr. allucinare. v. alluinà.

allucinàddu - pp. agg. allucinato. v. alluinàddu.

allucinaziòni - s.f. allucinazione. v. alluinamèntu.

alludì - intr. alludere, riferirsi nel discorso a qu. co. pp. allùsu, alludìddu.

alluggà - tr. conservare, riporre in un certo luogo, collocare.

alluggàddu - agg. collocato, riposto; conservato.

alluggamèntu - s.m. collocamento.

allugghinzà - intr. accendere il fuoco (servendosi dell' *allugghinzu*. cfr.)

allugghinzu - s.m. legna fine e secca usata per accendere il fuoco. v. pimpìsa.

alluggià - intr. alloggiare. v. isthà, appusintà. pp.

alluggiàddu. v. v. appusintàddu.

alluinà - tr. allucinare.

alluinàddu - agg. allucinato, abbagliato. v. abbagliàddu, incantàddu.

alluinamèntu - s.m. allucinazione. v. allucinaziòni.

allummà - tr. accendere, dar fuoco, incendiare. (rifl). allummàssi: infiammarsi, incendiarsi. v. azzindìssi, piglià fòggu. pp. allummàddu.

allummàdda - s.f. (mar). alla lett. bruciamento, arsione. In realtà questo termine veniva usato quasi esclusivamente per indicare il vecchio sistema di illuminazione utilizzato da certe barche (le lampare di una volta) per la pesca notturna, prima che esistessero le lampade elettriche o ad acetilene. Tali barche erano munite di una sorta di ampia griglia che sporgeva dalla poppa. Su questa griglia veniva acceso un fuoco, continuamente alimentato con della legna speciale

(*nibaru*, *mucciu sèccu*: ginepro, cisto stagionato) idonea a produrre una buona e duratura fiamma, tale da attirare i pesci. v. fuggghiràdda.

allumminiu - s.m. alluminio. (Isthégli d'a.: stoviglie, tegami, pentole d'alluminio). fr. (L'a. no è prata: l'alluminio non è argento).

allùmmu (di rocca) s.m. allume di rocca, alluminio solfato.

allungà - tr. (illungà). allungare, stendere. (rifl). allungàssi: allungarsi, dilungarsi. fr. (No t'allungà assai cun chissi rasgioni: non dilungarti troppo con quei discorsi). pp. allungàddu.

alluntanà - tr. allontanare. v. isthiràzzi. (rifl). allontanassi: allontanarsi. pp. alluntanàddu.

alluntanamèntu - s.m. allontanamento.

alluntànu - avv. lontano. v. luntànu. fr. (Sthammi alluntànu: stammi lontano).

allupàddu - agg. affamato, affamato come un lupo.

allupàssi - (rifl). abbuffarsi, mangiare avidamente.

alluppà - intr. tr. asfissiare, soffocare. fr. (Aiàllu chi cun chissa sigaretta mi sei alluppendi: finisce che con quella sigaretta mi soffochi). v. atausghà.

alluppàddu - agg. asfissiato, soffocato, colto da un senso di calore, avvampato. v. alluppiàddu.

alluppià - 1). (alluppà). asfissiare, soffocare. 2). oppiare, drogare. (rifl). alluppiàssi: avvampare, sentirsi avvolto da calore per febbre, vergogna ecc.

alluppiàddu - 1). colto da vampe di calore, per febbre, vergogna od altro. v. alluppàddu. 2). oppiato, drogato. (da allòppiu: oppio).

allusibu - agg. allusivo, che allude.

allusiòni - s.m. allusione, riferimento. v. riferimèntu.

alluviòni - s.f. alluvione.

alluviunà - tr. alluvionare.

alluviunàddu - pp. agg. alluvionato. (Per alluvione. v. piena, allagamèntu).

alluzanàddu - agg. di terreno ricoperto da limo trasportato dal fiume.

alluzià - tr. intr. illuminare, stenebrare. v. fa luzi. fr. (Alluzièggia, chi no si vedi nemmancu a giasthimà: fa luce, ché non si vede neppure a bestemmiare).

alluziàddu - agg. illuminato, rischiarato.

Alpi - s.m. pl. Alpi, la catena montuosa delle Alpi. v. Aipi.

alpinistha - s.m. alpinista. v. aipinistha.

aipinu - s.m. alpino. v. aipinu.

aitoparlànte - s.m. altoparlante. v. megafànu.

amà - tr. amare, voler bene fortemente una

prsona. In quest'ultimo sign. è molto comune l'uso di *vurè be'*. pp. amàddu.

amàbiri - agg. amabile. (Chi si po, o si fazi, vurè be'). v. diriziòsu.

amabiriddài - s.f. amabilità.

amantàssi - (rifl). legarsi in amore con persona già sposata. v. amiggàssi.

amantàddu - agg. legato in amore con persona già sposata. v. amiggàddu.

amànti - agg. s.m. amante. v. amiggu; amantiósu: amatore, cultore appassionato.

amantiósu - agg. s.m. appassionato; amatore. fr. (Soggu amantiósu di li cosi antigghi: sono un appassionato di antichità). v. appassiunàddu.

amaramènti - avv. amaramente. fr. (Si ni pinènti amaramènti: se ne pentirà amaramente).

amaràntu - s.m. (bot.) amaranto.

amareggià - tr. amareggiare. pp. amareggiàddu.

amarèzia - s.m. amarezza, ma solo nel senso di doloroso rammarico. Per amarezza con significato di sapore amaro v. ranziggùmmu, ranziggùmmi.

amàru - agg. amaro. Il termine è usato raramente e solo in qualche locuzione come "L'amàru in bocca, l'amàru carizzi" ecc. oppure per intendere un liquore amaro. v. rànziggu.

amàzoni - s.f. amazzone.

ambasciàdda - s.f. 1). ambasciata, sede dell'ambasciatore. 2). messaggio, ciò che si manda a dire ad un altro. v. imbasciadda.

ambasciadòri - s.m. ambasciatore.

amasthigàna - s.f. (mar). amaltigana. Tipo di prua caratterizzata da una curvatura rientrante.

ambientà - tr. ambientare. (rifl). ambientàssi: ambientarsi. v. adattassi. pp. ambientàddu.

ambientamèntu - s.m. ambientamento.

ambiènti - s.m. ambiente; clima, atmosfera (fig.).

ambiguiddài - s.f. ambiguità. v. fazziddài, duppièzia.

ambigùu - agg. ambiguo, equivoco. v. fàzzu.

ambiziòni - s.m. ambizione. v. gana di migliurà; traguàsdu.

ambiziósu - agg. ambizioso (chi vo' azzà a canizzu: che si vuole affermare, che vuole raggiungere traguardi ambiziosi).

àmbra - s.f. ambra. v. pinnaddéddu: ambra nera.

ambrarínu - agg. ambrato, che ricorda l'ambra.

Ambrósgiu - n. di. pers. Ambrogio.

amburànti - s.m. agg. ambulante. v. rigattéri amburànti, bitturéri.

amburatòriu - s.m. ambulatorio medico. v. crènica.

àmen - s.m. termine che conclude le preghiere nella liturgia cristiana.

amènta - (mènta). s.f. (bot). menta. Amènta pebaritta, o pebarina: menta peperita. (Caramella d'amènta: caramella alla menta).

amentina - s.f. mentina, pasticca alla menta.

amentòni - (mentòni). s.m. (bot). menta selvatica. v. mentàsthru.

amènu - agg. ameno, spassoso, piacevole.

americanàdda - s.f. 1). film western. v. sceriffàdda, sciriffàdda. 2). baracconata.

americànu - agg. s.m. americano. Chi è nato o vive in America; dell'America. v. Caffè americanu: pianta selvatica con piccoli bacelli commestibili.

amiàntu - s.m. amianto.

amichèvuri - agg. amichevole (anche amichèvuru).

amicizia - s.f. amicizia. fr. (Si voi chi l'amicizia si mantènghia fa chi un piattu àndia e l'asthru vènghia: se vuoi che l'amicizia duri fa in modo che le cortesie e i favori siano sempre reciproci).

amigga - s.f. 1). amica. 2). amante, concubina. fr. (Chissu ha l'amigga: è uno che ha una concubina).

amiggàddu - agg. che ha un'amante.

amiggaddùra - (a). loc. avv. *more uxorio*. Si dice di convivenza come quella fra coniugi, ma in assenza di matrimonio.

amiggànzia - s.f. concubinaggio, concubinato, illecita relazione amorosa, relazione amorosa con persona sposata ad altri; adulterio.

amiggàssi - (rifl). farsi un amante, intraprendere una relazione amorosa con persona già sposata.

amiggu - s.m. agg. amico. fr. (Amiggu di tazza è amiggu di fézza: gli amici di osteria restano amici solo all'osteria. / No dumandà a l'amiggu lu chi no ti po dà: non chiedere all'amico ciò che non può darti).

amiggu - s.m. amante, adultero. fr. (Vibi cu' lu so' amiggu: convive con l'amante. / Mégliu un amiggu bonu che un marìddu maru: è meglio un buon amante che un cattivo marito).

amincùru - escl. risposta volgare a chi usa l'esclamazione ah! con troppa insistenza.

aminesia - s.f. amnesia, perdita della memoria. (Lu mari di l'immentiggu).

amingà - tr. 1). assottigliare. v. infiniggà. 2). ridurre il prezzo, abbassare il costo. v. ammingà.

amingàddu - agg. 1). assottigliato. 2). di minor prezzo, calato come costo. v. ammingàddu.

amingamèntu - s.m. ribasso dei prezzi. v. imbarattamèntu, ribàssu.

ammaccaccàddu - agg. stordito, imbambolato. v. ammaccuccàddu.

ammacchià - tr. Incantare, ammaliare. v. amma-

rià.

ammacchiàddu - agg. ammaliato, avvinto, incantato. fr. (Soggu rimasthu cussì ammacchiàddu chi mi n'è faràddu lu pìsciu coscia-coscia: sono rimasto così incantato e sbalordito che persino mi sono pisciato addosso).

ammacchiadòri - s.m. ammaliatore, incantatore. **ammacchiòsu** - agg. affascinante, fascinoso.

ammàcchiu - s.m. incanto, meraviglia. Termine usato sempre con ironia. fr. (Ti diggu chi è propriu un'ammàcchiu. antifr.: di certo non è una meraviglia).

ammacchiàddu - agg. ben nascosto fra cespugli, in una macchia.

ammacchiàssi - (rifl). nascondersi fra i cespugli, nascondersi per bene, togliersi dalla circolazione.

ammaccuccàddu - agg. imbambolato. v. ammaccuccàddu.

ammaccunàddu - agg. scimunito.

ammaccuriàddu - agg. mezzo addormentato, assopito. v. ingarinàddu.

ammaccuriàssi - (rifl). ammammolarsi.

ammadriggàssi - (rifl). fermentare, lievitare. v. maddriggà, maddriggàssi. pp. ammadriggàddu.

ammaesthrà - tr. ammaestrare. v. ammaisthrà, dumà.

ammaesthràddu - agg. ammaestrato. v. ammaisthràddu.

ammaesthramèntu - s.m. ammaestramento. v. ammaisthramèntu.

ammagà - tr. nascondere, occultare. (rifl). ammagàssi: nascondersi, celarsi. Il verbo assume anche il significato di intraprendere un rapporto sentimentale con qlcu. fr. Questa accezione deriva dal fatto che mettersi a "innamurà a cù" implicava il doversi vedere di nascosto, segretamente.

ammagàddu - agg. 1). nascosto. v. ammaiàddu, intanàddu. 2). impegnato in un rapporto sentimentale con qlcu. fr. (È ammagàddu cu la trapèra: se l'intende con la sarta).

ammàgliu - s.m. meraviglia, incanto. fr. (Da ghi ti diggu chi sei un ammàgliu! antifr: sei proprio una meraviglia). v. ammacchiu.

ammaiàssi - (rifl). nascondersi, rintanarsi. v. ammagàssi. pp. ammaiàddu.

ammainà - tr. ammainare. v. piggià li véri, abbascià la bandéra. pp. ammainàddu.

ammaisthrà - tr. ammaestrare.

ammaisthràddu - agg. ammaestrato.

ammaisthradòri - sm- ammaestratore.

ammaisthramèntu - s.m. ammaestramento.

ammandrunàddu - agg. impigrito.

ammandrunàssi - (rifl). impigrirsi.

ammanità - tr. ammanettare. v. immanità, puni li ferri. pp. ammanitàddu.

ammansì - tr. - ammansire. v. ammasità, ammansiddà. pp. ammansiddu.

ammansiddà - tr. ammansire. v. ammansì, ammasità, ammasiddà.

ammantà - tr. ammantare, ricoprire. v. cuvaccà. pp. ammantàddu.

ammantésu - pp. di ammantini. Tenuto ben saldo. v. mantésu.

ammànti - s.m. (mar.) tratto della cima che serve ad issare l'asta traversa in un'imbarcazione a vela. v. isciùncu.

ammantini - tr. tenere, reggere, mantenere. v. mantinì. pp. ammantésu.

ammarabèsciu - (mar). s.m. paratia che nelle barche da pesca separa la parte di prora da quella di poppa.

ammarià - tr. ammaliare. v. ammacchià. pp. ammariàddu.

ammariadòri - s.m. agg. amaliatore. v. ammacchiadòri.

ammàsà - tr. mettere a contatto, accostare. fr. (Ammàsà li buzzèlli: nel linguaggio marinaresco: accostare i bozzelli del paranco tirando al massimo il cavo). pp. ammasàddu.

ammassiddà - tr. (ammassità). ammansire. v. ammansì. pp. ammasiddàddu.

ammassità - tr. (ammassiddà). ammansire. (rifl). ammassitàssi: ammansirsi.

ammassitàddu - agg. (ammassiddàddu). ammansito, domato.

ammassà - tr. ammassare. v. ammuntunà. (rifl). ammassassi: ammassarsi.

ammassàddu - pp. agg. ammassato. v. ammuntunàddu.

ammassamèntu - s.m. ammassamento. v. attrupògliu: ammassamento disordinato di persone, calca.

ammàssu - s.m. ammasso; luogo di raccolta di cereali o di altri prodotti agricoli gestito un tempo dal Consorzio Agrario.

ammàssu - s.m. ammasso, insieme disordinato di cose sovrapposte. v. muntuni.

ammassuràddu - agg. raggomitolato, inerte, floscio come un ammasso inerte. fr. (Sempri sei inchibi ammassuràddu e senza fa nienti: te ne stai lì inerte a poltrire).

ammassunà - tr. riunire in branco, imbrancare, unire al branco. v. intrummà. v. pp. ammassunàddu.

ammattanà - tr. dar disturbo, dar fastidio. (rifl). ammattanassi: arrovellarsi. fr. (Ammattanassi lu

zaibeddu: tormentarsi il cervello). v. mattanà, mattanassi. pp. ammattanàddu.

ammattuggià - tr. palpare con forza. v. mattuggià. pp. ammattuggiàddu.

ammattunà - tr. ammattonare. v. immattunà.

ammattunàddu - s.m. agg. ammattonato. v. immattunàddu.

ammattunaddùra - s.f. ammattonatura. v. immattunaddùra.

ammazungàddu - agg. biancastro, color ossa (da mazunga: astragalo, osso del tarso).

ammazzà - tr. 1). ammazzare, uccidere. v. ficchi, fa la péddi, bugganni da mezu caminu. fr. (A ammazzà tocca a Deu: far morire spetta solo a Dio). 2). macellare. fr. (A Sassari ammazzani lu màsthi: a Sassari si macella il martedì. v. mazziddà. (rifl.). ammazzàssi: uccidersi, togliersi la vita. La locuzione italiana "si è ucciso", oltre che con "s'è ammazzàddu", può essere espressa in sassarese con le frasi "S'è mosthu, s'è mosthu eddu matessi, s'è mosthu dabarèddu").

ammazzaddòggiu - s.m. mattatoio. v. mazzadòggiu, mazzèddu, ammazzatòiu.

ammazzàddu - pp. ammazzato, ucciso. v. mosthu, isthirriddu. fr. (L'hani ammazzàddu, l'hani mosthu: lo hanno ucciso).

ammazzaggàni - s.m. accalappiacani. fr. (Si lu sirieggia l'ammazzaggani!: che non lo veda l'accalappiacani! Si dice di persona assai brutta che rischierebbe di essere scambiata per un cane).

ammazzaggristhiàni - s.m. persona (in genere bambini) irrequieta e molesta, capace di far perdere la pazienza a chiunque. Si dice anche di medico incapace, norcino.

ammazzamariddu - s.m. (bot). erba selvatica con lunghe spine; (scherz). sorta di spillone usato una volta dalle donne per fissare certi cappellini.

ammazzamèntu - s.m. uccisione, carneficina. v. istràgggu, massàcru, santazzidda.

ammazzamòscha - s.f. moschicida.

ammazzapidòcciu - s.m. (bot) stafisagra. Erba dai cui semi si estrae una sostanza usata contro i pidocchi.

ammazzatòiu - s.m. var. di ammazzadòggiu. Ammazzatoio.

ammazzurà - tr. unire in mazzi. pp. ammazzuràddu.

ammènda - s.f. ammenda. v. maschizia.

ammèntu - s.m. ricordo. fr. (Ammenti di la pizzinnia: ricordi dell'infanzia).

ammidià - intr. mirare. v. midià, ammirià, mirià. pp. ammididdu.

ammingà - tr. var. di amingà. Ribassare il prezzo. pp. ammingàddu.

ammingàddu - agg. di minor prezzo. v. amingàddu.

amminesthrà - tr. scodellare la minestra, servire il cibo nei piatti. pp. amminestràddu.

amministhìa - s.f. amnistia. v. annisthìa.

amministhià - tr. amnistiare. pp. amministhiàddu. v. annisthià.

amministhrà - tr. amministrare. pp. amministhràddu.

amministhradòri - s.m. amministratore. v. ministhradori.

amministhrazioni - s.f. amministrazione.

amminnicuru - s.m. 1). ammennicolo. v. aggèggiu, cosuccia inutiri. 2). pretesto, scusa. v. ischùsa.

ammintà - tr. ricordare, rammentare, commemorare. fr. (Ammèntadi chi Deu t'ammènta: ricordati che Dio ti ricorda. / Ammintàddu ti ni sei!: ma guarda di che ti sei ricordato! / Mai mi n'ammèntia: guai a ricordare!). (rifl.) ammintàssi: ricordarsi. fr. (Di ghissu si n'ammenta pagantu campa: di ciò si ricordera finché campa). pp. ammintàddu.

ammirà - tr. ammirare. fr. (L'era tantu ammirendi chi ni li faraba la baba: lo stava tanto ammirando che persino gli veniva giù la bava). v. mirà. pp. ammiràddu.

ammiràbiri - agg. ammirabile (Chi vari la pena a vidé, chi fazi piazeri a vidé).

ammiradòri - s.m. ammiratore.

ammiraziòni - s.f. ammirazione, apprezzamento. v. ammiru.

ammirià - tr. prender la mira, mirare. v. ammidia, midià. pp. ammiriàddu.

ammìru - s.m. ammirazione. v. ammiraziòni.

ammisciamèntu - sm. mischia, mescolanza. v. ammìsciu.

ammisciamurèddu - avv. in un insieme caotico e disordinato; in modo misto. fr. (l' ischóri abà, maschi e fèmmi, so tutti ammisciamurèddu: ormai nelle scuole, ragazzi e ragazze stanno in classe miste, ossia in promiscuità). v. a misciamurèddu, ammisciappàri.

ammisciappàri - avv. mischiati, misti. v. ammisciamurèddu.

ammisciu - s.m. mescolanza, insieme, mistura. v. miscia, misthùra.

ammissiòni - s.f. ammissione; l'essere ammessi.

ammissu - pp. di ammitti. Ammesso, accettato. fr. No vo ammissu illògggu: non è degno di essere accettato, ricevuto da nessuna parte.

ammitallàddu - agg. che ha assunto un colore

metallico; pallido.

ammitti - tr. 1). ammettere, lasciare entrare, ricevere. 2). accettare, concedere. v. ricunnisci, azzittà. pp. ammissu.

ammizà - tr. dimezare. pp. ammizàddu.

ammòdu - avv. ammodo. v. cumentu si tocca.

ammosthamèntu - s.m. ammortamento.

àmmu - s.m. amo, uncino per la pesca. v. amu.

ammubiglià - tr. ammobiare.

ammubigliàddu . agg. ammobiato. fr. (Assé a cammara ammubigliadda: stare a pensione).

ammuddiggà - tr. ammorbidire, rendere molle. fr. (Ammuddiggà la pastha: ammolire la pasta). v. fa muddizzòsu, fà móddu. (rifl). ammuddiggàssi: ammollarsi, ammorbidirsi, diventare, molle. fr. (Ammuddiggàssi di la risa: scompisciarsi dalle risa. / Ammuddiggàssi di lu pièntu: piangere disperatamente). pp. ammuddiggàddu.

ammuddiggàddu - s.m. pane fatto da pasta assai molle (furròtturi, quàzzi, tintùri. cfr.); il tipo di pasta per fare detto pane.

ammuddizzu - s.m. ciò che è molle, morbido; comodità. fr. (È unu chi è zischendi sempri l'ammuddizzu: è uno che va cercando sempre le comodità).

ammudinnà - tr. ammodernare. v. modernizà. pp. ammudinnàddu.

ammugghinàddu - agg. (da mugghina. cfr). avvolto da nebbia umida e vaporosa.

ammuglià - tr. inzuppare, mettere a bagno. pp. ammugliàddu.

ammullà - tr. ammollare, appiappare, sferrare, lasciar partire. fr. (T'ammòllu un ciaffu chi l'asthru ti lu dazi lu muru: ti do un ceffone che ti sbatto al muro). v. mullà. pp. ammullàddu.

ammunì - tr. ammonire. v. avvisà cun minazza. pp. ammunìddu.

ammunimèntu - s.m. ammonimento. v. ischramèntu.

ammunincà - tr. (srs). scimmiettare, imitare goffamente gesti o atteggiamenti altrui. pp. ammunincàddu.

ammunitóriu - s.m. 1). monitorio. 2). pubblicazioni matrimoniali. (anc. al pl.) ammunitóri. v. pabìri.

ammunizìòni - s.f. ammonizione. v. avvisu, avvisthimentu, rimprobaru.

ammuntunà - tr. ammucchiare, raccogliere in mucchio, accatastare.

ammuntunàddu - agg. ammucchiato, accatastato.

ammurràddu - agg. abbronzato, iscurito per il sole. (da murre).

ammurriunàddu - agg. immusonito. v. accamàd-

du, cribbàddu, ammuzzigghiràddu, ammutriunàddu.

ammurriunàssi - (rifl). mettere il broncio, immusonirsi.

ammuruzzurà - tr. aggrinzire, sgualcire. fr. (Ammuruzzurà la gianchetta: sgualcire la giacca). v. ammuzzurà, amruzzurà.

ammuruzzuràddu - agg. sgualcito, aggrinzito.

ammuscìà - tr. ammosciare, afflosciare. (rifl). ammusciassi: ammosciarsi, afflosciarsi. v. ammusthiggiàssi.

ammuscìàddu - agg. ammosciato. v. ammusthiggiàddu, accaramaiàddu.

ammuscincàssi - (rifl). imbronciarsi. pp. ammuscincàddu.

ammusthiàssi - (rifl). ammosciarsi, appassire, perdere vigore, abbacchiarsi.

ammusthiàddu - agg. appassito; abbacchiato, avvilito.

ammusthigghinàssi - (rifl). ammosciarsi, abbacchiarsi. pp. ammusthigghinàddu.

ammusthiggiàddu - agg. ammosciato. v. ammusthigginàddu, ammusthuggiàddu.

ammusthisginàddu - agg. ammosciato, avvilito, avvizzito.

ammusthisginàssi - (rifl). ammosciarsi, avvilirsi. pp. ammusthisginàddu.

ammusthizà - tr. ammortizzare, attenuare. v. attinuà. pp. ammusthizàddu.

ammusthizadòri - s.m. ammortizzatore.

ammusthrà - tr. mostrare, mettere in vetrina, esporre. fr. (Ca troppu s'incina lu curu ammòsthra: chi si mostra troppo riverente perde la dignità. / Pa cantu ammòsthra: per ciò che appare, che dimostra). v. musthrà.

ammusthuggiàddu - agg. ammosciato fr. (Pésa da chissu lettu; sempri sei ammusthuggiàddu! alzati dal letto; te ne stai sempre a poltrire ammosciato). v. ammusthiggiàddu.

ammutinamèntu - s.m. ammutinamento. v. ribilliòni.

ammutinàssi - (rifl). ammutinarsi. v. ribillassi. pp. ammutinàddu.

ammutriunàssi - (rifl). imbronciarsi. v. ammuzzigghirassi, ammurriunassi, puni lu muzzigghiri. pp. ammutriunàddu.

ammuzzigghiràssi - (rifl). imbronciarsi, immusonirsi. pp. ammuzzigghiràddu.

ammuzziggunàssi - (rifl). var. di ammuzzigghiràssi. pp. ammuzziggunàddu.

ammuzzigguràssi - var. di ammuzzigghirassi e di ammuzziggunassi. Imbronciarsi.

ammuzzurà - tr. aggrinzire, sgualcire. v. ammuruzzurà, amruzzurà.

ammuzzuràddu - pp. agg. gualcito, aggrinzito, sgualcito. v. ammuruzzuràddu, amruzzuràddu.

amòri - s.m. amore. fr. (L'amori no è né succu, né ziòdda: l'amore non è cosa da prendere alla leggera. / L'amori pa la famìria, l'amori pa lu trabàgliu: l'amore per la famiglia, per il lavoro. / In bon amori: con buon amore. / L'amori è cèggu: l'amore non ha occhi).

amoròsu - agg. amoroso. v. amuròsu.

ampàru - s.m. difesa, sostegno, protezione, riparo. fr. (È un ampàru pai tutti: è un aiuto per tutti).

ampramànu - s.f. 1). pieni poteri. 2). eccessiva libertà e confidenza. fr. (Chissu pizzinnu, oramài, s'ha propriu pigliàddu l'ampramànu: quel ragazzo ormai ha preso il sopravvento, si è preso troppa libertà). v. garubìa.

ampramènti - avv. ampiamente.

amprìa - tr. ampliare. pp. amprìaaddu.

ampròsu - agg. ampio, grande, abbondante. fr. (Ha un beddu curu ampròsu: ha un bel sedere). v. àmpru.

àmpru - agg. ampio. Il termine non è molto in uso nella sua funzione aggettivale, ma è adoperato nella composizione di qualche vocabolo. (es. ampramànu). v. ampròsu.

ampùlla - s.f. bottiglia. v. Impùlla, buttiglia (desueto). Impulla di setti: bottiglione dalla capacità di sette mezzi litri. (cfr. ampullòni, bucciòni).

ampullita - sf - boccetta. v. impullitta.

ampullòni - s.m. bottiglione. v. bucciòni, buttigliòni.

amruzzurà - tr. gualcire. v. ammuzzururà, ammuzzurà. pp. amruzzuràddu.

àmu - s.m. amo. v. amu zimizza: amo piccolissimo; amu di grongu: amo piuttosto grosso, adatto per la pesca dei gronghi e di grossi pesci; amu di puipara: amo per la pesca dei polpi. v. àmmu.

amurèvuri - agg. amorevole. v. amurevuru.

amurèvuru - agg. var. di amurevuri.

amuròsu - agg. amoroso. v. amoròsu.

anabbagliànti - s.m. pl. agg. anabbaglianti, fari della macchina.

anacoreta - s. m. anacoreta. v. eremita, eremitu, eremitànu.

anàdda - s.f. anatra. fr. (Ha l'andadda di l'anàdda: cammina come un'anatra. / Anàdda cabibèsdhi: germano reale).

anafabètu - s.m. analfabeta. (Unu chi no sa né liggì e né ischribì).

anàgrafe - s.f. anagrafe. v. anagrafi.

anàgrafi - s.f. anagrafe.

anagràfiggu - agg. anagrafico. Uffizziu anagràfiggu: ufficio anagrafico.

anarià - intr. fluttuare, ondeggiare dolcemente. pp. anariàddu.

anàrisi - s.f. analisi.

anarìstha - s.m. analista.

anarìtiggù - agg. analitico.

anarizà - tr. analizzare. pp. anarizàddu.

ànasa - s.m. (bot). anice. Per anice liquore v. anici.

anatómiggù - agg. anatomico.

anatumia - s.f. 1). anatomia, scienza che studia la struttura degli esseri viventi. 2). dissezione, autopsia. v. atumìa.

anatumistha - s.m. anatomista, chi studia e si interessa di anatomia.

ànca - s.f. gamba, zampa, tentacolo. fr. (Anca di poipu: tentacolo del polpo. / Cu' l'anchi ingruziaddi, accabaddàddi: con le gambe accavallate. / Era baddèndi a un'anca: stava ballando con una sola gamba, per la gioia. / Anchi fàschinu: persona con le gambe arcuate. / A anchi ipasthi: con le gambe divaricate. / No si n'è vista un'anca: non si è vista una sola persona. / Ad anchi trasgjinòn: trascinando le gambe).

ànca di moscha - s.f. (sart). punto mosca, particolare rifinitura usata in alcuni lavori di sartoria.

ancarètta - s.f. sgambetto, tiro mancino.

ancausè - avv. altrimenti, casomai, in tal caso. v. incausè, sincausè. fr. (Emmu chi già andu a ischòra; ancausè babbu mi tronca l'ossi: certamente che vado a scuola; altrimenti mio padre mi rompe le ossa).

anchià - intr. scalpitare, scalcicare (di bestie). v. anchiggìa: sculettare.

anchiàdda - s.f. scalciata, spec. di animale che sta per morire. v. pidigghini.

anchidòsthu - agg. con le gambe storte. v. anchifàschinu.

anchifàschinu - agg. (anchi fàschinu) che ha le gambe arcuate.

anchiggìa - intr. ancheggiare; scalpitare. v. anchià.

anchimòzzu - s.m. chi ha una gamba monca.

anchiróngu - s.m. persona dalle gambe lunghe. v. ancùddu.

anchittà - intr. sculettare, camminare muovendo il sedere.

anchittu - s.m. chi ha gambe corte. fr. (Un ommu anchittu e traccagnòttu: un uomo con le gambe corte e piuttosto robusto).

ancóra - avv. ancóra, di nuovo; fino a ora, per ora. fr. (Ancóra è a isci, ancóra è a turrà: non è ancora uscito, non è ancora rientrato). v. tòrra,

un'asthra vóstha.

àncu - avv. volesse il cielo che! Il termine è spesso usato in frasi augurali, ma soprattutto in bestemmie e imprecazioni. fr. (Ancu ti fària un ràiu: che ti cada addosso un fulmine. / Ancu ti venghia un be': che ti venga un bene), v. càncu, ancusigno'.

ancùddu - agg. munito di lunghe e robuste gambe. fr. (E a dì chi già sei ancùddu: e dire che hai un bel paio di gambe lunghe e robuste. Frase rivolta a chi cammina troppo lentamente, nonostante abbia gambe lunghe).

àncura - s.f. àncora. Qlcu. nel gergo mar. usa anche il termine generico di *fèrru*. v. màzara.

ancurà - tr. ancorare. v. gittà l'àncura, gittà la màzara, gittà lu ferru, dà fondu; attraccà, arri-miggjà.

ancuràddu - agg. ancorato.

ancuràggju - s.m. ancoraggio.

ancusigno' - (ancusignòri). avv. lo stesso che àncu, càncu.

ancusignòri - (àncu Signòri, ancusigno'). avv. volesse Iddio che, volesse il cielo che. fr. (Ancusignòri ti fària un ràiu: volesse il cielo che ti cadesse addosso un fulmine).

andà - intr. vr. difettivo e associato a *vado* di cui però in sassarese si usano soltanto gli imperativi *vài, va', vàzi*. Andare, procedere, camminare. fr. (Andà féri-féri: andare avanti con fatica, con difficoltà. / Andà che la fadda mara: andare come la cattiva sorte. / Andà che firu maru in téra: andare alla malora. / Andà inno-rammàra o inno-rabòna: andare in malora o in buonora. / Andà a ruggiaddùra: andar male. / Andà zòppu, o zòppi zòppi: zoppicare. / Andà che fiori di gasdhu: andare come il fiore del cardo, ossia spinto qua e là dal vento. / Andà che pinnècciu: come prec. / Andà di còipu: defecare. / Andà bisgiura-bisgiura: andare bighellonando. Da non confondere con la loc. "Andà ibisgina-ibisgina", che significa invece camminare emettendo flati. / Andà nàiga-nàiga: camminare ondeggiando come una barca nel mare in burrasca. / Andà che giagga di vigna: muoversi ondeggiando come certi cancelli sgangherati di vigne e campagne. / Andà zàppura-zàppura: tirare avanti alla bella meglio, con difficoltà. / Andà roza-roza che lu boi chisuraggiu: gironzolare, muoversi qua e là come fa il bue rinchiuso in un recinto. / Andà mari cadamàri: andare di male in peggio. / Andà gira chi ti gira: andare girando. / Andà frèa frèa: gironzolare, muoversi con atteggiamento sospetto. / Andà che li truddi: andare come i mestoli, che finiscono quasi sempre in una pentola

bolle. Può anche darsi però che il modo di dire si riferisca ai mestoli venduti dagli ambulanti che, appesi ad una corda, venivano sbalottati dal movimento del carrettino. / Andà che la pòivara: finire come la polvere da sparo. / Andà che lu fùifaru in dì di ventu: andare come la crusca in una giornata ventosa. / No ànda mancu a rocciu: non si muove neanche se gli dai legnate. / Ca anda cu lu zoppu a cand'a l'annu è zoppu e mezzu: chi va con lo zoppo, nel giro di un anno, è più zoppo di lui. / Ca anda camima e ca no isthazì seccu: chi si muove progredisce, chi resta fermo avvizzisce. / Ca vo àndia e ca no vo màndia: se vuoi ottenere muoviti personalmente e non mandare altri. / Ca anda e poi torra ha fattu viaggiu bonu: solo per il fatto di essere tornato il tuo viaggio è stato buono. / Vài, vàzi inno-rammàra: vai, andate alla malora).

andà - tr. togliere, levare, cancellare, eliminare. fr. (Chissa mancia no ni l'anda mancu lu saboni: quella macchia non la elimina neppure il sapone).

andàdda s.f. 1). andata, l'andare; partenza. fr. (Fa l'andàdda di lu còibu: andar via come ha fatto il corvo che non è più tornato. / L'andàdda di lu battiu chi è andàddu a inverru e n'è turràddu a isthiu: l'andata del vedovo che è andato via in inverno ed è rientrato in estate. / Assé mari andaddu e peggju giuntu: si dice di persona sciatta e male in arnese. 2). andatura, modo di camminare. fr. (Ha una bedda andàdda: ha una bella andatura, un buon passo, ma anche un bel modo di camminare). v. andànta, andaddùra.

andaddùra - s.f. andatura. v. andàdda, andànta, andatùra.

andàina - s.f. quantità, grande quantità, gran numero, lunga fila, teoria. Dal nuorese *andàina*, fila, filare di viti. fr. (Vi n'era un'andàina: ce n'era in abbondanza, in grande quantità).

andaiòru - 1). agg. girellone, vagante. 2). s.m. girello. v. andarinu.

andamèntu - s.m. andamento.

andàna - s.f. striscia di terra fra due filari di alberi.

andànta - var. di andàdda. Modo di camminare.

andànti - agg. andante, mediocre, piuttosto ordinario, appena passabile. v. midianu.

andarinu - s.m. girello, attrezzo a forma di troco di cono montato con rotelle entro il quale viene introdotto il bambino per imparare a mettere i primi passi. v. ghindaru, andaiòru.

andatùra - s.f. andatura. v. andàdda, andànta, andaddùra.

andàzzu - s.m. andazzo. v. àndiggu.

andéra - s.f. l'andare, andirivieni. fr. (Assé in andéra: essere in procinto di uscire a girellare. / Cand'è chi finarà chiss'andéra!: quando finirà questo andirivieni! / Pizzinnu d'andéra (anc. pizzinnu d'andà, o pizzinnu di mòiu): un tempo venivano così chiamati i ragazzi che sostavano presso il mercato di Sassari e che, muniti di ampi canestri, dietro compenso, portavano la merce acquistata al domicilio degli acquirenti. Oggi la locuzione viene rivolta, in tono scherzoso, a persone che si prestano a servizi di ogni genere ed in particolare al trasporto di pacchi e simili).

and'e tòrra - (and'e vèni). loc. che sta per andirivieni.

àndia - s.f. cielo, volta celeste. I termine è in uso quasi esclus. in locuzioni del tipo: "Sempri sei abbaiddèndi in àndia": hai sempre la testa fra le nuvole, sei distratto. "Z'è isciddu in àndia": è schizzato via su in cielo, verso l'alto). Il termine *àndia* (sard. centr. camp. log.) significa in realtà barella, e in part. la barella che serve a portare i santi in processione e che, tenuta gener. a spalle, sta in posizione rialzata. È per questo che il termine, in alcune espressioni, ha assunto il significato di alto, luogo alto, cielo.

andicappàddu - agg. andicappato. v. casthiggàddu, guàsthu.

àndiggu - s.m. andazzo; confidenza, conoscenza con le cose, con l'ambiente, con il lavoro ecc. fr. (Appena pigliàddu l'àndiggu di la casa no abarà più difficutà: appena conosciute le abitudini della casa non avrà più difficoltà). v. abitudini; andàzzu.

àndito - s.m. andito, corridoio. v. passarìzzu, curridòri.

andriòru - s.m. girellone. (des.)

anéddu - s.m. anello. v. lòrigga. fr. (Ni pòsthi poggia d'aneddi; aiàllu mi pari Dumìnigga Diana!: ma guarda quanti anelli porti! Mi ricordi Dumìnigga Diana. D. Diana era un personaggio della Porto Torres di molti anni fa. Menava vita zingaresca ed era solita mettere in mostra i suoi innumerevoli anelli; naturalmente chincaglie. / Anéddu di l'affidu: anello nuziale).

anedotu - s.m. aneddoto.

anemia - s.f. (med.) anemia.

anémicu - agg. anemico. (Pobaru di sangu).

anesthesia - s.f. anestesia. v. drummitòriu.

anesthètiggu - s.m. anestetico, narcotico. v. drummitòriu.

angarià - tr. angariare. v. tuimmintà, apprimì. pp. angariàddu.

angéricu - agg. angelico. v. agnìricu (des.)

anghidda - s.f. anguilla. fr. (Lisciggòsu che an-

ghidda di riu: scivoloso come un'anguilla di fiume).

anghiddàggiu - s.m. pescatore, venditore di anguille. A Porto Torres era molto noto un cero Franzischu detto appunto *l'anghiddàggiu*.

angina - s.f. (med) angina, mal di gola. v. puppioni: difterite.

anguràddu - agg. angolato, ad angolo.

anguraziòni - s.f. angolazione.

ànguru - s.m. angolo.

angùstia - sf angustia, scarsità; preoccupazione. v. chiscia, ischancaggòri.

angusthià - tr. angustiare. v. affrìggi, chiscià. pp. angusthiàddu.

ànice - s.f. anice. v. anici, anasa (bot).

ànici - s.m. anice.

ànima - (àmmina). s.f. anima. fr. (Anima buràtigga: anima del limbo. / Anima dannàdda: anima dannata. / È tuttu pa la ventri e pa l'anima nienti: è tutto per i piaceri materiali e non pensa all'anima. / Zi l'è turradda l'anima a còipu: si è del tutto rinfancato. / Si l'è pòsthu sobr'a l'ànima, o sobr'a lu còri: lo ha mosso a compassione con le sue preghiere. / Finza chi l'ànima è in còipu l'ommu è vibu: finché c'è vita c'è speranza. / A l'anima oh!: esclamazione di stupore. / No li sia di pesu a l'anima: che non sia di nocumento alla sua anima. La frase si dice, a volte, dopo aver menzionato una persona defunta. / Mi pari un'anima in pena: mi sembri un'anima in pena. / Pa l'animi di lu pusghaddòriu: per le anime del purgatorio).

ànimi (di campusàntu) - s.f. pl. alla lett. anime del camposanto, ma così, in realtà, vengono chiamati i fuochi fatui.

animà - tr. animare. v. fa curàggiu, dà curàggiu, dà vidda. pp. animàddu.

animadòri - s.m. animatore.

animaràzzu - s.m. animalaccio (Epiteto usato in tono non malevolo nei riguardi di ragazzi discoli e persino impertinenti).

animaréddu - s.m. dim. vezz. animaletto, animaluccio.

animarèschu - agg. animalesco.

animàri - 1). s.m. animale, bestia. v. bèstia. fr. (Dugn'animàri cu lu so' cumpàgnu: ognuno si accoppia con il suo simile. / Ca no vo be' a l'animàri no vo be' a li cristiàni: chi non ama le bestie non ama neppure le persone). 2). agg. animale.

animaziòni - s.f. animazione.

animédda - s.f. povera creatura, creaturina.

animosiddài - s.f. animosità. v. marànimu, ran-còri.

animósu - agg. coraggioso. v. azzósu, pienu d'azza.

ànimu - s.m. animo; coraggio. fr. (Assè d'animu bonu: essere generoso, buono. / Abé l'animu: avere il coraggio, l'ardire. / Abé animu bonu: nutrire buone speranze).

anisèta - s.f. anisetta, il liquore che si estrae dall'anice.

annàdda - s.f. annata, lo spazio di un anno, specie in relazione ai raccolti. fr. (Abé un'annadda bona o un'annadda mara: avere un buono o cattivo raccolto. / Abé l'annadda mara e lu tintièddu: avere un cattivo raccolto e in più altre disgrazie. / Annadda di vinu, poggju giudiziu: con il vino abbondante viene meno il giudizio, la sobrietà. / Annadda di ciogga minùdda, lu triggu no aggiùdda: quando abbondano le lumachine scarseggia il frumento. / Annadda d'isciaréu, annadda di triggu: annata di molti asfodeli, annata buona di grano).

annaffià - tr. annaffiare. v. abbà. pp. annaffiàddu.

annaffiatóiu - s.m. annaffiatoio. v. abbagnoni, ebadòri.

annaipà - intr. annaspere. pp. annaipàddu.

annàri - s.m. pl. annali.

annasà - tr. annusare. v. annusà, fiaggà. pp. annasàddu.

annasàdda - s.f. annusata. v. fiaggàdda.

annettabédi - s.m. zerbino.

annetarècci - s.m. netta orecchi. fr. (L'ha posthu l'annetarècci: gli ha messo la pulce nell'orecchio. / Abarà di zesthu lu so' annetarècci: avrà di certo dei motivi nascosti che torna a suo vantaggio. / Dugnunu ànda cu lu so' annetarècci: ciascuno ha i suoi scopi reconditi). v. nettarècci.

annetaziminèi - s.m. spazzacamino. v. ipazzagamìnu.

annibessàriu - s.m. anniversario. v. annibissariu.

annibissàriu - s.m. anniversario. v. annibessariu.

annicià - intr. dare un'occhiata, una guardata di soppiatto. v. innicià.

anniciàdda - s.f. occhiata, guardata. v. inniciàdda.

annicuru - s.m. (zoo). vitello al di sotto di un anno di età.

annieddigà - tr. annerire.

annieddigàddu - pp. agg. annerito.

annientà - tr. annientare. v. disthrucci, isthruì. pp. annientàddu.

annientamèntu - s.m. annientamento.

annigà - intr. annegare. v. affugà, murì affugàddu. pp. annigàddu.

annigamèntu - s.m. annegamento.

anniggia - intr. nitrire.

anniggiddu - s.m. nitrito.

annigginu - s.m. come anniggiri.

anniggiri - (annigginu). s.m. terreno tenuto incolto, a riposo, per un intero anno. v. braniri.

anniggiu - s.m. cavallino, puledro.

anninnà - tr. ninnare, cantare la ninnananna. v. ninnà. pp. anninnàddu.

anninnia - inv. prima parola di alcune filastrocche che si cantavano per fare addormentare i bimbi nella culla.

anniri - s.m. recinto generalmente delimitato da fascine in cui si radunano la sera gli agnellini che non devono succhiare il latte dalle pecore.

annisthia - s.f. amnistia. v. amministhia.

annisthià - tr. amnistiare. v. amministhià. pp. annisthiàddu.

annittà - tr. pulire, nettare; annittà la vigna, annittà lu loggu: preparare, predisporre la vigna, il campo per la coltivazione. pp. annittàddu.

annittàdda - s.f. pulita, il pulire rapidamnte. fr. (Ischùdi un'annittàdda ingiru: da' una pulitina intorno). v. puridda.

annò - voce inv. è vero? fr. (Dumani veni Preddu, annò?: è vero che domani arriva Pietro?)

annóri - s.m. pl. Il termine è presente soltanto nella locuzione: "Anni e annóri", che corrisponde all'espressione italiana "anni ed anni". fr. (Era anni e annóri chi no lu vidia: erano lunghi anni che non lo vedevo).

annósiggu - agg. annoso. v. annósu.

annósu - agg. annoso. v. antiggu, vecciu.

ànnu - s.m. anno. fr. (Fà l'anni: compiere gli anni. / L'annu passàddu: l'anno scorso. / A cab'a l'annu: entro l'anno, nel volgere di un anno. / Accannu o occannu: quest'anno, durantel'anno in corso. / L'annu chi veni: l'anno prossimo. / L'annu di lu cunchéddu vesdhi, o l'annu di la nappa rùia: un anno indeterminato, che non si ricorda. / So di l'anni di la còllara. Alla lettera: appartengono agli anni del colera. Per dire che si tratta di persone molto vecchie. Il riferimento è all'epidemia di colera avvenuta nel 1855. / Ha trent'anni fuggiddi [o bassaddi]: ha trent'anni abbondanti. / Tra l'anni e li danni l'ommu anda innoramàra: col passare degli anni e con le disgrazie l'uomo va in malora. / So hanni e annóri [cfr.] chi è mósthu: sono ormai tanti anni che è morto).

annuà - tr. riempire di fumo, di nuvole. (rifl). annuàssi: annuolarsi; rattristarsi. v. annuzàssi.

annuàddu - agg. annuolato, denso di nubi; rattristato, rabbiato.

annuàri - agg. annuale, relativo ad un anno.
annudà - tr. annodare, stringere con un nodo. v. lià. fr. (Annudà a mosthu, o lià a nodu mosthu: legare con nodo stretto, inscioglibile). pp: annudàddu.
annudà - intr. nuotare. v. anudà, nudà, nadà (arc). Annudà a brazzàddi: nuotare a bracciate.
annudàdda - s.f. nuotata.
annudadòri - s.m. nuotatore. v. nudadòri, nada-dòri.
annuènzia - s.f. assenso, consenso, benessere. v. assènsu.
annuì - intr. annuire. v. assintì. pp. annuìddu.
annuìà - tr. annoiare. v. infadà, isthragà, isthrac-cà, ivirì.
annuìàddu - agg. annoiato. v. infadàddu, ivirìd-du.
annullà - tr. annullare.
annullàddu - agg. annullato.
annullamèntu - s.m. annullamento.
annunzià - tr. annunziare. v. fà sabé. pp. annunziàddu.
Annunziàdda - s.f. (L') ricorrenza, la festa dell'Annunciazione.
annunziàddu - agg. permaloso. v. cribantìnu.
annünziu - s.m. annuncio.
annusà - tr. annusare. v. annasà, fiaggà. pp. annusàddu.
annutà - tr. intr. annotare, prender nota, prender appunti. pp. annutàddu.
annutà - tr. guardare (dal logudorese *annotare*). In sassarese il termine è vivo quasi esclusivamente nella locuzione: "Mai ti veggì e mai t'annoti": che mai nessuno ti veda o ti guardi. Risposta ad un *mai* sprezzante).
annutazioni - s.f. annotazione. v. nòta.
annuttà - intr. annottare. v. fa notti, ischuriggà. pp. annuttàddu.
annuzà - tr. imbronciare. (rifl). imbronciarsi, cruciarsi, adontarsi, adombrarsi. v. ammutriunàssi, ammuzzigguràssi.
annuzaddittu - agg. permaloso, che s'imbroncia facilmente.
annuzàddu - agg. imbronciato. v. ammuzziggu-ràddu, ammutriunàddu.
annùzu - s.m. discordia, dissidio. (Assé a l'annuzu: essere in discordia). v. assé a la mara.
anomaria - s.f. anomalia.
anòmaru - agg. anomalo.
anonimàddu - s.m. anonimato.
anònimu - agg. s.m. anonimo.
anòri - s.m. onore. v. onòri.
ànsciu - s.m. agio, vantaggio; aiuto. v. asgiu, cummudiddài.

ànsia - s.f. ansia. v. ansieddài, affannu.
ansieddài - s.f. ansietà, ansia. v. ànsia.
ansimà - tr. ansimare. v. allacanà, pasanà, pasarà (srs). pp. ansimàddu.
ansimaziòni - s.f. ansito.
ansiòsu - agg. ansioso.
antarìri - s.m. stipite di porta o di finestra. v. cuscìari.
antènna - s.f. 1). antenna in tutte le accezioni del termine italiano. 2). (mar.) asta traversa per sostegno alla vela, pennone. (Càru, lampàzza, cimèlla, ipighèttu: sono tutte parti che compongono l'*antenna*). v. Intènna.
antifana - var. di antifona.
antifuna - s.f. antifona. (M'ha susunàddu l'arecci: ho capito l'antifona)
antìgga - (a l'). loc. avv. all'antica, secondo il costume degli antichi, ossia in modo onesto, in modo coscienzioso.
antiggàglia - s.f. anticaglia. v. antiggùmmu.
antiggamènti - avv. anticamente.
antighiddài - s.f. antichità. (Li tempi di minnànu: i tempi degli avi).
antiggóriu - agg. molto antico, d'altri tempi.
antiggrìsthu - s.m. 1). anticristo, essere diabolico, demonio. fr. (S'hani magnàddu fine l'antiggrìsthu: si sono sbafati proprio tutto, sino all'ultima briciola. / Eh, sì, da l'antiggrìsthu!: e ad opera di chi mai? dell'anticristo? È la risposta di una vedova a cui ql.cu. ha chiesto se per caso è incinta). 2). uomo cattivo, mostro.
antìggu - agg. antico, vecchio. v. antiggóriu: antichissimo. fr. (Antìggu che lu bródu: antico come il brodo, antichissimo).
antiguàddu - agg. (antiquàddu) antiquato. v. antìggu, antiggóriu.
antiguàriu - s.m. (antiquàriu) antiquario.
antiggùmmu - s.m. anticaglia, vecchiume.
antincèndiu - agg. antincendio.
antipàsthu - s.m. antipasto.
antipatia - s.f. antipatia
antipàtiggu - agg. antipatico. v. isgiàbiddu, indigésthù.
antiquàddu - come antiggùddu.
antiquàriu - come antiggùàriu.
antizzipà - tr. 1). anticipare, fare una cosa prima del tempo convenuto. 2). dare un acconto, un anticipo.
antizzipàddu - pp. avv. anticipato; in anticipo; prematuro, precoce. fr. (Già sei giuntu antizzipàddu!: come sei arrivato presto, in anticipo sull'orario stabilito! / Una criaddura antizzipàdda i' lu fabiddà: un ragazzo prematuro nel parlare).

antizzipu - s.m. anticipo. v. accòntu, cabàrra.
antorogja - s.f. antologia.
antorògicu - agg. antologico.
antraccurà - intr. arzigogolare, trovare cavilli e complicazioni. v. intraccurà.
antràccuru - s.m. ostacolo, difficoltà, complicazione. v. atrècuru, intràccuru.
antropòfagu - s.m. antropofago.
antùia - s.f. disavventura, contrarietà, batosta, affanno. fr. (Già l'ha pigliàdda l'antùia! pare l'abbia presa la bella batosta! / Pari chi l'aggiani ischuttu l'antùia: sembra che gli abbiano lanciato una maledizione!) v. isthràura, disàura.
antùnnu - s.m. (bot). fungo carderello.
antùzu - s.m. (zoo) avvoltoio, sparviero. fr. (Ingosdhu che l'antùzu: ingordo come un avvoltoio. / L'antùzi so assai, ma la càrri è pogga: gli avvoltoi sono tanti, ma la carne è poca. Questa frase fu pronunciata da un sorsense prima che venisse fucilato in località "Li lacchédidi" (cfr.), dove alle esecuzioni capitali assisteva un grande numero di persone).
anzènu - agg. altrui, di altri. fr. (Ca aisétta lu piattu anzènu lu magna freddu: chi aspetta il piatto altrui lo mangia freddo. / Ca ischòstha in gianna anzèna intendi li so' mari: chi ascolta all'uscio altrui sente i propri peccati).
anzènu - s.m. agg. estraneo, forestiero, non del luogo. fr. (L'hani fattu lu curu che anzènu: gli han conciato il sedere come meritano certi stranieri. / Anzènu o anzèna di lettu: concubino, concubina). v. accudìddu.
ànzi - cong. anzi, invece, al contrario. v. no sóru, nossóru, notossóru, notassóru.
anzianiddài - s.f. anzianità. v. vicciàia.
anzianòttu - s.m. agg. anzianotto, piuttosto anziano.
anziànu - s.m. agg. anziano. v. indananzi (addananzi) cu l'anni.
anzóra - avv. poc'anzi.
anzorédà - avv. proprio un attimo fa, un momento fa.
aócci - avv. (a ócci) difronte, dirimpetto. fr. (Aócci a sòri: esposto al sole. / Aócci a gesgia: di fronte alla chiesa. Ma aócci a me l'hai?: ma dici a me?).
aóra - s.f. gola. v. gora, agasthóru.
aòrru - s.m. risparmio. v. ripàimmiu, acunumìa, acurumìa. (A ibròccu: senza risparmio).
aòsthu - s.m. agosto. fr. (In aòsthu lu passu è costhu: in agosto, nella stagione calda, non è bene camminare svelti).
àpara - s.f. (bot) aglio selvatico. Pianta mangereccia con fiore bianco centrale. Germogli a

maggio e awizzisce nello spazio di poco tempo. fr. (Ancu ti fari che àpara di maggiu: che possa ammosciarti come succede all' àpara di maggio).
aparrònchiu - avv. In maniera abborracciata, mal riuscito. fr. (Una cosa fatta aparrònchiu: una cosa abborracciata). v. apparrònchiu.
apatia - s.f. apatia. v. indifferènzia a tuttu.
apàtiggju - agg. apatico. v. indifferènti a tuttu, chi no paddi e no gosa.
apèntu - s.m. trastullo, passatempo. fr. (Ma propriu no v'hai asthru apèntu!: ma non hai proprio niente di meglio da fare! / Si no hai asthru apèntu boggaddìni l'ócci: se non hai altro trastullo cavati gli occhi. Frase rivolta a chi insiste nel fare in maniera esasperante sempre la stessa cosa. / Pigliàssi apèntu: dedicarsi con gusto, con passione). v. appèntu.
apintàssi - (rifl). trastullarsi; dedicarsi con passione ed interesse ad un lavoro. fr. (Già s'è apintàddu poggu accunzendi lu ridozu!: pare che ce ne abbia messo di passione nel riparare l'orologio!) v. appintassi.
apióru - agg. profondo; ma solo riferito al "basso" cantante: *bassu apióru*: basso profondo.
àpisi - s.m. lapis, matita. (Apisi a tauròni o apisi di frabiggamùru o di masthrudàscia: matitona da muratore e da falegname). v. làpisi.
apittu - s.m. attesa. fr. (In apittu chi, in apittu a, in apittu di: in attesa che, in attesa di). v. aipittu.
aposthóricu - agg. apostolico.
aposthrofà - tr. apostrofare, mettere l'apostrofo. pp. aposthrofàddu.
apòsthrofu - s.m. apostrofo.
apósthuru - s.m. apostolo. fr. (Pari la taura di li dodizi apósthuri: sembra il tavolo dei dodici apostoli. Di grande tavolata).
appaddrunàssi - (rifl). impadronirsi. v. impaddrunàssi, fassi paddonu. pp. appaddrunàddu
appaddutturà - tr. (raro) appallottolare. v. abbuccinà, fa a un buccinu.
appaddutturàddu - (raro) agg. abbozzolato, appallottolato. v. a un buccinu, appisthizzunàddu (di liquidi cremosi o pastosi che subiscono alterazione, come latte, polenta, pasta).
appagà - tr. appagare. v. sudifà, suddifà. pp. apagàddu.
appagamèntu - s.m. l'essere appagati, soddisfazione. v. sudifaziòni.
appaggià - tr. appaiare, unire insieme. v. aggiubà, acciubbà, giugnì. pp. appaggiàddu.
appaggiadòri - s.m. pronubo, intermediario nelle relazioni sentimentali. v. paraninfu, mandaddàg-

giu.

appaggiamentu - s.m. appaiamento.

appaipà - tr. palpare. v. paipuggià, paipà, mattuggià, appaipiddà. pp. appaipàddu.

appàipiddu - s.m. tasto, tatto, tocco. fr. (Cunnisci, distinghì una cosa a l'appàipiddu: conoscere qualcosa al tatto, mediante il palpare).

appaipiddà - tr. palpare, tastare. v. appaipà, paipà, mattuggià. pp. appaipiddàddu.

appaipuggià - tr. var. di paipuggià: palpare. pp. appaipuggiàddu.

appampanà - intr. avvampare. (rifl). appampannassi: avvampare. fr. (S'è tuttu appampanàddu pa la vasghògna: è avvampato in viso per la vergogna).

appampanàddu - agg. avvampato.

appannà - tr. appannare. (rifl). appannassi: appannarsi.

appannàddu - agg. appannato.

appara - tr. parare; porgere. fr. (Apparà lu còipu: parare il colpo. / Appàra la manu chi ti doggu un poggju di semmini: porgi la mano che ti dō dei semi).

apparà - intr. nei giochi di bambini tipo Nascondino ecc. (v. mabò, pimpì a cuà, cù cuédda) stare a bomba, ovverosia stare rivolti al muro in attesa che gli altri partecipanti al gioco si nascondano. v. parà. pp. apparàddu.

apparagunà - tr. paragonare, confrontare. v. paragunà. pp. apparagunàddu.

apparàtu - s.m. apparato. Solenne apparato per cerimonie. fr. (V'era un apparatu chi no ti diggu: c'era un apparato così sontuoso che non sto a descriverti).

apparaurà - tr. dare parola; prendere accordi con ql.cu. fr. (Aggiu apparauràddu a to' fradddu: ho dato parola a tuo fratello). rifl. apparauràssi: darsi la parola, accordarsi.

apparecchiu - s.m. apparecchio; aeroplano, aereo. (So giunti l'apparecchi a bumbasdhà: sono arrivati gli aeroplani a bombardare).

apparecciamèntu - s.m. apparecchiamento. v. apparecciu, apparatu.

apparecciu - s.m. apparecchiamento. v. apparàtu.

apparentemènti - avv. in apparenza.

apparenti - agg. apparente. (Chi pari ma no è).

apparenzia - s.f. apparenza, esteriorità. fr. (L'apparenzia ingànnu, o l'apparenzia futti: l'apparenza inganna).

appàri - avv. (a pari). vicino, insieme, l'un l'altro, in comune. fr. (A faccia appàri o a ócci appàri: l'uno di fronte all'altro. / A mezz'appàri: in co-

mune, in società, al cinquanta per cento. / Punì appàri: mettere zizzania, metter l'uno contro l'altro).

appàri - tr. intr. apparire, comparire. v. cumparì. pp. appariddu.

apparicià - tr. apparecchiare, preparare. fr. (Apparicià la banca: allestire la tavola per il pranzo, per la cena).

appariciàddu - agg. apparecchiato. fr. (È sempri a banca appariciàdda: è uno cui non mancano l'appetito e le comodità).

apparigià - tr. apparigiare, accoppiare. pp. apparigiàddu.

apparinà - tr. appianare, livellare, pareggiare. v. apparizà, libillà, fa a paru.

apparinàddu - agg. spianato, appianato. v. apparizàddu, libillàddu.

apparinamèntu - s.m. livellamento.

apparintàddu - agg. imparentato. v. imparintàddu.

apparizà - tr. appianare, spianare. v. apparinà.

apparizàddu - agg. spianato, appianato.

apparizìoni - s.f. apparizione; comparsa. v. cumparizìoni.

apparrònchiu - avv. malamente. fr. (È iscìddu apparrònchiu: è riuscito male, malamente). v. apparrònchiu.

appasà - tr. calmare, acquietare, placare. fr. (Zèscha d'appasàllu: vedi di calmarlo). pp. appasàddu.

appasanàddu - agg. var. di pasanàddu. ansimante, ansante, trafelato.

appasigà - tr. calmare, tranquillizzare. (rifl). appasigàssi: calmarsi, darsi pace, riposarsi. v. appasiguà.

appasignà - tr. calmare, tranquillizzare. (rifl). appasignàssi: calmarsi, tranquillizzarsi, darsi pace. pp. appasignàddu. v. appasiguà, appasigà.

appasiguà - tr. calmare, tranquillizzare. (rifl). appasiguàssi: calmarsi, darsi pace. v. appasignàssi, appasigàssi.

appasiguàddu - agg. pp. calmo, tranquillo. fr. (Isthattinni appasiguàddu: sta calmo e non ti agitare).

appassì - intr. appassire, avvizzare. v. carigginnassi, cariggassi.

appassiddu - agg. appassito. v. carigginnàddu, ammusthigginàddu.

appassiuà - tr. intr. appassionare. v. piglià li sentimenti.

appassiuaddamènti - avv. appassionatamente.

appassiuàddu - agg. appassionato. v. amantiòsu: appassionato, cultore.

appasthà - tr. appaltare.
appasthàddu - 1). agg. pp. appaltato. 2). agg. appartato. (A un'ara, in un cuzòru).
appasthadòri - s.m. appaltatore
appasthamèntu - s.m. appartamento. v. casa.
appasthàssi - (rifl). appartarsi. v. punissi a un'ara, in un cuzòru.
appàsthi - inv. a parte, a prescindere. fr. (Appasthi lu chi v'aggiu dittu: a prescindere da quanto vi ho detto).
appasthinènzia - s.f. appartenenza.
appasthini - tr. appartenere. pp. appasthinùddu.
appatentàddu - agg. (patentàddu). patentato, munito di patente.
appattà - tr. pattare, pareggiare, finire in parità. v. fa pari e patta, pattà. pp. appattàddu.
appazà - tr. appaciare, rappacificare, riconciliare, calmare. fr. (Appazà lu pizzinnu: calmare il bimbo inquieto).
appazàddu - agg. pp. riconciliato, pacificato, calmato.
appazadòri - s.m. paciere. (Unu chi poni pazi).
appazamèntu - s.f. riconciliazione.
appàzu - s.m. pacificazione.
appedigghinà - tr. sporcare un pavimento lasciandovi le impronte dei piedi. v. appidiggà.
appedigghinàddu - agg. di pavimento sporco da impronte di scarpa, di piede.
appellatùbu - s.m. agg. appellativo.
appèllu - s.m. appello, chiamata nominale. v. ciamàdda, ciàma. (Fa appèllu: appellarsi. / Costhi d'Appèllu: Corte di Appello).
appèna - avv. 1). appena, a fatica. 2). soltanto, non più. 3). agg. indef. poco, in piccola misura. v. aizuréddu, caraizu. fr. (Manc'appena!: antifr. altro che!)
appenappèna - avv. solo un pochino. v. appena-rédda.
appenarédda - avv. come appena appèna, appenaappèna.
appendicite - s.f. appendicite.
appèstha - s.f. peste (soprattutto col significato di seccatura). fr. (A lu sai chi sei una bedda appèstha!: lo sai che sei una bella peste!). v. pèsthi, còllara, colliera.
appianà - tr. appianare. v. apparinà, apparizà. pp. appianàddu.
appiànu - avv. piano, lentamente, delicatamente. v. a pianu, pianu.
appiccà - tr. appendere, affiggere. fr. (Appiccà a un ganzu: appendere ad un gancio / Appiccà li pabiri: affiggere le pubblicazioni di matrimonio).
appiccaddóggiu - s.m. gancio, appendicolo, qualunque sporgenza a cui si possa appendere qu.

co. cfr. fuschàggiu, fuschàri.
appiccàddu - agg. pp. appeso; affisso; arrampicato. fr. (Sempri sei appiccàddu a l'aschi di l'aria: stai sempre arrampicato alla volta del cielo. A ragazzi che vanno arrampicandosi dappertutto). v. appiccarinàddu.
appiccamentèllu - s.m. attaccapanni. v. posthamantèllu, posthamantéddu.
appiccarinàssi - (rifl). arrampicarsi. pp. appiccarinàddu.
appicchunà - intr. invogliare, stuzzicare, destare l'appetito, inuzzolare.
appicchunàddu - agg. invogliato, inuzzolito. v. tintàddu.
appicchunòsu - agg. appetibile, appetitoso, desiderabile. v. licchittu.
appiccònia - s.f. desiderio, voglia, uzzolo. v. gånna.
appiddàddu - pp. agg. incartapecorito, divenuto asciutto e coriaceo come la pelle conciata.
appiddàssi - (rifl). incartapecorirsi.
appiddràddu - agg. impietrito, pietrificato, solidificato. v. appiddrigghàddu.
appiddràssi - (rifl). pietrificarsi, indurirsi come pietra.
appiddrigghàddu - agg. rappreso, solidificato.
appiddrigghàssi - (v. rifl). rapprendersi, solidificarsi.
appidiggà - tr. pestare coi piedi, calpestare. fr. (Appidiggà l'uba: pigiare l'uva con i piedi). v. caz-ziggà.
appidiggàddu - agg. calpestato; mal concio. fr. (Tappettu appidiggàddu: tappeto liso, calpestato, consumato). v. appedigghinàddu.
appidiggamèntu - s.m. calpestio.
appigliàssi - (rifl). appigliarsi, attaccarsi. fr. (S'è appiglièndi, o s'è attacchèndi, a li manecci: si sta appigliando a tutto). v. attaccàssi. pp. appigliàddu.
appigliu - s.m. appiglio. v. loggu unì attaccassi.
appillàssi - (rifl). appellarsi, ricorrere in appello. v. ricurrì in appèllu.
appinà - tr. impietosire. (rifl). appinàssi: commuoversi, aver pietà. fr. (Nisciunu chi si ni sia appinàddu: nessuno che ne abbia avuto compassione. / Chi Déu si n'appènia: che Dio ne abbia pietà). v. cumpassiunà, lasthimà.
appinàddu - pp. agg. toccato nell'animo, commosso.
appindizzi - s.f. 1). appendice. 2). quartiere periferico della città, sobborgo.
appinsamèntu - s.m. ripensamento. v. ripinsamèntu.
appinsàssi - (rifl). ripensarci, ricredersi, cambia-

re idea. fr (A l'ùsthimu mamentu mi soggu appinsàddu: all'ultimo momento ho cambiato idea). pp. appinsàddu.

appintàssi - (rifl). (v. apintàssi) dedicarsi con interesse e con passione ad un lavoro o altro esercizio; dilettersi. pp. appintàddu.

appiòmbu - s.m. (a piòmbu) appiombo, direzione verticale come quella del filo a piombo.

appisanti - tr. appesantire. pp. appisantìddu.

appisógliuru - s.m. parte del bue (punta del petto); carne bovina da brodo.

appisthà - tr. appestare, impestare. v. impisthà.

appisthàddu - agg. appestato, ammorbato. v. impisthàddu, alluàddu, luàddu.

appisthizzunàssi - (rifl). appallottolarsi, abbozzolarsi. Detto specie di sostanze liquide o cremose che si deteriorano (latte, crema, polenta, pasta, pastella).

appisthizzunàddu - agg. ridotto a pallottole. fr. (La mazza di chissu pani era tutta appisthizzunàdda: la mollica di quel pane era piena di pallottole di pasta indurita).

appisthunàddu - agg. indurito, coriaceo. (Pani appisthunàddu: pane tutt'altro che spugnoso; coriaceo).

appisthunàssi - (rifl). indurirsi, divenire coriaceo.

appititàssi - rifl. (nur). stuzzicare appetito in se stessi. fr. (Prima di gusthà si magna quattru aribi pa appititàssi: prima di pranzo mangia quattro olive per stuzzicare l'appetito). pp. appititàddu.

appititòsu - agg. 1). appetitoso, che stimola appetito. v. appicchiunòsu. 2). di buon appetito.

appititu - s.m. appetito. fr. (Ommu di appititu: mangione, buon gustaiu. / Appititu!: buon appetito / No v'è cundimentu megliu di l'appititu: non esiste condimento migliore dell'appetito).

appiumunàddu - agg. dall'aspetto o dal colore simili al polmone. v. appuimmunàddu, puimmunàtu.

appiuppà - tr. 1). (agr). legare la vite al pioppo. 2). (fam). appiappare, attribuire, affibiare. pp. appiuppàddu.

appizu - s.m. raggìro, in particolare imbroglio con le carte da gioco. fr. (Cu' li casthi è capazzi di dughn'appizu: con le carte è capace di fare qualsiasi imbroglio).

appizzà - tr. fare a pezzi, tagliare a tocchi.

appizzàddu - agg. tagliato a pezzi, a tocchi. (Legna bedda appizzàdda: legna ben tagliata).

appizziggà - tr. appicciare, attaccare. (rifl). appizziggàssi: appiccicarsi. fr. (Mi', chi no ti s'appizziggèggia a diddi: bada che non ti rimanga attaccato alle dita, vedi di non portartelo

via).

appizzigga appizzigga - loc. avv. in maniera appiccicosa. v. attàcca attàcca.

appizziggàddu - agg. appiccicato, attaccato.

appizziggaddittu - agg. attaccaticcio, appiccicoso. v. appizzigga appizzigga.

appizziggòsu - agg. appiccicoso. v. appizziggaddittu.

appizzinnàddu - agg. ringiovanito.

appizzinnàssi - (vr. rifl). ringiovanire. v. turrà a pizzinnu.

appòggiu - s.m. appoggio. v. aggiùddu, appigliu.

appói - avv. poi, dopo, in un secondo tempo. (Appói di tuttu: dopotutto). v. poi, addaboi, daboi.

appòri - s.m. tanfo, fetore. v. appòru.

appòru - s.m. cattivo odore, fetore, tanfo. v. appòri.

apposiddamènti - avv. appositamente. v. propriu appostha, appositamènti.

appósiddu - agg. apposito. v. appositu, adattu.

appositamènti - avv. come apposiddamènti. Appositamente.

appòsitu - agg. come appósiddu. Apposito.

appòstha - avv. apposta, di proposito.

appòsthri - avv. alla fine del pranzo, al dessert.

appòsthu - avv. agg. (a pòsthu) a posto. fr. (È una passona appòsthu: è una persona con la testa sulle spalle. / Isthà cu li mani appòsthu: tieni le mani a posto).

appraudì - tr. applaudire, battere le mani. v. zuccà li mani.

appraudìddu - agg. pp. applaudito.

appràusu - s.m. applauso. v. zuccàdda di mani.

apprèssu - avv. appresso, in seguito, dopo. v. fattu, infattu, appoi, poi.

apprésu - pp. da apprindi. Appreso.

applicà - tr. applicare.

applicàddu - agg. pp. applicato.

applicàddu - s.m. applicato, impiegato di categoria inferiore.

applicaziòni - s.f. applicazione.

appricòniu - s.m. richiesta insistente. fr. (Lu tóiu sì chi è un beddu appricòniu!: ma lo sai che il tuo è un bell'insistere!) v. apriconiu

apprimì - tr. opprimere. pp. apprimìddu. v. opprimì, isthragà, imprintà.

apprimìddu - agg. 1). oppresso. 2). appena giusto, molto misurato, limitato, angusto; acerbo, non maturo. 3). turchio.

apprimiddùra - s.f. oppressione. v. opprissiòni.

apprindì - tr. apprendere, imparare. pp. apprésu. v. imparà.

apprindimèntu - s.m. apprendimento.

apprindìstha - s.m. apprendista, discepolo. v. dischènti, isghazòni.

apprinirà - tr. avvicinare, accostare. (rifl). apprini-ràssi: avvicinarsi, approssimarsi. pp. appriniràddu.

appriniràddu - agg. vicino.

apprinsìoni - s.f. apprensione.

apprisintà - tr. presentare, rappresentare, esporre, mostrare. (rifl). apprissintàssi: presentarsi. v. prisintàssi.

apprissuràssi - (rifl). affrettarsi. v. isciddàssi, dassi chi fa. pp. apprissuràddu.

apprizià - tr. apprezzare. v. apprizzà, prizià, isthimà.

appriziàddu - agg. apprezzato, stimato. v. apprizzàddu.

apprizzà - tr. apprezzare. v. apprizià.

apprizzàddu - agg. apprezzato. v. appriziàddu, priziàddu.

apprizzamèntu - s.m. apprezzamento.

appròsitu - agg. si dice di persona scorbutica, caustica per sdegno o risentimento. v. apròsitu.

appruà - tr. spostare verso la prua. Appuà un càrriggu: appruare un carico.

appruàddu - pp. agg. di natante con sovraccarico a prua.

apprubà - tr. approvare; promuovere a scuola, far avanzare di classe.

apprubaccià - tr. approvvigionare. v. apprubi-sthà, rifunnì, apprubiccià.

apprubacciàddu - agg. approvvigionato. v. apprubicciàddu.

apprubàddu - agg. approvato, promosso. fr. (lsci apprubàddu: essere promosso a scuola, ad un un esame).

apprubaziòni - s.f. approvazione.

apprubiccià - tr. approvvigionare. v. apprubiccià. pp. apprubicciàddu.

apprubindà - tr. foraggiare, abbiadare. v. affar-rainà. pp. apprubindàddu.

apprubisthà - tr. rifornire, approvvigionare. v. apprubiccià, rifunnì.

apprubisthamèntu - s.m. approvvigionamento.

apprufettàssi - (rifl). trarre profitto, utilità, giovamento. v. traì prufèttu.

apprufèttu - s.m. profitto, giovamento. fr. (No s'è visthu nisciun apprufèttu: non si è visto alcun giovamento).

apprufittà - v. intr. approfittare, trarre profitto. v. prufittà.

apprufittadòri - s.m. approfittatore. v. prufittadòri.

apprufundì - tr. approfondire.

apprufundìddu - agg. pp. approfondito.

apprufundimèntu - s.m. approfondimento.

appruntà - tr. approntare, preparare, apprestare. v. priparà.

appruntàddu - agg. approntato.

apprupiàddu - (apprupiàddu). pp. agg. appropriato; adeguato. v. adàttu, chi s'addéghi.

apprupiàssi - (rifl). appropriarsi. v. apprupiàssi.

apprupiazìoni - s.f. appropriazione. v. apprupiazìoni.

apprupiàssi - (rifl). var. di apprupiàssi. appropriarsi. pp. apprupiàddu.

apprupiazìoni - s.f. var. di apprupiazioni. appropriazione.

apprussimatìbu - agg. approssimativo.

appuccià - tr. disprezzare, vituperare, infamare; avvillire. v. diprizià; avviri.

appucciàddu - pp. agg. disprezzato, umiliato; avvilito.

appuddaggiàssi - (rifl). appollaiarsi. pp. appuddaggiàddu.

appuggià - 1). tr. appoggiare, poggiare; aiutare, favorire, dar sostegno. (rifl). appuggiàssi: poggiarsi, appoggiarsi, sostenersi a ql.co. v. arrumbàssi. 2). intr. (mar). di natante che per brutto tempo od altri imprevisti è costretto a rifuggiarsi in una rada o a fare rientro in porto. fr. (Abèmmu appuggiàddu pa la libàntàdda: siamo rientrati in porto per il forte vento di levante).

appuggiàddu - pp. agg. poggiato, appoggiato; sostenuto. fr. (È appuggiàddu da lu pasthìddu: è sostenuto dal partito).

appugli - tr. porgere. pp. appugliddu.

appuglidòri - s.m. porgitore.

appundarà - 1). tr. soggiogare, sottomettere. 2). intr. usare prepotenza.

appundaràddu - agg. soggiogato.

appundariu - (ipundariu, ipudariu). s.m. prepotenza.

appunì - tr. apporre. pp. appunìddu.

appùnta - (a pùnta). agg. appuntito. fr. (Unu cu' lu nasu appùnta: uno con il naso appuntito).

appuntà - 1). tr. rammendare, cucire. v. intramà, zappurà: rammendare con una toppa. 2). tr. intr. annotare, segnare, prendere appunti. 3). appuntire, fare la punta. fr. (Appuntà un àpisi: far la punta a una matita). 4). intr. resistere in un posto; sostare, fermarsi in un luogo. fr. (È unu chi no apponta illòggu: è uno che non riesce a stare a lungo in uno stesso luogo. v. curu di maras-sèntu).

appuntàdda - s.f. rammendata, ricucita. fr. (Ha daddu an'appuntàdda a la gianchetta: ha dato una ricucita alla giacca).

appuntàddu - pp. agg. rammendato, cucito, ricu-

cito.

appuntàddu - s.m. militare graduato. (Appuntàddu di finanza, di carabinieri: appuntato di finanza, dei carabinieri).

appuntaddùra - s.f. rammendo, effetto, atto del rammendare.

appuntamèntu - s.m. appuntamento. v. attòppu, incòntu.

appuntéddu - s.m. puntello.

appuntì - tr. appuntire. pp. appuntìddu.

appuntiddà - tr. appuntellare, fermare con puntelli.

appuntiddàddu - agg. appuntellato.

appuntiddu - agg. appuntito. v. appùnta, beddu appùnta, a pùnta.

appùntu - s.m. appunto, annotazione.

appùntu - avv. appunto, per l'appunto. v. giusth'appuntu.

appunziàddu - agg. sussiegoso, impettito, borioso; appuntito, irritato. (Imbìriggu appunziàddu: ernia ombelicale).

appuppà - tr. appoppare, spostare un carico verso la poppa di un natante.

appuppàddu - pp. agg. di natante con sovraccarico a poppa.

appupusgiàddu - agg. ben agghindato, vestito in maniera sgargiante e vistosa. v. impupusgiàddu.

appupusgiàssi - (rifl). vestirsi in maniera vistosa. v. impupusgiàssi.

appurà - tr. appurare, verificare. v. virifiggà, cumprubà. pp. appuràddu.

appussissàssi - (rifl). impossessarsi, appropriarsi, impadronirsi. v. impussissàssi.

appusthadòri - s.m. inserviente addetto all'accompagnamento dei cavalli in pista durante le corse; chi svolge mansioni modeste.

appusthamèntu - s.m. appostamento. v. tenta.

appusthàssi - (rifl). appostarsi. pp. appusthàddu.

aprétu - s.m. smania, fretta; bisogno, necessità. fr. (Aiàllu un aprétu lu chi hai! ma guarda un po' quanta fretta hai! / A l'óra di l'aprétu la giànda passa pa casthàgna: nel momento del bisogno le ghiande passano per castagne).

apricòniu - s.m. var. di appricòniu richiesta insistente, noiosa.

aprittà - tr. sollecitare, porre fretta, affrettare; provocare, irritare. fr. (Zèscha d'aprittàllu: vedi di sollecitarlo. / Mi' no m'aprittà tantu, acchi sinnò pesdhu la pazenzia: bada di non provocarmi, ché altrimenti perdo la pazienza). (rifl). aprittassi: darsi da fare. v. dassi aprétu.

aprositu - agg. risentito, irritato. v. apròsиту.

apusèntu - s.m. stanza, camera, vano, abitazione, ambiente. fr. (Lu diàuru e l'apusèntu di ga

t'ha fattu: quel diavolo e quella casa che ti hanno generato).

apusintàddu - agg. pp. alloggiato, sistemato in un alloggio; collocato.

apusintàssi - (rifl). installarsi, insediarsi, prendere posto in un alloggio, prendere dimora.

aqurìnu - agg. aquilino, d'aquila. Un grosso naso vien detto anche in forma pittoresca: "A barracca di turrunaggiu": come la baracca del venditore di torrone; "A isthudaggandéri": a mo' di spignitoio.

àra - s.f. ala. Ara di pesciu: pinna del pesce. fr. (Pa vurà vi vonni l'ari: per intraprendere un'impresa occorrono i mezzi adatti).

àra - s.f. lato, parte, zona. fr. (A l'ara di gesgia: dalle parti della chiesa. / Dassi a un'ara: farsi in disparte. / Poniziru a un'ara: conservalo, mettilo in disparte. / In una chedda aggiu posthu a un'ara milli franchi: In una settimana ho messo da parte, ho risparmiato, ho racimolato mille lire).

arà - tr. (des.) arare. v. laurà. pp. aràddu.

arabàsdha - s.f. alabarda.

arabàsthru - s.m. alabastro.

arabàttu - s.m. (bot). scagliola selvatica. Pianta a larghe foglie, simile alla bietola. In tempi di carestia veniva usata come surrogato del tabacco. fr. (Ca no fumma tabaccu tratta arabattu: chi non può avere il meglio si accontenta delle cose ordinarie).

arabeschà - tr. arabescare, fare arabeschi. v. burinà.

arabeschàddu - agg. arabescato.

arabèschu - agg. arabesco.

Aràbia - s.f. Arabia.

aràbicu - agg. arabo, dell'Arabia.

arabinna - s.f. riparo per il vento fatto con fascine di legna. Di questo tipo di riparo si servivano in particolare i carbonai (*cheaióri*) cfr.

àrabu - 1). s.m. agg. arabo, di Arabia. 2). la lingua araba. fr. (Lu chi dizi pari arabu: ciò che dice è incomprensibile).

araddèrru - s.m. (bot). alaterno. v. ariddèrru, àru màsciu.

aràddu - s.m. gromma, incrostazione delle botti. v. làddaru.

aràddu - s.m. aratro. fr. (Ischuru a lu siminàddu indì no è intràddu l'aràddu: povero quel campo che non è stato lavorato con l'aratro). v. aibàdda: vomere.

araddùra - s.f. aratura. v. lauréra, aibàddu (prima aratura autunnale).

aràgna - s.f. (zoo) tracina ragno, pesce marino.

aramàicu - s.m. aramaico; lingua aramaica.

arambiccu - (limbiccu). s.m. alambicco.
aramiddu - (aramiddu). 1). agg. secco, arido. Tarrenu aramiddu: terreno arido. v. seccu, àrriddu. 2). s.m. terreno non coltivo, non coltivato da tempo, terreno arido.
arampàdda - s.f. vampata, ondata di calore, ma anche di luce. (da lampu?). fr. (Un'arampàdda di luzi: una vampata di luce).
aranciàdda - s.f. aranciata, bibita con succo d'arancia.
aranzàdda - s.f. aranciata, dolce fatto con scorza d'arancia e zucchero caramellato.
aranzinu - agg. color arancia, arancione.
aranzu - s.m. arancia. L'arancio è detto *àiburu d'aranzu*. fr. (Li mani che lu miresu chi cuntaba l'aranzu cu li pedi: che tu possa avere le mani come quel tal milese che era costretto a contare le arance con i piedi. Imprecazione rivolta a chi mette le mani dove non dovrebbe. / Ca vo aranzu àndia a Mirisi: chi cerca le arance deve andare a Milis; ogni cosa va cercata nel posto giusto).
aràru - s.m. (bot) alloro. v. aràru màsciu, o laru màsciu: erba laurina.
aràsgia - s.f. (var. di arràglia). L'insieme degli attrezzi di lavoro a portata di mano. Il termine è ricordato nella frase: "Piglia l'aràsgia e pasthi": raccogli gli attrezzi, fai fagotto e parti.
aratòriu - s.m. terreno da arare per la semina.
aravìni - avv. infine, alla fine.
aràzzu - s.m. arazzo.
arbitrà - tr. arbitrare. v. aibitrà. pp. arbitràddu.
arbitràggiu - s.m. arbitraggio. v. aibitràggiu.
arbitràri - agg. arbitrale. v. aibitràri.
àbitru - s.m. arbitro. v. àbitru.
arcèri - s.m. arciere.
archibià - tr. archiviare. v. aschibià. pp. archibiàddu.
archibiazìoni - (aschibiazìoni). s.f. archiviazione.
archibìstha - s.m. archivista. v. archibisthu, aschibistha.
archìbiu - s.m. archivio. v. aschibiu.
architèttu - s.m. architetto. v. aschitèttu.
architèttura - s.f. architettura. v. aschitèttura
aré - part. esortativa. Alé, dai, forza, su. (Aré Torrese: forza Torres).
àrea - s.f. area.
arècci - s.m. inv. orecchio, orecchi. fr. (Ha sempre l'arècci che pinnéddu: ha sempre l'orecchio teso, in ascolto. / Arecci a para: orecchie a sventola. / So tutti a un'arècci: sono tutti d'accordo, la pensano tutti allo stesso modo. / Abè arècci a la musica: avere orecchio per la musica. / Fa arecci di maschanti: fare orecchi da mercante. / Fa arecci sosdha: far finta di non sentire. / Si mi n'

entra i' l'arècci: se lo vengo a sapere. / Arregganniru pa l'arècci: trascinalo qui tirandolo per un orecchio. A proposito di ragazzi disubbidienti, restii a venire quando vengono chiamati. / Arecci costhi, vidda longa; arecci longhi, vidda costha: a sentir poco si campa assai; a sentire tanto si rischia di campare poco).
arècci (di fraddi) - s.m. (bot) gitaione. Sorta di pianta grassa che cresce sui tetti. Lo stesso che arècci di craba.
areccimànnu - agg. orecchiuto.
areccina - s.f. orecchino. (Areccini a lórigga o lorigghitti: orecchini ad anello. Raccàri o areccini a raccàra: orecchini a ciøndolo).
areccìoni - s.m. pl. (med) orecchioni, parotite. v. gattòni.
arènga - s.f. aringa, aringa affumicata. v. arringàdda.
arènu - s.f. fiato, respiro, alito. fr. (Assé a un arènu: avere il fiatone. / Piglià l'arènu: far mancare il respiro. V'è un casdhu chi piglia l'arènu: fa un caldo che toglie il respiro. / Piglià arènu: prender fiato. / No turraba arènu: non fiatava. / Arènu costhu: asma, brachipnea). v. ripiru, fiàddu.
areò - inter. avvertimento del ciclista che più o meno significa: attenzione che arriva una bicicletta, fate spazio.
arèsthiggu - agg. selvatico. v. arèsthu.
arèsthu - agg. selvatico; poco docile. fr. (Già sei poggu arèsthu!: ma come sei intrattabile!)
argentà - tr. argentare. v. impratà, impratià.
argentàddu - agg. argentato. v. impratàddu, impratiàddu.
argentīnu - 1). s.m. agg. dell'Argentina. 2). squillante. v. ischigliènti (di voce argentina).
argènto - s.m. argento. Il termine è ormai entrato in uso in molte locuzione come ad es. "Midaglia d'argento, piattu d'argento" e sim.: medaglia d'argento, piatto d'argento). v. prata, aglièntu.
ària - sf aria. fr. (Ària curàdda: spiffero d'aria. / Ària o ariéd^{da} - anche arièta - di branu: zefiro. / N'è farendi l'ària: viene giù il cielo, piove a dirotto, il tempo s'è messo al brutto con acquazzoni e temporali. / Cu' lu càbu i' l'ària: con la testa tra le nuvole).
ària - s.f. aspetto, apparenza, atteggiamento di alterigia. fr. (Un'ària chi si dazi!: si da certe arie! / Ària d'inpusthànzia o di mèsdha: aria d'importanza, di eccessivo sussiego).
ariàssi - (rifl). somigliare, assomigliare. fr. (S'arièggia a la mamma: assomiglia alla madre, ha un'aria della madre). (nur).
ariba - s.f. oliva. (Ariba di cunfèttu: oliva da con-

cio, da conservare in salamoia. cfr. mucciàdda o immucciàdda: salamoia con aggiunta di finocchio e alloro. / Ariba di Maiorca, ariba sibiigliàna: varietà di olive presenti nel nostro territorio. / Ariba manciàdda: oliva bacata o solo segnata da ammaccature).

aribànti - s.m. levetta per la regolazione del flusso nelle tramogge delle vecchie macine.

aribàri - s.m. oliveto. fr. (La campagna di Sassari è tutta un aribàri: la campagna di Sassari è tutta un oliveto).

aribàsthru - s.m. (bot) olivastro, olivo selvatico. v. agliàsthru, aribéddu.

aribàttura - s.f. (zoo). libellula. v. ciarabéddu.

aribédda - s.f. (bot). oliva selvatica, frutto dell'olivastro. L'olio ricavato da tali olive veniva un tempo usato per impartire l'estrema unzione (ozu santu). v. aribéddu.

aribéddu - s.m. (bot). olivastro. v. agliàsthru, aribàsthru.

aribèssu - agg. sgarbato; balzano. v. isdhibèssu. àribi - s.f. alibi.

aribintu - s.m. (zoo) fringuello. v. aripintu.

ariddèrru - s.m. (bot) alaterno. v. laru masciu, aràru màsciu, araddèrru.

ariddòni - s.m. (bot) corbezzolo. v. merariddòni, braghi-braghi (ss): corbezzola, frutto del corbezzolo.

ariddài - s.f. aridità. v. arriddài.

ariédda - s.f. (v. anche arietta): brezza, venticello. (Per arietta musicale v. mutibu).

arietta - s.f. come ariédda.

arigànti - agg. elegante.

arigantòni - s.m. elegantone. v. figurinu, frigurinu.

arìganu - s.m. (bot) origano. v. prènsa.

arigànzia - s.f. eleganza.

ariggàglia - s.f. (bot). carota. fr. (Ca vo' l'ariggàglia manna l'entra cu l'ariggàglia minori: chi vuole ottenere tanto comincia con il chiedere poco. / L'ariggàglia furisthéra è sempre la più bona: l'erba del vicino è sempre più verde).

ariggagliarariéra - s.f. (bot). questa sorta di vocabolo scioglilingua è una variante del termine *ariggàglia*. Nella fattispecie è la denominazione di un tipo di carota prodotta nel territorio di Alghero (Ariéra).

arimanamanzànu - avv. ieri mattina.

arimanannòtti - avv. ieri notte, iernotte. v. arinòtti.

arimàni - s.f. ieri. fr. (Né oggi e né arimani él: si tratta di cose, avvenimenti lontani nel tempo. / Arimani a manzànu: ieri mattina. Arimani apoiusthàddu: ieri nel primo pomeriggio, appena

dopo pranzo. Arimani a séra, o ariséra: ieri pomeriggio. Arimani a notti, o arinòtti: ieri sera sul tardi, ieri notte).

arimètigga - s.f. aritmetica. v. aritimètigga.

arimètiggu - agg. aritmetico. v. aritimètiggu.

arimèttu - s.f. bottoncino (gener. di madreperla) per camicie e biancheria intima.

arimentàri - agg. alimentare. fr. (Butrea d'arimentari: negozio di alimentari).

arimentaziòni - s.f. alimentazione.

arimèntu - s.m. alimento. fr. (Lu pani è l'arimèntu di Deu: Il pane è l'alimento di Dio. / Pari chi no aggia vistu mai arimèntu: sembra che non abbia visto mai alimenti. Si dice di chi mostra smodata avidità nel mangiare).

arimintà - tr. alimentare.

arimintàddu - agg. alimentato. v. nutrìddu, daddu a magnà).

àrimu - s.m. bot. ontano, albero con folta chioma e foglia larga. Si tratta di una pianta di grande utilità per i sardi. Poiché il suo legno è durissimo e non marcisce, il tronco veniva usato per la costruzione di palafitte. I rami, ancora oggi, vengono utilizzati per fare ceste. La scorza serviva per tingere lana, orbace ed altri tessuti. La corteccia, secondo la medicina popolare, sarebbe un efficace febbrifugo, e le foglie fresche (uso esterno) servirebbero a far cessare la lattazione. v. àrisu. fr. (Di l'àrimu e di lu pòschu si tratta tuttu: dell'ontano e del maiale si utilizza tutto).

arinà - tr. 1). arenare. (rifl). arinassi: arenarsi. v. arrinà, arrinassi. 2). (arc.) intr. ansimare. v. pasanà, allacanà. pp. arinàddu.

arinàddu - agg. arenato. v. arrinàddu. v. arrinàddu.

aringìru - avv. all'ingiro, attorno. v. in giru.

aringròssu - avv. all'ingrosso. fr. (È unu fattu aringròssu: è un tipo grossolano).

arinòtti - avv. iernotte, ieri notte. v. arimani a nòtti.

arinvèssu - avv. al rovescio, al contrario.

arionàtica - s.f. aeronautica.

arioprànu - s.m. aeroplano. v. aeroprànu, apparècchiu.

ariòsu - agg. arioso.

aripintu - s.m. fringuello. v. aribintu.

arisàgna - s.f. lasagna. fr. (Arisagni in forru: lasagne al forno).

ariséra - avv. iersera, ieri sera. v. arimanasséra.

arìssu - s.m. (bot). alisso marittimo.

Aristhànu - nome di città. Variante di Oristhànu. Oristano.

aristhì - intr. inselvatichire. (rifl). aristhissi: inselvatichirsi.

aristhiddu - agg. inselvatichito.
aristhocràtigu - s.m. agg. aristocratico. v. signori.
aristhocràzia - s.f. aristocrazia. v. genti signora.
àrisu - s.m. (bot) ontano. v. àrimu.
aritimètigga - s.f. aritmetica. v. arimetigga.
aritimètigu - agg. aritmetico.
ariùstha - s.f. (zoo). aragosta. (Rùiu che l'ariùstha: rosso come un'aragosta. / L'ariùstha di lu pòbari è la pumatta: l'aragosta dei poveri son i pomodoro).
arizi - (urizi). s.f. orlo. v. busdùra, bòsdhu.
armòniu - s.m. armonio. v. aimmòniu.
armuà - s.m. armadio.
Arò - n.pr. Eligio. Sant'Arò, protettore dei fabbri. In occasione della festa del santo i poveri si rivolgevano ai fabbri per chiedere un obolo, un'offerta recitando questa strofa: "Sant'Arò, sant'Arò, ca n'ha e ca no: Sant'Eligio, sant'Eligio, c'è chi possiede e chi no".
aròccu - s.m. (zoo). arocco, pesce di mare.
aròibu - s.m. avvoltoio. (fig.). abbuffone. v. lòibu, antùzu.
aròma - s.m. aroma. v. beddu fiàggu.
aromàtigu - aromatico. v. arumàtigu, chi ha beddu fiàggu.
aròsa - s.f. (zoo). alosa, pesce di mare.
arrabasthiàddu - agg. vivace, pieno di vitalità.
arrabattàssi - (rifl). arrabattarsi. pp. arrabattàddu.
arrabazzunàddu - agg. duro, bitorzoluto, nocchieruto come una radice. v. rabazzòni: radice della vite.
arrabazzunàssi - (rifl). indurirsi, rinsecchirsi come un legno. Detto soprattutto di ortaglie.
arrabiaddittu - agg. irascibile. v. irascibiri, cri-bantinu, arrabiòsu.
arrabiàddu - agg. arrabiato, adirato. fr. (Si sei arrabiàddu, la coda a mossi: se sei arrabiato mordini la coda).
arrabiaddùra - s.f. arrabiatura, accesso di collera. v. arràbbiu.
arrabiàssi - (rifl). arrabiarsi, adirarsi. fr. (No t'arrabià chi lu zuccaru è caru: non ti arrabiare, non ti amareggiare ché lo zucchero costa caro).
arrabiòsu - agg. collerico, irascibile. v. arrabiaddittu.
arràbbiu - s.m. collera, stizza, rabbia. v. affùtta. fr. (Di l'arràbbiu di la sera arrìbbanni a lu manzànu: della collera della sera conservane un po' al mattino dopo). v. ràbbia, affùtta.
arraccàdda - s.f. ciondolo d'oro o d'altro metallo prezioso; bottone od orecchino di filigrana d'oro

o d'argento. Lo stesso che raccàra, arràccara. cfr.

arràccara - lo stesso che arraccàdda, raccàra.
arradizinàddu - agg. ben radicato, che ha messo radici. v. radizinàddu.
arradizinàssi - (rifl). radicarsi. v. radizinassi.
arrafà - intr. tr. prendere a man salva. Nel gioco del bigliardo o delle bocce significa sbaragliare, rompere l'assetto delle biglie con una "bocciata".
arrafàdda - s.f. arraffata.
arrafadòri - s.m. persona avida, pronta a prendere a man salva tutto quel che le capita; chi agisce con irruenza, senza metodo.
arragatàssi - (rifl). arrabiarsi, esasperarsi con grande agitazione. pp. arragatàddu.
araggià - intr. desiderare intensamente di fumare; morire dalla voglia di fumare. v. arravanà.
araggiàddu - agg. 1). in preda a forte desiderio di fumare. 2). si dice di vento teso, piuttosto violento.
araggià - tr. raccogliere, ammucchiare. Per estens. recuperare, raccogliere gli attrezzi e quindi lasciare il lavoro. fr. (Arraggià li fèrri e vai: raccogli gli attrezzi e vai), pp. arraggiàddu.
araggià - s.f. (dal vr. arraggià). l'insieme degli attrezzi di lavoro a portata di mano. fr. (Piglia l'araggià e pasthi: raccogli gli attrezzi e sparisci). v. aràsgia, fèrri.
arraipà - tr. sgraffignare, far razzia, raspare.
arraipaiànni - s.m. persona irrispettosa e sempre pronta a rimbeccare chicchesia. v. raipaiànni.
arraipàssi - (rifl). scarmigliarsi, tirarsi i capelli per dolore o disperazione.
arraiuràddu - agg. colpito, affetto da rabbia, idrofobo. v. arrauràddu.
arraiuràssi - (rifl). contrarre la rabbia; arrabiarsi in maniera incontrollata. v. arraiurissi.
arraiurìddu - agg. idrofobo, colpito da rabbia.
arraiurissi - (rifl). come arraiurassi. pp. arraiurìddu.
arrampanà - tr. sopportare, tollerare. fr. (Un fiàggu, un casdhu chi no si po arrampanà: un odore, un caldo che non è possibile sopportare). v. rampanà.
arrampigià - tr. rubare, sgraffignare. v. rampigià, piggià. pp. arrampigiàddu.
arrancà - intr. arrancare. pp. arrancàddu.
arangià - tr. riparare, aggiustare, sistemare, arrangiare. fr. (T'arràngiu eu a te!: ti sistemo io a dovere!) (rifl). arrangiàssi: arrangiarsi, cavarsela da soli e alla meglio. fr. (Zescha d'arrangiati: cerca di arrangiarti. / Zèscha d'invucatti a santu

arrangiaddi: vedi di chiedere aiuto al santo di chi si sa arrangiare), pp. arrangiàddu.

arranguràddu - agg. (arrangurìddu). 1). tormentato da pene e affanni. 2). arrabbiato.

arranguràssi - (arrangurìssi). (rifl). arrangolarsi, arrabbiarsi.

arrangurìssi - come arranguràssi.

arranturàddu - agg. arrantolato, che respira emettendo rantoli.

arrànzia - s.f. (srs.) sgarbo, offesa, atto offensivo. v. isghàibu, affésa. (Da arrugànzia?)

arrappà - intr. struggersi per desiderio sessuale.

arrappàdda - s.f. struggimento per desiderio sessuale.

arrappàddu - agg. tormentato da desiderio sessuale.

arrasà - tr. 1). rasare, radere, spianare. 2). tr. intr. pregare, dire preghiere. pp. arrasàddu.

arrasgionamèntu - s.m. conversazione, colloquio. fr. (Hani àddu un arrasgionamèntu longu: hanno avuto una lunga conversazione). v. conversazioni.

arrasgiònu - s.m. ragionamento; discorso. fr. (Arrasgiònu zòncinu: discorso pantanoso, ingarbugliato).

arrasgiunà - intr. discorrere, colloquiare, conversare. fr. (Arrasgiunà di chisthu e di chiddu: parlare del più e del meno. / V'aggiu d'arrasgiunà: ho da dirvi ql.co., devo parlarvi. / N'abarèmmu arrasgiunà: ne parleremo in seguito, vedrete che in seguito i fatti mi daranno ragione. / No mi n'arrasgiunà: non parlarvene nemmeno). pp. arrasgiunàddu.

arrasgiunàdda - s.f. conversazione.

arrasuggià - 1). tr. accoltellare. v. rasuggià, isthuccazzà, pugnarà. 2). mangiare avidamente servendosi del coltello.

arrasuggiàdda - s.f. coltellata, pugnalata. v. isthuccazzàdda, rasuggiàdda.

arrasthà - tr. 1). arraffare, prendere a man salva; predare, assalire, attaccare. fr. (Arrasthà a triùnfu: modo di dire in uso nel gioco di carte della "mariglia", espressione che significa prendere più carte possibile impiegando i "trionfi". pp. arrasthàddu. 2). annusare, seguire le tracce di un animale lasciate dal suo caratteristico odore; incalzare qlcu. con animosità, senza tregua.

arràsthu - s.m. odore di selvatico, proprio di alcune bestie, tanto da costituire una traccia assai precisa. (fig.). carattere, tratto indicativo, segno caratteristico. fr. (Si cunnòsci a l'arràsthu: si riconosce dall'impronta, dal carattere, letteralmente, dall'odore). v. ràsthu.

arrauglià - tr. (mar). ripiegare, avvolgere. Il verbo

è usato nella loc. "Arrauglià li véri": ripiegare le vele lungo l'asta di sostegno. pp. arrauggiàddu.

arrauràddu - agg. affetto da rabbia, idrofobo. v. arraiurìddu.

arrauraddùra - s.f. rabbia, idrofobia.

arraurà - intr. manifestare sintomi di idrofobia. (p. est.) borbottare, brontolare, dire tra i denti. (rifl). arrauràssi: diventare idrofobo. v. arraiurìssi.

arravanà - intr. desiderare ardentemente, soffrire per mancanza, per astinenza. v. arraggià. fr. (È arravanendi di fummà: sta soffrendo per la voglia di fumare). v. arraggià.

arravanàddu - agg. bramoso, desideroso, che non riesce a contenere una voglia, un desiderio. Arravanàddu di fummà: vinto dalla voglia di fumare. v. arraggiàddu.

arràzza - var. di ràzza nel sign. di specie, sorta, tipo ecc. La voce è presente solo in loc. come: "Arràzza (anc. ràzza o a ràzza) di fusthùna, di disghràzia, di tèmpu, ecc.:" ma vedi che fortuna, che disgrazia, che tempo!

arredà - tr. arredare. v. ammbirià. pp. arredàddu.

arredamèntu - s.m. arredamento. (La mubiria di casa).

arrendatàriu - s.m. fittavolo, chi tiene in affitto soprattutto terreni. v. affittèvuru.

arrèndu - s.m. affitto di una campagna, di un fondo; rendita derivante da un fondo, da una campagna. v. arrésu.

arréssu - 1). pp. da arriggì. Fermato, arrestato. fr. (Mi s'è arréssa un'ipina in gora: mi si è fermata una spina nella gola). 2). agg. fermo, che non si muove, immobile. fr. (Aggiu lu ridózu arréssu: ho l'orologio fermo). v. arriggìddu, fèimmu.

arrèsthu - (arrésthù). s.m. arresto, cattura di un malvivente; pausa musicale. fr. (Una battudda e un arrèsthu: una battutta e una pausa).

arrèsu - s.m. preghiera, orazione. v. preghiera, prighièra, orazioni.

arrésu - s.m. rendimento, ottenimento, resa. fr. (Chissa campagna l'ha daddu un arrésu bonu: quella campagna gli ha reso bene).

arrésu - pp. agg. da arrindissi. Arreso, che ha smesso di lottare.

arretraddèzia - s.f. arretratezza, l'essere arretrati.

arretràddu - agg. arretrato; non aggiornato. v. ignurànti, no a currènti di li cosi.

arrettaddittu - agg. erettile, facile, incline all'erezione.

arrettamèntu - s.m. erezione.

arrèttu - agg. in stato di erezione. (fig.). arzillo,

vivace.

arréu-arréu - avv. di continuo, di seguito, tutto quanto. fr. (Fanni la mera arréu-arréu, o a réu: cogliere tutte le mele dall'albero).

arrià - tr. ammainare, calare. pp. arriàddu.

arribbà - tr. conservare, serbare. v. rimunì. fr. (Ca arribba a dumani arribba a lu cani: chi conserva al domani rischia di dover dare tutto ai cani. / Ca arribba candu n'ha magna candu vo: chi conserva quando può farlo non ha problemi al momento del bisogno. / Arribbà in setti pizi di muru: conservare gelosamente, accuratamente. / Arribbà la pera a la seddi: conservare le pere per quando si ha sete, per dire che è bene attendere il momento opportuno. / La cosa be' arribbàdda no anda mai pessa: la roba ben serbata non va mai perduta).

arribbàddu - agg. conservato, ben riposto, tenuto a riserva. v. rimùsu.

arribì - intr. arrivare. v. arribà (raro ss.) giumpì, aggiumpì, imbattì. fr. (Arribì unu a la vòstha o un pòggü a la vòstha: arrivare alla spicciolata). (rifl.) arribìssi: venire alle mani. fr. (Hani briàddu chi aggiummài s'arribini: han litigato al punto che quasi vengono alle mani. / Ohi si t'arribu a peri!: povero te se riesco ad afferrarti per i capelli!).

arribìdda - s.f. arrivo. Il termine è generalmente usato quando si tratta di un arrivo a lungo atteso. fr. (Candu sarà l'arribìdda!: quando avverrà questo arrivo!). v. giùnta.

arribìddu - pp. agg. arrivato, giunto; giunto al successo. fr. (È un ommu arribìddu: è un uomo arrivato).

arribiglià - tr. sarchiare, rastrellare il terreno in superficie. pp. arribigliàddu. v. ribiglià.

arrià - tr. arrecare, portare, cagionare, provocare. (Arrià un dannu, o fa un dannu: arrecare un danno). v. arriaggà. pp. arriàddu.

arriàccì - tr. arriacciare. (rifl.) arriàccìssi: arriacciarsi. v. inriàccì.

arriàccìddu - pp. arriàccìto. (Pòbaru azzàddu, pidócciu azzàddu cfr.: nuovo ricco).

arriàccìmèntu - s.m. arriacciamento.

arriàccìà - tr. arriacciare. (rifl.) arriàccìassi: arriacciarsi.

arriàccìàddu - agg. pp. riccioluto, arriacciato. (Perarriàccìàddu: riccioluto). v. arriàccìuràddu, ricciuràddu.

arriàccìàddùra - s.f. arriacciatura. v. arriàccìuràddùra.

arriàddà - tr. inaridire, seccare. (rifl.) arriàddàssi: inaridirsi, indurirsi. v. asciuttàssi.

àrriddu - agg. arido, duro, coriaceo, croccante. (Pani àrriddu: pane croccante).

arrià - tr. rigare, tracciare, segnare con delle righe. v. rigà 1).

arriàddu - agg. rigato.

arriaggà - tr. portare, recare, arrecare. Il verbo il più delle volte sottintende l'idea di un avvicinamento verso chi parla, per cui si dirà p.es. "arriaggà o (arriaggami) lu masthéddu: portami il martello", mentre non si dirà "arriaggà lu masthéddu a lu màsthru", se questi (*lu màsthru*) non è vicino a chi parla. In tal caso si dirà "pòstha lu masthéddu a lu màsthru". fr. (Arriaggà a me: dallo a me, lascialo a me, lascia fare a me. / L'àinu l'arriaggà e l'àinu si lu magna: l'asino lo porta e l'asino se lo mangia. Il detto viene rivolto all'egoista, ossia a colui che riserva solo per sé tutto ciò che produce. / Cancusignòri ti n'arriaggiani in carrettòni: che ti riportino in dietro su di un carro; ovviamente morto o ferito. / Ti n'ha arriaggàddu Déu: ti ha mandato il Signore. La frase è rivolta a chi giunge al momento opportuno). pp. arriaggàddu.

arriaggi - tr. fermare, arrestare. pp. arrièssu ma anche arriaggiàddu. (rifl.) arriaggiàssi: fermarsi. fr. (No t'arriaggi illòggü: non ti fermi mai, non ti basta mai. / Mi', chi no ti s'arriaggia in gora!: bada che non ti si fermi in gola! Riferito ad un boccone che qualcuno mangia con avidità alla bella faccia degli altri).

arriaggiàdda - s.f. fermata. v. fimmàdda, pàusa, sùstha, isthallina.

arriagguttà - tr. rapprendere, coagulare. (rifl.) arriagguttàssi: rapprendersi, coagularsi.

arriagguttàddu - pp. agg. rappreso, che ha assunto aspetto di ricotta (Latte, crema ecc).

arriagnunàddu - agg. bene in carne, allombato. v. arriagnunàddu.

arriagnunàssi - (rifl.) rimettersi in carne. (fig.) consolidare la propria condizione economica e sociale. v. arriagnunàssi.

arriaggià - intr. tr. (mar). ormeggiare, gettare gli ormeggi. v. attraccà.

arriaggiàddu - agg. ormeggiato, ancorato. v. attraccàddu.

arriaggiàddòri - s.m. ormeggiatore. v. ormeggiàddòri.

arriimpiddàdda - s.f. ribellione, l'atto del ribellarsi, rivolta.

arriimpiddàssi - (rifl.) ribellarsi. v. ribillàssi. pp. arriimpiddàddu.

arriindissi - (rifl.) arrendersi. v. zidi, di bastha.

arriinga - s.f. arriinga, discorso pronunciato dall'avvocato in difesa del proprio assistito.

arringàdda - s.f. aringa salata, salacca. v. arènga. fr. (Dassàddu a pani e arriaggàdda: lasciato

con il cibo strettamente necessario alla sopravvivenza).

arringarrìnga - inv. (fa l') suscitare desiderio, gelosia con gesti o sollecitazioni. fr. (L'ha fattu l'arringarrìnga fèndiri vidé lu turròni: ha cercato d'inuzzolirlo facendogli vedere il torrone), v. cicacicca.

arriniggà - (fà) tr. fare arrabbiare, irritare. (rifl). arriniggàssi: arrabbiarsi, irritarsi.

arriniggàdda - s.f. arrabbiatura, impulso, acceso di rabbia. fr. (S'ha pigliàddu una beddà arriniggàdda pa nienti: s'è preso un'arrabbiatura per niente). v. arriniggaddùra.

arriniggàddu - agg. arrangolato, irato, arrabbiato. fr. (Mi sei fendì murì arriniggàddu: mi fai morire arrangolato. / Arriniggàddu pessu: arrabbatissimo).

arriniggaddùra - s.f. arrabbiatura. v. arriniggàdda.

arriniggósu - agg. colerico, iracundo, facile all'ira.

arrischà - intr. rischiare, osare. fr. (Ca no arrìscha no *pischa*: il termine esatto sarebbe *pè-scha*, ma, evidentemente, è stato modificato per ragioni di rima: chi non rischia non otterrà mai niente).

arrischàdda - s.f. tentativo rischioso, rischio. v. accuncàdda, arrischu.

arrischàddu - agg. spericolato, imprudente, ardito. v. cabisciaibiddàddu.

arrischu - s.m. rischio. v. risiggu, arrisiggu, arrischàdda.

arrisétu - s.m. 1). quiete, pace. fr. (No ha mai arrisétu: non ha mai pace). v. risétu, pazi, assèntu, assusségu. 2). sosta, pausa. v. risétu.

arrisiggà - tr. intr. rischiare, osare. v. arrischà.

arrisiggu - s.m. rischio. v. risiggu, arrischu.

arristhà - tr. arrestare, assicurare alla giustizia. pp. arristhàddu.

arrittà - intr. andare in stato di erezione. pp. arrittàddu.

arrizà - tr. tesare, tirare. pp. arrizàddu. v. tindi, tisà.

arroddaddùra - s.f. arrotatura. v. arruddaddùra.

arroddapinnàzzu - s.m. arnese usato un tempo dagli imbianchini per ripulire dai grumi o dai residui di calce il caratteristico pennello fatto di foglie di palma (pinnàzzu o ischóba). v. arroddischóba.

arroddischóba - s.m. lo stesso che arroddapinnàzzu.

arròipu - s.m. 1). batosta, legnata; castratura. fr. (Da chiss'arròipu no si ni pesa tantu lesthru: da quella batosta non si rimetterà tanto facilmen-

te). 2). voglia intensa, desiderio smanioso che si manifesta con forti lamenti.

arròmba arròmba - (a l') loc. avv. appoggiandosi continuamente.

arrònciddu - s.m. raglio. v. arròncu.

arròncu - s.m. raglio. fr. (Arròncu d'ainu no arribi in zeru: il raglio d'asino non arriva in cielo).

arrotinu - s.m. arrotino. v. arruddinu.

arrubà - tr. derubare, rubare. v. furà, rascià, piggià. pp. arrubàddu.

arrubatòriu - s.f. ladrocinio. v. fùra fùra.

arruccià - tr. intr. bastonare, dare legnate, randellare, picchiare. v. basthunà, ischudi, mazà, addubbà.

arrucciàdda - s.f. bastonata, randellata, batosta. v. sùssa, sùrra, addubbàdda, basthunàdda, mazàdda, pèstha.

arrucciàddu - agg. bastonato, preso a legnate. v. ischùttu, mazàddu, mazuccàddu.

arruddà - tr. arrotare, fare il filo a coltelli, forbici e altre lame. v. acutà, fà l'atta. pp. arruddàddu.

arruddaddùra - s.f. arrotatura, operazione dell'arrotare; la parte tagliente di una lama (rar.) v. arroddaddùra.

arruddurà - tr. arrotolare, avvolgere su se stesso. v. fa a un róddu, imburiggà, ingiumiddà.

arrudduràddu - agg. arrotolato.

arruffà - tr. arruffare. v. imbruglià, inzuffià: arruffare i capelli.

arruffàddu - agg. arruffato.

arruffianàddu - agg. ammanicato, nelle buone grazie di persone importanti.

arruffianamèntu - s.m. l'arruffianarsi.

arruffianàssi - (rifl). accattivarsi, con arte o con piaggeria, la stima e la simpatia di qlcu. per poterne trarre vantaggi.

arruffòni - agg. arruffone.

arrugànti - agg. arrogante. v. isthrafttènti.

arrugànzia - s.f. arroganza. v. isthrafttènzia.

arrugini - intr. arrugginire. v. rugginà. pp. arruginiddu.

arruginiddu - agg. arrugginito, soprattutto in senso fig. nel significato di privo di funzionalità, indebolito. Nel significato di coperto di ruggine è più comune il termine *rugginósu*.

arrughì - intr. arrechire. pp. arrughiddu.

arrughiddu - agg. rauco, arrechito, roco.

arrughiddùra - s.f. raucedine. v. arrughimèntu.

arrughimèntu - s.f. raucedine, arrechimento, abbassamento di voce.

arrughissi - (vr. rifl). arrechirsi, diventar rauco.

arruglià - intr. rullare (di tamburo). v. rullà, ruglià.

arrugliàdda - s.f. rullo di tamburo. v. rugliàdda.

arrugnunàddu - agg. bene in carne, benestante.

v. arrignunàddu.

arrugnunàssi - (rifl). rimettersi in carne; consolidare la propria condizione economica e sociale. v. arrignunàssi.

arruià - tr. arrossare, arroventare. pp. arruiàddu.

arruiamèntu - s.m. arrossamento.

arruiazzàddu - agg. arrossato. v. **inchibuddiddu**, **irruiazzàddu**, **inziuddàddu**.

arruiazzaddura - s.f. arrossamento.

arruiazzàssi - (rifl). arrossarsi (per il sole, per una fatica).

arruinà - tr. rovinare, mandare in rovina; rompere in maniera irreparabile. (rifl). arruinàssi: rovinarsi.

arruinàddu - agg. rovinato, andato in rovina, in malora. (A curu a terra).

arruipà - tr. evirare, castrare. v. **castrà**, **crasthà**, **assaccaià**.

arruipàddu - agg. evirato, castrato. v. **castràddu**, **crasthàddu**.

arrumaddia - s.f. raffreddore. v. **rumaddia**, **infriddaddura**.

arrumaddiàddu - agg. raffreddato, colto da raffreddore.

arrumaddiàssi - (rifl). raffreddarsi, buscarsi il raffreddore.

arrumbà - tr. appoggiare. v. **appuggià**. (rifl). **arrumbassi**: appoggiarsi. fr. (Acchi no t'arrombi a la gianna di lu campusantu: perché non ti appoggi ai cancelli del camposanto. Invito poco cordiale a chi, inopportuno, si appoggia a ql.co o a qlcu. / Arrumbà la gianna: socchiudere o chiudere la porta).

arrumbàddu - agg. appoggiato.

arruncà - intr. tagliare (fig.). dire sciocchezze. pp. **arruncàddu**.

arruncàdda - s.f. taglio, concerto di tagli. v. **arrònciddu**, **arròncu**.

arrundà - intr. fare la ronda, girovagare, gironzolare. pp. **arrundàddu**.

arrunzà - (arrunzià). 1). tr. appoggiare, spingere in un canto. 2). rimbrottare.

arrunzàdda - (arrunziàdda). s.f. energico rimprovero. fr. (L'ha ischùttu una bedda arrunzàdda: gli ha fatto una bella ramanzina).

arrunzàddu - (arrunziàddu). agg. 1). lasciato in un angolo. 2). rimproverato energicamente.

arruolà - (arrurà). tr. arruolare. (rifl). **arruolàssi**: arruolarsi. pp. **arruolàddu**.

arruolamèntu - (arruramèntu). s.m. arruolamento.

arrurà - (arruolà). tr. arruolare. pp. **arruràddu**.

arruramèntu - (arruolamèntu). s.m. arruolamento.

arruscià - tr. bagnare abbondantemente, inondare. pp. **arrusciàddu**.

arrusciàdda - s.f. abbondante bagnata, una bella lavata. fr. (Un'arrusciàdda in cubèstha: una bella lavata in coperta mediante il rovescio violento di secchi d'acqua).

arrusthì - tr. arrostitire. v. **cuzi arrùsthu**, **cuzi i' la bràsgia**.

arrusthìddu - agg. arrostito. v. **arrùsthu**.

arrùsthu - avv. arrosto. (Carri cotta arrùsthu). In luogo del termine arrosto come sostantivo vengono usate le locuzioni: "Carri di **viddèdda** arrùsthu, carri di **póschu** arrusthu ecc."

arruzunàddu - agg. irrozito, grossolano. v. **irruzuniddu**.

arsenàri - s.m. arsenale.

artigliéri - s.m. artigliere.

artiglieria - s.f. artiglieria.

artìstha - s.m. artista. (Da notare che arte si dice *asthi*).

arumàddu - agg. aromatico, aromatizzato.

arumàncu - avv. almeno. fr. (Arumàncu fussia!: almeno fosse! / Arunamcu sia! (arumancusia!); detto con un certo tono suona come una minaccia).

arumancusia - (arumàncu sia). inter. il termine e la loc. esprimono una intimidazione, una minaccia. fr. (Arumancusia chi vengu a ighibi: bada che vengo lì, non costringermi a venire lì).

arumàtiggu - agg. aromatico. v. **arumàddu**.

arùnnu - s.m. alunno, scolaro. v. **pizzinnu d'ischóra**.

arùzzu - s.m. (zoo). luccio di mare.

ascensòri - s.m. ascensore.

ascètta - s.f. rubinetto di legno per botti. v. **iscetta**.

àscha - s.f. arca. fr. (L'ascha di Noè: l'arca di Noè. / No è propriu un'ascha di siènza: non è proprio un'arca di scienza).

aschàdda - s.f. arcata, apertura ad arco. **Chiz-zaddura**: arcata sopraccigliare. **Fòga**, **fògu**: arcata di un ponte sotto il quale scorre un corso d'acqua.

aschàddu - agg. arcuato. v. **fàschinu** (si dice di gambe arcuate).

aschàgniru - s.m. arcangelo.

aschamà - tr. schifare.

aschamàddu - pp. agg. disprezzato perché fa schifo, schifato. fr. (È aschamàddu da tutti: è disprezzato, respinto da tutti).

aschamìri - s.m. schifezza; chi compie una schifezza, schifoso. v. **ischifósu**.

aschamósu - agg. 1). schifilto. 2). che provoca nausea.

àschamu - s.m. schifo, nausea, ribrezzo. fr. (Fazi l'àschamu finze a li cani: fa schifo persino ai cani).

aschànu - agg. arcano, misterioso. v. misterhiòsu.

aschèttu - s.m. archetto per suonare strumenti a corda. v. aschittu.

aschibià - tr. archiviare. v. archibià. pp. aschibiàddu.

aschibiazioni - (archibiazioni). s.m. archiviazione.

aschibistha - s.m. archivista. v. archibistha.

aschibiu - s.m. archivio. v. archibiu.

aschibusàdda - s.f. archibugiata, fucilata. v. ischibusàdda. fr. (Aschibusàdda!: esclamazione di meraviglia o di biasimo: accidenti! / Neman- cu l'aschibusàdda di mastr'Agiriu!: neppure la fucilata di mastr'Angelo! La frase è usata in risposta a chi sollecita troppa fretta, facendo riferimento alla velocità del proiettile sparato).

aschibùsu - s.m. archibugio, antico fucile, fucile. v. Ischibùsu.

aschimissa - s.f. (bot). lavanda, spigonardo. v. ipigguréd^{da}, aschimissu.

aschimissu - (aschimissa). s.m. (bot). spigo, spigonardo, pianta odorosa con fiori a spiga. v. ipiggura, ipigguréd^{da}.

Aschinsiòni - s.f. (arc. p.t.). Ascensione, festa liturgica. v. Ascinsiòni.

aschirà - tr. impastoiare una bestia in maniera particolare, ossia con una corda che va dal collo al garretto. Questo tipo di pastoia serve ad impedire alle bestie di saltare oltre la siepe o di scavalcare il recinto.

aschiraddòggia - s.f. sorta di pastoia formata da una corda che, unendo il garretto al collo della bestia, le impedisce di scavalcare il recinto.

aschiràddu - pp.agg. impastoiato, frenato da pastoie.

aschìri - s.m. 1). garretto, tendine del garretto. fr. (Dà attentu chi no vi dassi l'aschìri: attento che non ci lasci la pelle. Il riferimento è alla brutta fine che fanno certe bestie da tiro che vengono abbattute quando subiscono la rottura di un garretto). 2). tipo di pastoia. v. aschiraddòggia.

aschitèttu - s.m. architetto. v. architèttu.

aschitettùra - s.f. architettura. v. architettùra.

aschittu - s.m. archetto (per suonare strumenti a corda). v. aschèttu.

àschu - s.m. arco. fr. (Aschu di la sé^{dda}: arcione. / Piggia^{dùra} ad aschu: centina (arc.); che può essere: a *puntu furàddu*, ossia poco arcuata, oppure a *issa*, cioè, molto arcuata. / Appicàssi a l'aschi di l'aria: attaccarsi alla volta del cielo, ossia ricorrere disperatamente a qualun-

que appiglio che si offre. / S'è azzàddu a l'aschi di l'aria: di negoziante che ha aumentato esageratamente i prezzi della sua merce).

aschubaràddu - s.m. arcobaleno. v. aschubintu, aschu di lu zèru, occhi di crabba (si dice così l'arcobaleno visibile solo in parte perché coperto dalle nuvole).

aschubintu - s.m. arcobaleno. v. òcci di cràbba, aschubaràddu.

àscia - s.f. ascia. v. istrhàda, istrhadizona, asciòru.

àscia - s.f. scheggia, scheggia di legno; truciolo. fr. (Z'è iscìddu che àscia di balla: è schizzato via come scheggia di proiettile. / Ascia di raiu: fulmine. / Dui àsci ni sa chissu prufissori!: sapessi come è colto, preparato quel professore!)

ascià - tr. allisciare con l'ascia, ma anche con la pialla. v. passà in pianitta. pp. asciàddu.

asciàdda - s.f. asciata, colpo di ascia.

Ascinsiòni - s.f. Ascensione, festa liturgica per l'ascensione di Cristo in Cielo. v. Ascinsiòni.

asciòni - s.m. (bot). crescione.

asciòru - s.m. piccola ascia usata generalmente per pulire i rami da propaggini o ramuncoli. Attrezzo adoperato anche dai carpentieri.

asciugamànu - s.m. asciugamano. v. asciuttamànu, teru pa asciuttà li mani.

asciuttà - tr. asciugare. fr. (Chissu no n'asciutta mai: quello non la smette mai di parlare). pp. asciuttàddu.

asciuttàdda - s.f. asciugata.

asciuttaddòggiu - s.m. asciugatoio. v. isthindidòggiu, barràccuru, barrùccuru, asciuttarobi, asciutta pànni, asciutta curàzzi.

asciuttaddùra - s.f. essiccamento, essiccazione, asciugamento.

asciuttamànu - s.f. asciugamano. v. asciugamànu, teru d'asciuttà li mani.

asciuttaréd^{du} - agg. piuttosto secco. Quasi esclus. nella loc. "Tossa asciuttaréd^{da}": tosse piuttosto secca.

asciuttarobi - s.m. asciuga panni. v. barràccuru, asciuttaddòggiu.

asciuttòri - s.m. asciuttore, arsure, in particolare arsure in bocca e in gola.

asciùttu - agg. asciutto. v. àrriddu, seccu.

asdhènti - agg. ardente. v. azzésu. fr. (Eba asdhènti: acquavite).

asdhimèntu - s.m. ardimento. v. curàggiu, azàsdhu.

asdhimintòsu - agg. ardimentoso. v. curaggiòsu.

asfasthà - tr. asfaltare.

asfasthàddu - pp. agg. asfaltato.

asfàsthu - s.m. asfalto.

àsgha - s.f. immondizia, spazzatura. fr. (Li di l'àsgha a l'àsgha: gli addetti alla spazzatura si dedichino alla spazzatura. La frase vien rivolta con disprezzo a coloro che cercano di invadere ambiti immeritati. / *Eddu* puru, l'àsgha sóia!: si tratta di una di quelle espressioni idiomatiche quasi intraducibili che più o meno significa: ma vedilo, anche lui, che non vale più di una immondizia! / Lu di l'asgha: il netturbino).

asghamarina - s.f. alga. v. pagliamarina.

asghanà - tr. desiderare. v. disizà. pp. asghanàddu.

àsghanu - s.m. argano. v. paràncu, paranchinu.

asgharésu - agg. s.m. algherese, di Alghero. La città di Alghero in sassarese si dice *L'Ariéra*.

asghuèna - s.f. gola, trachea. v. agasthóru, isghuèna.

asghumèntu - s.m. argomento. v. rasgioni.

àsgiu - s.m. agio, lentezza, comodo, tempo, tempo da perdere. fr. (Più pressa e più àsgiu: più fretta si ha e più capita d'esser lenti. / N'ha àsgiu di di: ha voglia lui di dire. / E a di chi già n'abìa di àsgiu: e dire che ne aveva di tempo. / Ca ha àsgiu cagga i' lu rizzésu: chi ha tempo può permettersi di cagare al fresco).

asillo - s.m. asilo per l'infanzia, scuola materna. Questo termine è pressoché sconosciuto a Sassari e a Sorso dove non si fa alcuna distinzione tra asilo per l'infanzia ed asilo inteso in senso generale con significato di rifugio, riparo, protezione. I sassaresi e i sorsensi usano in entrambi i casi la parola asiru, termine che a Porto Torres, invece, vale solo per la seconda delle accezioni.

àsima - s.f. asma. v. àsma.

àsma - s.f. asma. v. affànnu, affànnu a li pimoni. v. àsima.

asmàtìggu - s.m. asmatico.

Asinàra - s.f. Asinara, isola dell'Asinara.

asiréri - agg. proprio dell'asilo, inerente all'asilo. (Masthra asiréra: maestra di asilo).

asiru - s.m. asilo, rifugio, protezione. v. asillo; a Porto Torres ha significato di asilo d'infanzia, scuola materna.

assabùddu - agg. saputo, sapientone, saccente; assennato. v. sabùddu. *Sàbia sibiglia* (savia sibilla) è anche detta una che crede di essere sapiente e che si esprime con termini ricercati.

assaccaia - tr. castrare, evirare. v. arruipà, crasthà.

assaccaiàddu - agg. castrato. v. arruipàddu, crasthàddu.

assaccarrà - tr. 1). coprire, mettere addosso coperte, panni ecc. per vincere il freddo. v. affiagnà, tappà. (rifl). assaccarràssi: ricoprirsi con

coperte, panni ecc. 2). rincalzare una piantina.

assaccarràddu - pp. agg. ben coperto. (fig.): sbronzò.

assaccàrru - s.m. tutto quanto serve a coprirsi per difendersi dal freddo. v. affiagnu, mànta, manta d'assaccàrru: coperta da letto.

assaggià - tr. assaggiare. v. attasthà. pp. assaggiàddu.

assaggiàddu - agg. si dice di frutta beccata dagli uccelli.

assaggiadòri - s.m. assaggiatore, addetto agli assaggi. v. attasthadòri.

assàggiu - s.m. assaggio. v. attàsthu.

assài - avv. assai, tanto, molto. fr. (Genti assai v'è?: c'è tanta gente? Si noti la particolare costruzione della frase, di stampo logudorese, con l'avverbio in funz. di agg. posto tra il sostantivo e il verbo. / Ni soggu assài eu! antifr. Alla lettera: ne so tanto io. Per dire invece che io no ne so proprio niente. / Mi n'impòstha assài a me!: Non me ne importa assolutamente niente. / Ma assài n'hai?: ti manca molto? sei sul punto di finire? / Assai t'è duraddu!: non ha avuto certo una lunga durata. / Assài è isthàddu a ifasciàssi: non ci ha impiegato molto a rompersi. / Assài è! Assai era!: mica è tanto, mica era tanto).

assannà - tr. azzannare, mordere. v. mussiggà. pp. assannàddu.

assàri - s.f. assale. v. fùsu.

assari - tr. assalire, assaltare. v. assasthà, attaccà. pp. assariàddu.

assaribà - intr. secernere saliva, salivare nel pregustare un cibo. fr. (Chissu fiàggu d'arrusthu m'è fendi assaribà: quel profumo di arrosto mi fa venire l'acquolina in bocca). pp. assaribàddu.

assassinà - tr. assassinare, uccidere. v. ammazzà, isthirri, ficchi. pp. assassinàddu.

assassiniu - s.m. assassino.

assassinu - s.m. assassino.

assasthà - tr. assaltare. pp. assasthàddu.

assàsthu - s.m. assalto.

assaurà - tr. assaporare, gustare. fr. (Passaddinni be' i' l'agnibi; poniddinni in dugna denti: frasi usate per consigliare di assaporare bene ciò che si sta mangiando, giacché passerà molto tempo prima che se ne possa assaggiare ancora). pp. assauràddu.

assauri - tr. insaporire. v. insauri, cundi. pp. assauriddu.

assazzàssi - (rifl). restare doddisfatto; gioire delle altrui disgrazie. v. atticcàssi. pp. assazzàddu.

assàzzu - s.m. soddisfazione, compiacimento per il male degli altri. fr. (Mancu pa l'assàzzu chi si piglia: non fosse altro che per la soddisfazione

che ne prova).

assé - ver. aus. essere. Come in italiano, da verbo ausiliare, forma i tempi composti della forma passiva (eu soggu isthàddu, eu era isthàddu ecc). Assé, assévvi, assézzi: essere, esserci, esistere. fr. (Candu v'era la bonànima: quando esisteva la buonanima. / Vi n'era di cribbà: c'era tanto da schiattare. / Vi n'era di punilli li gianguritti: c'era da mettergli le mani al collo. / Eddu veni assé lu cugnàddu: lui sarebbe, o dovrebbe essere, il cognato. / Si era isthàddu che te: se fossi al tuo posto. / Assé in gana: aver voglia. / Pa assé a te: in via di favore, visto che si tratta di te. / A finninnira sia!: è ora di smetterla. / Ni soggu in gana: ne ho voglia, ne ho desiderio. / No soggu a oggi a cunniscillu: lo conosco ormai da un pezzo).

asseàddu - agg. di vivanda grassa che raffreddandosi ha assunto l'aspetto o il sapore del sego.

asseàssi - (rifl). (di cibo) farsi a sego, assumere la sembianza o il sapore del sego.

assedjà - tr. assediare. pp. assediàddu. v. assidià.

assediamèntu - s.m. assedio. v. assédiu.

assédiu - s.m. assedio. v. assediamentu.

assegnatàriu - s.m. aggiudicatario. v. assignatàriu.

assègnu - s.m. assegno. (Assegnu famiriari: assegno familiare).

assembrèa - (assimbrèa). s.f. assemblea.

assènsu - s.m. assenso. v. annuènzia, cunsensu.

assentàssi - (rifl). assentarsi. pp. assentàddu. v. assintàssi.

assènti - agg. assente.

assèntu - s.m. ordine, compostezza, quiete, tranquillità; assetto, stabilità. fr. (Abé assèntu: avere pace, quiete. / È un ommu d'assèntu: è un uomo posato, riflessivo, di carattere. / Curu di maru assèntu, o marassèntu: si dice di persona che non sa stare a lungo in uno stesso posto. / Chissu pizzinnu no ha assèntu illógggu: quel ragazzo non sa star fermo da nessuna parte).

assèntu - s.m. annotazione, appunto. (desueto).

assènzia - s.f. assenza. v. mancanza, luntanànzia.

assessoràddu - s.m. assessorato.

assessòri - s.m. assessore. v. assissori.

assézziddu - s.m. 1). grande quantità di uomini o di cose. 2). enormità. 3). entusiasmo con stupore.

assiaddà - tr. abbicare, accovonare, anche caricare i covoni sui carri. pp. assiaddàddu.

assibisthà - tr. intravedere, scorgere, ravvisare. fr. (Da sopra a lu monti lu paesi s'assibistha appena: dal monte il paese appena s'intravede).

assidià - tr. assediare. v. assedià. pp. assidiàddu.

assiduamènti - avv. assiduamente.

assiduiddài - s.f. assiduità.

assiduu - agg. assiduo. v. friquènti, cuntinuu.

assignà - tr. 1). assegnare, conferire. fr. (L'hani assignàddu un incarriggu: gli hanno conferito un incarico). 2). iscrivere. fr. (L'ggju assignàddu a ischóra: l'ho iscritto a scuola). v. assintà, ischribì. pp. assignàddu.

assignamèntu - s.m. assegnamento.

assignatàriu - s.m. assegnatario.

assignaziòni - s.f. assegnazione.

assignuricàddu - agg. che ha modi e aspetto da signore; di persona molto delicata.

assignuricàssi - (rifl). ingentilirsi, assumere modi e atteggiamenti da signore. Il termine viene sempre usato con una punta d'ironia.

assigundà - tr. assecondare. pp. assigundàddu.

assigurà - tr. assicurare. (rifl). assicurassi: assicurarsi. v. pigliàssi lu sigùru.

assiguràdda - s.f. assicurata, lettera assicurata.

assiguràddu - agg. assicurato, coperto da assicurazione.

assiguraziòni - s.m. assicurazione.

assimbrèa - s.f. var. di assembrà. Assemblea. v. riuniòni.

assimiglià - intr. assomigliare, somigliare. v. assumiglià, simiglià, arià. pp. assimigliàddu.

assimigliànzia - s.f. assomiglianza. v. sumigliànzia, assimigliu.

assimigliènti - agg. assomigliante. v. assimigliànti, assumigliànti, simigliànti.

assimigliu - s.m. somiglianza. v. assimigliànzia.

assimirà - tr. assimilare. pp. assimiràddu.

assimiraziòni - s.f. assimilazione.

assinnàddu - agg. assennato. v. ommu di sèru: persona di senno, di buon senso.

assinnò - avv. altrimenti, diversamente. v. sinnò.

assintà - tr. 1). disporre, mettere in ordine, sistemare, assettare. fr. (Assintà li libri i' l'ischaffàri: ordinare i libri nello scaffale. / Assintà lu pesciu i' la grabiglia: disporre nella maniera più opportuna i pesci nella graticola). 2). tr. Iscrivere ad una gara, alla scuola. fr. (Assintà lu pizzinnu a ischóra: Iscrivere il ragazzo a scuola). (rifl). 1). assintàssi: assestarsi, sedersi, prendere posto compostamente. fr. (E assentàddi da una vòstha!: e siediti da una buona volta!). 2). iscriversi. 3). assentarsi. v. assentàssi. pp. assintàddu.

assintàddu - pp. agg. 1). iscritto. 2). in ordine.

(Isthà assintàddu: stare composto). 3). assenta-to.

assintaddùra - s.f. l'atto di mettere in ordine.

assintì - intr. assentire. v. assé in accòsdhu, d'accòsdhu, di di sì.

assiòma - s.m. assioma.

assiri - s.m. (zoo). martora.

assirinà - tr. var. di sirinà. Serenare. Fà sirinà: lasciare che qu.co. (es. selvaggina) assorba l'umidità della notte (cfr. sirènu). fr. (La carri di lu pruschavu vo fatta assirinà: la carne del cinghiale va lasciata all'umidità della notte). pp. assirinàddu.

assiriunàddu - agg. si dice di tuberì a cui spuntano i germogli della passata maturazione (cfr. sirioni).

assiriunàssi - (rifl). si dice di patata o di altri tuberì a cui spuntano germogli filiformi.

assirragliàddu - agg. asserragliato.

assirragliàssi - (rifl). asserragliarsi.

assisthà - tr. assistere, mettere a sesto. v. sisthimà. pp. assisthàddu. (rifl). assisthàssi: assistersi. fr. (Dimmi undì ti voi assisthà: dimmi dove vuoi arrivare con questi discorsi).

assisthènti - s.m. assistente. v. aiutànti.

assisthènzia - s.f. assistenza. v. aggiuddu.

assisthènzari - agg. assistenziale.

assisthì - 1). tr. assistere, aiutare, accudire. fr. (Mari chi t'assisthia: male che possa assisterti. Impecazione assai diffusa). 2). intr. assistere, presenziare. pp. assisthìddu.

assóru - s.m. assolo. Un assóru di chitarra: un assolo di chitarra.

assurutamènti - avv. assolutamente.

assorùtu - agg. assoluto, completo, illimitato.

assoruzioni - s.f. assoluzione, remissione dei peccati in nome di Dio.

assòstha - s.f. (srs). offerta, obolo.

assòsthu - agg. assolto. v. iscìddu libaru.

àssu - s.m. asso, carta da gioco; campione. fr. (Ipiantàddu che l'assu di picche: senza una lira, completamente al verde. / Fa la figura di l'assu di cuppi: fare una figuraccia, proprio come quella dell'asso di coppe che in molti giochi di carte vale quasi niente. / A di fauri sei l'assu: a raccontare bugie non hai rivali).

assuabbàssi - (rifl). impregnarsi di acqua. fr. (Aiàllu chi ti sei assuabbèndi: va a finire che t'impregni di acqua. Si dice a chi beve smodatamente acqua). pp. assuabbàddu.

assuarà - tr. rendere secco, arido, rinsecchire. (rifl). assuarassi: rinsecchirsi, inaridirsi, seccarsi. v. arriddàssi.

assuaràddu - agg. 1). rinsecchito, che ha

l'aspetto e la consistenza del sughero. (Frutta, visdhùra assuaràddi: frutta, verdura rinsecchite). 2). intorpidito.

assuccà - tr. 1). (mar). tirare a sè, ritirare, detto di cime, di cavi ma anche di reti. (Assuccà la zimma: ritirare la cima. 2). intr. pomiciare, limonare, strusciarsi in effusioni amorose, specialmente quando si balla. pp. assuccàddu.

assuccàdda - s.f. pomiciata, limonata.

assuggittà - tr. assoggettare, soggiogare, sottomettere. v. punì sottu a li pedi.

assuggittàddu - pp. agg. assoggettato, sottomesso, soggiogato.

assuibènti - agg. assorbente. Carta assorbente si dice *castha asciuga*.

assuibì - tr. assorbire, impregnarsi. pp. assuibìddu. v. inciupì.

assuibimèntu - s.m. assorbimento.

assuvì - tr. assolvere, prosciogliere da un'accusa. pp. assosthu.

assullibà - tr. dare sollievo, alleviare.

assullibàddu - agg. alleviato, sollevato moralmente.

assumì - tr. assumere. Assumere al lavoro: v. piglià a trabaglia. pp. assùntu.

assumiglià - tr. somigliare. v. simiglià, assimiglià. pp. assumigliàddu.

assummà - tr. assommare, addizionare. v. sum-mà, addiziunà. pp. assummàddu.

assummà - tr. intr. tirar su dal fondo (del mare, di un lago), riportare in superficie; venire a galla. fr. (Assummà, o saipà, li rezzi: tirar su le reti). Nella forma *assummànni*, il significato è quello di venire a galla, in superficie, emergere. (Lu parumbaru no n'è ancóra assummàddu: il palombaro non è ancora venuto in superficie). v. azzanni a pizu, vininni a sùmmu. pp. assummàddu.

assunnàddu - agg. assonnato. v. assunnìddu.

assunnìddu - agg. assonnato. v. sunnìddu, assunnàddu.

assunzioni - s.f. assunzione.

Assunzioni - s.f. Assunzione della Vergine.

assupprì - tr. aiutare, aiutare moralmente, ma anche materialmente. v. aggiuddà, dà una manu. v. supprì.

assupprìddu - 1). pp. agg. aiutato. 2). agg. stretto, detto specie di indumento fr. (Un visthìri assupprìddu: un vestito che sta stretto).

assupprimèntu - (supprimèntu). s.m. sopperimento; aiuto.

assurià - tr. soleggiare, esporre al sole. (rifl). assuriàssi: crogiolarsi al sole. pp. assuriàddu.

assurutamènti - avv. assolutamente. v. assoru-

tamenti.

assurùtu - agg. assoluto. v. assorutu.

assuruziòni - s.f. assoluzione. v. assoruzioni.

assusségu - s.m. calma, compostezza, riposo.

assussigàddu - agg. tranquillo, calmo, composto, quieto. fr. (Cabu assussigàddu: si dice di chi ha la testa a posto, senza roveli o preoccupazioni. / A isthassinni assussigàddi sia!: bisogna starsene tranquilli e al proprio posto).

assussigàssi - (rifl). mettersi tranquillo, quietarsi, calmarsi.

assusthà - tr. spaventare, mettere paura. v. ipramà, ipasimà, fà timì. fr. (Ancu t'assusthia la masthra di pasthu: che ti spaventi la levatrice - con una brutta notizia. Frase rivolta a chi si spaventa per un nonnulla o a chi spaventa altri per futili motivi).

assusthaddittu - agg. pauroso, incline a spaventarsi.

assusthàddu - agg. spaventato, impaurito. v. ipramàddu, ipasimàddu.

assusthèniu - s.m. sostegno morale e materiale, aiuto. fr. (No ha auddu nisciun assusthèniu: non ha avuto nessun aiuto).

assùsthu - s.m. spavento. fr. (N'ha pigliàddu assusthu maru: ha preso un grande spavento). v. ipàsimu, ipràmu.

assuzzià - tr. associare. (rifl). assuzziassi: associarsi.

assuzziàddu - s.m. associato. v. sòzzidu, sòzzidu, mizàdru.

assuzziaziòni - s.f. associazione. v. anche la forma italianizzata di *associazioni*.

àstha - s.f. 1). asta, vendita all'incanto. 2). barra lunga e diritta. fr. (Pantaroni a mezz'astha: pantaloni corti alle caviglie). v. listhoni. L'asta intesa come segno grafico con il quale un tempo s'imparava a scrivere si dice *maccarròni*.

astharà - tr. alterare, modificare. v. astharià, mudificà, mudifiggà. pp. astharàddu.

asthàri - s.m. altare. Asthàri maggiòri: l'altare centrale della cattedrale.

asthària - s.f. altezza. v. sthatùra, pézza, asthèzia.

astharià - tr. alterare, irritare. (rifl). asthariàssi: alterarsi, irritarsi. fr. (E v'è propriu bisognu d'asthariàssi!: e c'è bisogno di prendersela tanto! / No ti tuccà l'isciumpiaddùra sia chi ti s'astharièggia: non toccarti la ferita, ché potrebbe irritarsi, infiammarsi).

asthariàddu - agg. irritato, adirato. fr. (Bonu pa li gaddi asthariàddi: capace soltanto di curare i calli irritati. Il detto, riferito una volta a medici incapaci, è ora usato nei riguardi di qualsiasi

persona inetta).

astharinu - s.m. altarino, sacello, ingnocchiatoio da camera. fr. (Ischubbià l'astharini: scoprire gli altarini, scoprire i segreti, le marachelle di qlcu.).

asthariòsu - agg. irritabile, alterabile. v. ragagliòsu, arrabiaddittu, rabbiòsu.

asthèfizi - s.m. artefice.

asthèzia - s.f. altezza. v. asthùra, sthatùra, pézza.

àsthi - s.m. arte; mestiere. fr. (A dugnùnu l'asthi sóia: a ciascuno la propria arte, il proprio mestiere. / Senza asthi e né pasthi: senza mestiere e senza guadagno). Da notare che la parola "artista" cambia la radice da *as* in *ar*, per cui si dirà *artistha* e non *asthistha*, che sarebbe pressoché impronunciabile. Il discorso vale anche per il termine *sardistha*.

asthibiànu - s.m. altipiano.

asthicuraziòni - s.f. articolazione.

asthicuru - s.m. articolo. Asthicuru di gionnari (giornari): articolo di giornale.

asthifizziàri - agg. artificiale.

asthifizziu - s.m. artificio. Fuochi di artificio: v. iparatóri.

asthiggianàddu - s.m. artigianato, insieme dei prodotti artigiani. v. maistharia.

asthiggianàri - agg. artigianale, di artigiano. v. maistharinu.

asthiggianu - s.m. artigiano, masthru.

asthigliéri - s.m. artigliere.

asthiglieria - s.f. artiglieria.

asthinèzia - s.f. astinenza. v. diùnu.

asthinissi - (rifl). astenersi.

asthinu - agg. altino, elevato, piuttosto alto. (Bozi asthinu, o bozasthinu: persona dal tono della voce alto. / Loggu asthinu: luogo situato in altura).

asthittu - agg. piuttosto alto; alticcio.

àsthiu - s.m. astio. v. rancori, ódiu, nivra.

asthoréddu - s.m. (zoo). nibbio.

asthòri - s.m. (zoo) astore, falco, avvoltoio.

asthrattismu - s.m. astrattismo.

asthrattistha - s.m. astrattista.

asthràttu - agg. astratto.

asthrettàntu - agg. e avv. altrettanto.

asthronàbi - s.f. astronave.

asthronàuta - s.m. astronauta.

asthronumia - s.f. astronomia.

asthrònumu - s.m. astronomo.

àsthru - s.m. astro. v. isthella.

àsthru - agg. pron. altro. fr. (Asthra cuba è!: si tratta di ben altro! Si tratta di qualcosa di qualità superiore. / Si àsthru no: se non altro).

asthruniènti - pron. niente altro. fr. (Asthruniènti

vi v'abbisògna?: Vi occorre qualcos'altro?)

àsthu - agg. alto. v. longu in asthùra.

asthùcciu - s.m. astuccio. v. auzéra, auzéri: astuccio per aghi, per spilli.

asthùddu - agg. astuto. v. asthùtu, fùibu, bibànti, mariziósu, firòni.

asthùra - s.f. altezza; altura, luogo sopraelevato, collina.

asthùtu - agg. astuto. v. asthuddu.

asthùzia - s.f. astuzia. v. fuibiddài, bibantèsimu.

atòmicu - agg. atomico.

atomifèra - s.f. atmosfera. v. ambiènti. (fig.)

atomifèricu - agg. atmosferico.

àtomu - s.m. atomo.

atrafia - s.f. (med). atrofia. v. atrufia.

atrafizà - tr. atrofizzare. v. atrufizà. pp. atrafizàddu.

atrànti - s.m. atlante. (Libru di li casthi giografighi).

atràntiggu - s.m. oceano atlantico.

atrèccuru - s.m. complicazione, difficoltà, intoppo. v. antràccuru, intràccuru. fr. (Ni sei acciappendi poggju di atreccuri: ma quante difficoltà vai trovando!)

atrèta - s.m. atleta. v. atretu.

atrètica - (atrètigga) s.f. atletica.

atrèticu - (atrètiggu) agg. atletico.

atrètu - s.m. var. di atreta. Atleta.

àtriu - s.m. atrio. v. intradda.

atrufia - s.m. (med). atrofia. v. atrafia.

atrufizà - tr. atrofizzare. v. atrafizà.

atrufizàddu - agg. atrofizzato. v. atrafizàddu.

atta - s.f. filo, parte esterna e tagliente, spec. di una lama, coltello, spada ecc. fr. (Fa l'atta a lu custhéddu: affilare il coltello. / L'atta di lu gian-nìri, di lu macciapiè: lo spigolo del gradino, del marciapiedi. / Iscizzi d'atta, o di tagliu: uscire di furia, all'improvviso, senza farsi notare).

attaccà - tr. 1). attaccare, appiccicare, unire. fr. (Chissa è una cosa chi no attacca né a muru e né a gianna: questa è una cosa priva di fondamento, non può essere una scusa buona. / Attaccàddu a isthùppiu: attaccato con lo sputo; appiccicato malamente. / Attaccà lu cabàddu, li boi, l'àinu: legare il cavallo, i buoi, l'asino al carro). (rifl). attaccàssi: attaccarsi; litigare. fr. (Attaccàssi a li rati bassi: ricorrere ad argomenti futili, in mancanza di argomenti validi. / Vedi di attaccati a megliu rattu: vedi di trovare argomenti più validi. / Attaccàssi a li muri, o attaccàssi a l'aschi di l'aria: fare l'impossibile, ricorrere ad ogni tentativo disperatamente. / Mi' no t'attaccà a fondu: non attaccarti al suolo. Per dire: bada di non tardare un'eternità. / La mo-

sthi mara chi ti si attaccchia: possa morire di morte violenta. / Si so attaccàddi pa una isgia-biddura: hanno litigato solo per una stupidata). 2). assalire, attaccare il nemico. 3). cominciare, dare inizio. fr. (Ha attaccàddu a pignì; ha attaccàddu a ridi: ha cominciato a piangere, ha cominciato a ridere).

attàcca attàcca - avv. in modo appiccicoso. v. appizzigga appizzigga.

attaccabànni - s.m. attaccapanni. v. attaccapanni.

attaccabuttòni - s.m. attaccabottoni, chi molesta il prossimo con le sue interminabili chiacchiere.

attaccaddùtu - agg. attaccaticcio, vischioso. v. appizziggaddùtu.

attaccàddu - agg. attaccato; affezionato.

attaccaddùra - s.f. attaccatura; giuntura. v. giuntura.

attaccamèntu - s.m. attaccamento. v. affrizioni.

attaccapànni - s.m. attaccapanni. v. appiccamantèllu, attaccabànni.

attacchinu - s.m. attaccchino. (Lu chi attacca li manifesthi).

attàccu - s.m. 1). attacco, in tutti i significati del termine italiano. fr. (Attàccu di tóssa: accesso di tosse. / Attàccu di la luzi: presa di corrente. / Attàccu aèreu: attacco aereo. / Andà a l'attàccu: andare all'attacco. 2). presa in giro, dileggio. fr. (L'hani daddu attàccu: lo hanno preso in giro con sberleffi od altre espressioni di scherno). 3). lite, litigata, litigio violento. fr. (V'era un attàccu di l'asthru mondu: era in atto una litigata feroce).

attagliunà - intr. porre una taglia per la cattura di un bandito.

attagliunàddu - (tagliunàddu). agg. colpito da taglia, di bandito su cui pende una taglia. fr. (Cun chissa bàiba longa mi pari un bandiddu attagliunàddu: così barbuto mi sembri un bandito ricercato, alla macchia).

attamàzu - s.m. (srs). confusione, bordello. v. abburóttu.

attambà - tr. 1). socchiudere, chiudere in parte. fr. (Attàmba la gianna a un bói: socchiudi la porta. cfr. bói). v. arrumbà. 2). urtare, sbattere. fr. (V'è una gianna chi è attambèndi: c'è una porta che sbatte. / È andendi attàmba attàmba: si muove urtando dappertutto). v. attamburà, attappà, attappurà.

attambàddu - agg. socchiuso (di porta, finestra, cancello).

attambainà - tr. stordire, intontire. v. Isthuntunà, attuntunà.

attambainàddu - pp. agg. stordito, preso da ca-

pogiro. v. Isthuntunàddu, attuntunàddu.
attamburà - tr. sbattere. v. tamburà, attappà, attappurà. fr. (Andà attàmbura-attàmbura: camminare urtando qua e là).
attappà - tr. sbattere, urtare. fr. (Andà attàppa attàppa: camminare urtando qua e là). (rifl). attappàssi: picchiarsi, dimenarsi scompostamente per dolore, disperazione o rabbia. v. attappuràssi, inzuffiàssi. pp. attappàddu.
attappàdda - s.f. urto, cozzo. v. attappuràdda.
attappamèntu - s.m. sbacchiamento.
attappurà - tr. sbattere. (rifl). come attappàssi. Picchiarsi, dimenarsi scompostamente per la disperazione. fr. (Ohi si la vedi! S'è tutta attappurèndi, pignèndi a ròdduru: se la vedessi! Si dimena per la disperazione, piangendo a dirotto).
attappuràdda - s.f. urto, cozzo. v. attappàdda.
attarriffàssi - (rifl). regolarsi, orientarsi, conformarsi. pp. attarriffàddu.
attarrà - tr. soffocare (il fuoco, la brace) con terra o cenere.
attarràddu - agg. di fuoco o brace coperti da cenere o terra.
attasdhàssi - (rifl). attardarsi. v. attragàssi.
attàsdu - avv. tardi. v. tasdhu.
attasthà - tr. assaggiare, gustare; piluccare. v. assaurà, assaggià. fr. (Assé sempri a l'attastha attastha: stare sempre sbocconcellando. / Mi' chi ti lu fozzu attasthà a denti: bada che te lo faccio assaggiare sui denti: un pugno, un oggetto, un bastone). pp. attasthàddu.
attàsthu - s.m. assaggio. v. assàggju.
attatà - tr. saziare. (rifl). attatàssi: saziarsi, rimpinzarsi. v. abbu^udàssi, intrippàssi.
attàtu - agg. sazio, satollo. v. abbu^udàddu, bed^udu piènu.
attauràddu - agg. legnoso, tigioso, indurito. v. assuaràddu, sèccu.
attauràssi - (rifl). indurirsi, diventar tigioso. v. assuaràssi, intettarriggàssi.
attausghà - tr. soffocare per troppo caldo o per troppo fumo. fr. (Cun chissu zigàrru sei attausghèndi a tutti: con quel sigaro stai soffocando tutti). v. aifissia, alluppà.
attausghàddu - agg. soffocato, asfissiato. v. aifissia^uddu.
attausghamèntu - s.m. soffocamento.
attazzà - tr. intr. operazione del calzolaio consistente nel tirare la tomaia, girarla sulla base della scarpa e cucirvela sotto. fr. (Tinàglia d'attazzà: particolare tenaglia del ciabattino adatta a tale operazione). pp. attazzàddu.
atteggiamèntu - s.m. atteggiamento. v. attiggia-

mentu, posa.
atteggjassi - (vr. rifl). atteggjarsi. v. attiggjassi.
attènti - 1). inter. si usa come comando a militari, atleti ecc. 2). s.m. la posizione di attenti. fr. (L'ha posthu su l'attenti).
attèntu - 1). agg. attento. 2). s.m. attenzione. fr. (Dà attentu a lu pizzinnu: fai attenzione al bambino, bada al bimbo).
attèntu - s.m. (bot). assenzio.
attésa - s.f. attesa. v. aiséttu, pindùriu: attesa lunga, che spazientisce.
attésu - agg. 1). atteso, aspettato. fr. (Un arribu tantu attésu: un arrivo tanto atteso). v. aisittàddu, aipittàddu, suipiràddu. 2). servito, accaduto. fr. (È sempri attésu da cabu a pedi: è sempre ben servito, accaduto in tutto e per tutto).
attettaràddu - agg. irrigidito. v. intettarricàddu.
attibà - tr. attivare. pp. attibàddu.
attibamènti - avv. attivamente.
attibiddài - s.f. 1). attività, l'essere attivo. 2). attività, lavoro. v. trabàglju, facusthài.
attibistha - s.m. attivista.
attibu - agg. attivo, solerte. v. ivèsthu, iscidràddu, fazzindinu, chi si dazi chi fa.
atticatia - s.f. bozzacchiona: varietà di susine; susina sformata.
atticchì - intr. attecchire. v. arradzinà. pp. atticchiddu.
atticchimèntu - s.m. attecchimento.
atticciàddu - agg. soddisfatto, specie per le disgrazie altrui. v. assazzàddu.
atticciàssi - (rifl). rallegrarsi dei mali altrui. v. assazzàssi.
àtticu - s.m. attico.
attiddirà - tr. munire di cercine (tiddiri)
attiddiràddu - agg. munito di cercine.
attiggiamèntu - s.m. var. di atteggiamento. Atteggiamèntu.
attiggjassi - (rifl). come atteggjassi. Atteggjarsi.
attillàddu - agg. attillato. v. siziddu.
attimpàddu - agg. attempato, anziano, che è avanti con gli anni.
àttimu - sm . attimo, istante. v. mamentu, ischùtta. (In una sarràdda d'occi: in un attimo).
attinaglià - tr. attenagliare. v. isthrigni fosthi. pp. attinagliàddu.
attindàddu - agg. attendato. v. abbarraccàddu.
attindàssi - (rifl). attendarsi.
attindènti - s.m. (mil). attendente.
attindì - tr. intr. accudire, servire. fr. (Attindì a banca: servire a tavola). pp. attésu.
attintà - intr. attentare. pp. attintàddu.
attintàddu - s.m. attentato, atto con cui si attentava a ql.co. o a qlcu.

attintadòri - s.m. attentatore.
attinziòni - s.f. attenzione. v. attèntu.
attinziunà - v. intr. fare attenzione. fr. (Attinziunèggia, o attinziòna a ga t'è a custhàg-giu: fai attenzione a chi ti sta a fianco). v. dà attèntu.
attinziunàddu - pp. agg. che è oggetto di cure e di attenzioni. fr. (Graziaddèu già è sempri beddu attinziunàddu: per grazia di Dio è sempre ben curato e accudito). v. attésu.
attirà - tr. attirare. v. alliccà. pp. attiràddu.
attirà - 1). intr. atterrare, di aereo che si posa sul terreno. 2). gettare a terra nella lotta. v. isthrampaccà.
attiràddu - pp. agg. atterrato. v. pòsthu a terra.
attirramèntu - s.m. atterramento.
attirri - tr. atterrare. v. ipramà, ipasimà, isthrimintì, fà murì di l'assusthu.
attirràddu - agg. atterrito. v. ipramàddu, ipasimàddu.
attisthà - tr. attestare. v. tisthimunià, affimmà. pp. attisthàddu.
attisthàddu - s.m. attestato. v. dichjàra, zisthifigàddu.
attisthinàddu - agg. ostinato, testardo, caparbio. v. usthinàddu, riddósthù.
attittà - tr. 1). piangere un morto alla maniera delle prefiche. fr. (Ca ha durori chi attittia: chi ha dolore pianga i suoi mali). 2). allattare.
attittàddu - agg. che è stato oggetto di preghiere (orazioni) a volte non del tutto meritate. fr. (Già pari chi l'aggiani attittàddu!: a quanto pare l'han pianto e compianto!).
attittadòra - s.f. prefica, donna prezzolata per piangere i morti. Tale figura pare sia ormai scomparsa in tutta l'isola.
attittiddu - s.m. Trenodia, pianto delle prefiche. fr. (Fininnira cun chissa cantirena, chi mi pari un attittiddu: finiscila con quella cantilena, che mi ricorda il pianto delle prefiche). v. attittu.
attittu - s.m. trenodia, pianto delle prefiche; cantilena. v. attittiddu.
attitudinàri - agg. attitudinale.
attitudini - s.f. attitudine.
attizzà - tr. attizzare, rinfocolare, riattivare il fuoco con nuova legna; mettere zizzania e discordia. fr. (Sempri sei attizzendi foggju: non fai che mettere zizzania). pp. attizzàddu.
attizzaddòggju - s.m. attizzatoio.
attizzadòri - s.m. (fig.) porta zizzania. v. fuggarésu, ponivóggju.
attòggja - s.f. 1). pelle, cuoio usati per il confezionamento delle scarpe. 2). cuoio; cotenna. fr. (L'attoggja di punì i' la faba: la cotenna da met-

tere nella *fabàdda*. cfr.)
attòniddu - agg. attonito.
attòppu - s.m. incontro, appuntamento. fr. (Fa attòppu appari, o attoppappàri: incontrarsi per caso. / Fa attòppu maru: fare un brutto incontro).
attòri - s.m. attore. (Attòri di cinema, di triatu: attore cinematografico, di teatro).
atrabèssu - prep. attraverso, da una parte all'altra. (anc. a *trabèssu*).
atrabissà - tr. attraversare, percorrere da una parte all'altra. fr. (Ha atrabissàddu tutta la Sarsdhigna: ha percorso tutta la Sardegna). v. *trabissà*.
atrabissàdda - s.f. traversata. v. *trabissàdda*.
atrabissamèntu - s.m. attraversamento.
atraccà - intr. tr. ormeggiare, attraccare. (rifl). atraccassi: affiancarsi, accostarsi in maniera fastidiosa. fr. (Candu chissu ti s'atracca no ti ni lu bogghi più da innàntu: quando quello ti abbor-da non riesci più a liberartene). v. arrimiggjà.
atraccàddu - agg. attraccato, ormeggiato. fr. (Mari atraccàddu o maratraccàddu: messo male, mal combinato, male in arnese). v. arrimiggjàddu.
atraccu - s.m. ormeggio; luogo di attracco. fr. (No ha aùddu atraccu bonu: non ha trovato la persona giusta). Per *ormeggì* v. zimmi d'atraccu.
attraènti - agg. attraente. v. fattitàggju, chi piazì.
attraènzia - s.f. fascino. fr. (È un ommu chi ha una zestha attraènzia: è un uomo che ha un certo fascino).
atragàssi - (rifl). 1). attardarsi, trascinarsi nel camminare. 2). incepparsi (di fucile, pistola).
atragàddu - agg. incantato, incerto; inceppato.
attraì - tr. attrarre, attirare. v. attirà. pp. attrattu.
attraiglià - tr. guinzagliare. pp. attraigliàddu.
attraimèntu - s.m. attrazione. v. attrazioni.
attrallarà - tr. stupire, sbalordire, sconcertare.
attrallaràddu - agg. sbalordito, trasecolato.
attrallaramèntu - s.m. sbigottimento. v. abban-garamèntu.
attrasattà - (attrassà, attrassattà). tr. indebolire, togliere energie. v. dibirità, indibirità
attrasattàddu - agg. indebolito, sfinito. (Senza più fozza e né briu). v. attrassàddu, attrassàddu.
attrassà - tr. lo stesso che *attrasattà*.
attràttu - pp. agg. attratto, attirato. v. attiràddu, ipintu.
atrazà - tr. (stin.) attirare, attrarre. pp. atrazàddu.
attraziòni - s.f. attrazione. v. attraimèntu.
attrauccà - tr. 1). sbalordire, rendere attoniti. 2).

socchiudere a mo' di asola (traòccu). fr. (Cu l'occi atrauccàddi: con gli occhi semichiusi). pp. atrauccàddu.

attrauccàddu - agg. sbalordito, stordito, imballolato.

attrezzaddùra - s.f. attrezzatura. v. attrizzaddùra.

atrèzzu - s.m. attrezzo. v. tràsthü, ferru, isthru-mèntu. (La cascia di li ferri: la cassetta degli attrezzi).

attribìdda - s.f. atto di coraggio, azzardo. fr. (È isthadda propriu un'attribìdda: è stata proprio un'impresa azzardata e coraggiosa). v. azàsdu, attribiddùra, attribimèntu.

attribìddu - agg. coraggioso, audace, temerario, spregiudicato.

attribiddùra - s.f. atto di coraggio, azzardo. v. attribìdda, azàsdu, attribimèntu.

attribimèntu - s.m. come attribiddùra.

attribìssi - (rifl). osare, avere il coraggio. fr. (Guai a te si t'attribi: guai a te se osi).

attribuì - tr. attribuire. v. assignà. pp. attribuìddu.

attribuziòni - s.f. attribuzione.

attribùtu - s.m. attributo.

attricciurà - tr. bagnare, inzuppare, intridere. v. infundì, fa triccia-triccia.

attricciuràddu - agg. bagnato, impregnato, intriso d'acqua. fr. (Un visthìri, una tubàglia tutti attricciuràddi: un vestito, una tovaglia completamente bagnati). v. infùsu, triccia triccia, tricciuròni.

attrimintì - v. tr. intormentire, togliere momentanea sensibilità. v. drummì.

attrimintìddu - pp. agg. intormentito. v. drummiddu. fr. (Aggiu lu brazzu attrimintìddu, o drummiddu: ho il braccio intormentito).

attrinzàdda - s.f. aggiustatina ai calzoni o alla gonna. fr. (Datti un'attrinzàdda: mettiti un po' in ordine).

attrinzàddu - agg. con i calzoni o la gonna ben succinti. Contr. isthinzàddu.

attrinzàssi - (rifl). succingersi, mettere in ordine i calzoni o la gonna che si indossano. (fig.) rimboccarsi le maniche, prepararsi a compiere ql. co. con grande impegno. fr. (Attrinzàddi, acchi sinnò no vi la fai: datti da fare, ché altrimenti non ce la fai). Dal sardo *trinza* o *trizza*: corda o pelle intrecciate, treccia.

atrippàssi - (rifl). prepararsi, tenersi pronto. fr. (Attrippàddi l'ippàddi: prepara le spalle per ricevere una legnata. / Attrippàddi di (li) pedi e pasthi: prendi i piedi e vai via).

attristhà - tr. attristare, rattristare. (rifl). attristhassi: attristarsi, rattristarsi. fr. (Mi s'attristha lu cori: mi si intristisce il cuore, provo grande

dispiacere). pp. attristhàddu.

attristhamèntu - s.m. attristamento; tristezza, malinconia.

attrizzà - tr. attrezzare, munire di attrezzi. (rifl). attrizzassi: attrezzarsi, organizzarsi. fr. (Zescha d'attrizzati: cerca di organizzarti, di darti da fare).

attrizzàddu - sgg. provvisto dell'attrezzatura, attrezzato.

attrizzaddùra - s.f. attrezzatura. v. aimmamintàriu.

atròzza - s.f. (mar) trozza, corda ad anello che tiene uniti albero e antenna in una imbarcazione. v. bragòttu d'intenna, tròzza.

attròzzu - s.m. l'insieme degli indumenti che servono per infagottarsi. fr. (Ma no hai casdhu cun tuttu chiss'attròzzu?: Ma non hai caldo così infagottato?)

attrummàssi - (rifl). aggrupparsi, unirsi in branco. pp. attrummàddu.

atruppàssi - (rifl). accalcarsi; intrupparsi. pp. intruppàddu.

atruppògliu - s.m. calca di gente, sovraffollamento in un piccolo spazio. fr. (Un atruppògliu niéddu: un grande affollamento caotico. / V'era la casa tutta a un atruppògliu: la casa era una vera accozzaglia di gente).

atruppuglià - intr. accalcare, creare confusione fra la folla.

atruppugliàddu - agg. accalcato.

atruzzàdda - s.f. randellata. v. ibbarriadda di rocciu.

atruzzà - tr. 1). stringere qualcosa con una corda che viene attorcigliata mediante il girare di un bastone. v. girà a trozza, lià a trózza. 2). infagottare, avvolgere qlcu. in panni pesanti. 3). bastonare, dare legnate (raro). v. ischudì a rócchiu.

atruzzàddu - agg. 1). ben legato, ben fasciato con corda. v. liàddu a trozza. 2). ben infagottato. 3). bastonato, preso a legnate.

àttu - s.m. 1). atto, gesto. fr. (Attu notoriu, attu di cuntrizioni: atto notorio, atto di contrizione. / In attu d'arràbbiu: in un accesso di rabbia). 2). parte di una rappresentazione teatrale.

attuà - tr. 1). attuare, portare a realizzazione, compiere. v. fa, cumprì. 2). realizzare, comprendere esattamente in tutta la sua portata. fr. (No àggiu attuàddu: non ho realizzato, non ho colto l'essenza della questione).

attuàbiri - agg. attuabile. v. fattibiri, chi si po' fà.

attuàddu - 1). pp. attuato; realizzato. 2). agg. sveglio, sagace, accorto. v. iscidàddu, ivèsthu.

attuaimmènti - avv. attualmente. (A lu mamentu, abà).

attuàri - agg. attuale. v. d'abà, d'oggi, di lu mamentu.

attuariddài - s.f. attualità. (Li cosi chi suzzedini dugna dì).

attuàriu - s.m. (srs). segretario, chi redigge atti.

attuaziòni - s.f. attuazione. v. riarizaziòni.

attùgnu - s.m. autunno. v. autùnnu. fr. (Tristhu cument'e l'attùgnu: triste come l'autunno. / Pera d'attùgnu: pere di caciocavallo).

attumbà - tr. urtare. v. azzumbà. pp. attumbàddu.

attumbàdda - s.f. urto. v. azzumbàdda.

attunàddu - agg. intonato. v. intunàddu. fr. (Cianchetta attunàdda a lu sumbréri: giacca intonata al berretto. / Una bedda bozi attunàdda: una bella voce intonata).

attundà - (attundi). tr. rotondare, arrotondare. pp. attundàddu.

attundi - come attundà.

attuntà - tr. intontire, istupidire, stordire. v. isthuntutà, attuntunà. pp. attuntàddu.

attuntunà - tr. stordire, intontire. v. attuntà, isthuntutà.

attuntunàddu - agg. stordito, attontito. v. isthuntutunàddu, ammaccaccàddu.

attuntunamèntu - s.m. stordimento.

attuppà - tr. intr. incontrare, andare incontro. fr. (Vai e attoppa a babbu toiu chi è vinendi: vai incontro a tuo padre che sta arrivando). (rifl). attuppàssi: incontrarsi.

atturàddu - agg. di terreno non coperto uniformemente dalla semente. *Atturàddu a terra*: si dice del terreno dove i semi sparsi non raggiungono *la tura* (cfr.), ossia il limite dello spazio da seminare. *Atturàddu a sèmmi*: di terreno dove il seme sparso va oltre *la tura* e invade l'area adiacente.

attùria - s.f. (bot.) pianta da cui si ricava un colorante nero; la sostanza stessa ricavata dalla pianta. fr. (Niéddu che l'attùria: nerissimo. Tale detto, però, che potrebbe suonare in realtà anche come "nieéddu che la tura", potrebbe riferirsi proprio al termine *tura* (cfr.), anch'esso di significato incerto).

atturòccu - s.m. 1). lamento per gravi motivi, come per lutti, disgrazie e sim. 2). chiasso, rumore di voci disordinato. fr. (V'era un atturòccu niéddu: c'era un gran rumore di voci, di lamenti). **atturuccàssi** - (rifl). lamentarsi per dolore o disgrazia.

attutinu - s.m. baraonda, scompiglio, chiasso. fr. (V'era un attutinu niéddu: vi era una grande baraonda).

atumia - s.f. var. di anatomia. 1). Anatomia. 2).

dissezione, autopsia. Il termine è vivo nella imprecazione: "Càncu ti fòzziani l'atumia": che tu possa essere sottoposto alla dissezione.

auccià - 1). tr. adocchiare, lanciare occhiate. v. la forma (rifl). aucciàssi, con lo stesso significato fr. (S'ha aucciàddu una bedda pizzinna: ha adocchiato una bella ragazza). v. aduccià. 2). intr. occhieggiare, far capolino. pp. aucciàddu.

aùddu - pp. di abé. (Ha aùddu rasgìoni: ha avuto ragione). Il termine è anche sinonimo di *agatàddu* e di *acciappàddu*, pp. dei verbi *agatà* e *acciappà*: incontrare, rinvenire, trovare. fr. (L'hani aùddu mósth: lo han trovato morto. / Ha aùddu un posthafógiu: ha trovato un portafogli. / Si s'era aùdda ancóra la bonanima: se ancora fosse in vita la buonanima).

auditòriu - s.m. uditorio.

audiziòni - s.f. audizione.

auggià - tr. adombrare. v. fa o puni ombra: fare o creare ombra. pp. auggiàddu.

augurà - tr. augurare. (rifl). auguràssi: augurarsi. v. agurà, aguràssi. pp. auguràddu.

augùriu - s.m. augurio. v. agùriu. fr. (Bon prinzi-piu e megliu fini: buon principio e miglior fine. Tradizionale augurio di buon anno).

aumbrà - tr. 1). fare ombra; adombrare, oscurare. v. auggià. 2). ombreggiare, fare le ombreggiature in un disegno. v. umbriggìa. pp. aumbràddu.

aumèntu - s.m. aumento. v. crèscidda, criscimòniu, criscimògnu.

aumintà - tr. intr. aumentare, accrescere, crescere. v. criscì, immannità. pp. aumintàddu.

aunàra - avv. da parte, in disparte. fr. (Pòniddi aunàra - o a un'ara: metti da parte, in disparte).

aunì - tr. unire, mettere insieme. v. unì, appaggià, accuppià.

aunìddu - pp. agg. unito, compatto fr. (L'animàri s'è aunìddu a lu masoni: la bestia si è unita al branco. / Lu pasthìddu è tuttu aunìddu: il partito è compatto. / Erani aunìddi a cunsigliu: confabulavano per prendere una decisione). v. unìddu.

aunza - s.f. mozzone, sverzino, spago terminale della frusta. v. puntavàzza, cudizza.

aunzà - tr. (con la z dolce) 1) aizzare, incitare all'offesa, istigare. fr. (Aunzà lu cani: aizzare il cane contro ql.cu.). 2) unire al pane il companatico, oppure viceversa. fr. (Zescha di aunzà lu pani cu la carri: vedi di mangiare anche il pane con la carne).

aunzà - tr. (con la z aspra) controllare il peso sino all'oncia. cfr. ònza).

aunzàdda - s.f. (z aspra) pesata scarsa fatta

passare per abbondante. fr. (Dà un'aunzàdda a lu pesu: dare abilmente un colpetto al peso per falsare la pesata).

aunzàddu - pp. (z dolce) mangiato con il pane.

aunzàddu - agg. (z aspra) di pesatura scarsa, che non raggiunge il peso che si era stabilito. fr. (A ni poni ancóra; no lu ve' chi la pisàdda è aunzàdda! Aggiungi ancora della roba sul piatto della bilancia, ché la pesata è scarsa.); essere scarso, preciso al millesimo; spilorcio, taccagno. fr. (Marìddu aunzàddu, muglieri laddra: marito tirchio, moglie ladra).

aùnzù - s.m. (z dolce). companatico. fr. (Magnaddiru cument'e aùnzù: vedi di mangiarlo assieme al pane, come companatico).

àura - s.f. aula. (Aura d'ischóra: aula scolastica. Aura di tribunàri: aula di tribunale).

auramànnà - (auramàgna). s.f. aula magna delle scuole, dell'università.

aurèura - s.f. aureola. fr. (L'aurèura è segnu di santiddài: l'aureola è segno di santità).

auricolàre - sm. agg. auricolare.

auriferu - agg. aurifero.

auròra - s.f. aurora. v. (a) chintàri, (a) ipicciadì: all'alba. Tramonto si dice *carasòri*.

aurrà - tr. intr. risparmiare. v. ripaimmià, accunumizà, accurumizà. (cfr. aòrru: risparmio). pp. aurràddu.

aurradòri - s.m. risparmiatore. v. ripaimmiadòri. fr. (Aurradòri di la chisgìna e ipasdhizadòri di la farina: risparmiatore di cenere e sperperatore di farina).

ausèntu - s.m. 1). calma, posatezza, pazienza, flemma, riposo. 2). decisione, tenacia nelle idee, nel carattere. fr. (L'ausèntu chi t'ha criàddu: la decisione che ti ha fatto nascere. / Cun ausèntu e curu fèimmu: con decisione e con pazienza).

ausintà - 1). intr. pazientare. 2). tr. attendere con calma. (rifl). ausintàssi: calmarsi. pp. ausintàddu.

ausiriàriu - agg. ausiliario.

ausìriu - s.m. ausilio. v. aggiùddu.

austhì - intr. abortire (riferito agli animali. Per le donne v. isthummàssi).

austhìddu - agg. abortito (di animali. Per le donne il termine è *Isthummàddu*). fr. (Pianta austhìdda: pianta che non ha attecchito).

austhìddùra - s.f. aborto (di animali. Per le donne v. *Isthumméra*).

austhìgnu - s.m. agg. animale (di animale) nato prematuramente. fr. (Agnoni austhìgnu, puschédùdu austhìgnu ecc.)

austhizòni - s.m. il prodotto di un aborto o di parto prematuro nelle bestie. Per quanto riguar-

da la specie umana v. *Isthummàddùra*.

austhriacu - s.m. agg. nato in Austria, austriaco, dell'austria. v. *austhriaggu*.

austhriaggu - s.m. agg. lo stesso che *austhriacu*.

autèntigga - s.f. autentica.

autèntiggu - agg. autentico, vero. v. véru, naturali.

autiéri - sm. autiere. *Susdhaddu* chi fazi l'autistha.

autistha - s.m. autista. v. sciaffèrru, isciaffèrru, automobilistha, otomobiristha, guidadòri.

autobòtte - s.m. autobotte.

autóbusu - s.m. autobus, pullman, corriera. v. pùlma, autopùlma, corriera.

autoclàve - s.m. autoclave.

autodidàtta - s.m. e f. autodidatta.

autodrénu - s.m. autotreno. v. autoggàrru (mannu).

autofficina - s.m. autofficina.

autògenu - agg. autogeno.

autoggàrru - s.m. autocarro, camion. v. otoggàrru.

autoggurùnnà - s.f. autocolonna.

autogòl - s.m. autogol.

autografu - s.m. autografo.

automatiggamènti - avv. automaticamente.

automàtiggu - agg. automatico, diretto. v. otomàtiggu.

otomòbiri - s.f. automobile, auto, vettura. v. otomòbiri.

otomobiristha - s.m. automobilista. v. otomobiristha. (Per autista di taxi o di mezzi pubblici v. *isciaffèrru*).

autonomia - s.f. autonomia. (Autonomia di macchine, di mezzi e simili: *duràdda*).

autònomu - agg. autonomo. (Chi si la po a la sóra, chi no ha bisognu d'asthri).

autopùlma - s.m. pullman, autobus. v. pùlma, autòbusu, corriera.

autoràdio - s.m. autoradio.

autorèvuri - (autorèvuru) agg. autorevole. v. impusthanti, chi conta.

autòri - s.m. autore. (Lu chi ha fattu, ischrittu, prugittàddu casche cosa).

autoriddài - s.f. autorità. v. passona d'impusthanzia.

autoritàriu - agg. autoritario. v. re e ròccu: persona eccessivamente autoritaria.

autoritràttu - s.m. autoritratto.

autorizà - tr. autorizzare. v. dà cunsensu, assènsu.

autorizàddu - agg. autorizzato.

autorizaziòni - s.f. autorizzazione. v. assènsu.

autosthràda - s.f. autostrada. v. *Isthradòni*.

autostòp - s.m. autostop.

autozisthèna - sf. autocisterna.

autrice - s.f. autrice.

autunnàri - agg. di autunno, autunnale. v. d'attùgnu, d'autunnu.

autùnnu - s.m. autunno. v. attùgnu.

aùza - s.f. spilla, spilla. v. aùza di peri, o di cabu: forcina per capelli.

auzà - intr. agucchiare, far d'ago, cucire; spillare. fr. (Auzendi a dì e a notti: continuamente a cucire, giorno e notte. / Una midàglia auzàdda in pittorra: una medaglia spillata al petto).

auzà - intr. l'afflosciarsi di certe piante leguminose per eccesso di acqua durante la coltivazione.

auzàdda - s.f. agugliata, gugliata. fr. (L'auzadda di lu ceggu: una gugliata molto lunga).

auzàddu - agg. afflosciato (rif. a piante).

auzèri - s.m. agoraio, astuccio per aghi e spilli. v. buàtta pa aùzi: scatoletta di latta per spilli).

avànti - inter. (abànti), ma solo come risposta affermativa a chi chiede di entrare o come comando di avanzare. Il termine italiano avanti (avv.) si dice in sassarese *addanànti* o *dananzi*.

avantrenu - sm. avantreno.

avaria - sf. avaria.

avemaria - s.f. 1). preghiera alla Vergine. 2). tipo di pasta di minuscole dimensioni, adatta per minestrine, che ricorda i piccoli grani del rosario (avemarie).

avèna - s.f. avena. v. farràina: avena fresca, ancora in erba.

aviatòri - s.m. aviatore; aviare; pilota. v. sudhàddu d'aviazioni.

aviazioni - s.f. aviazione.

avididdài - s.f. avidità. v. abbramidùmmi, abbramidùmmu, lu mari di lu guadagnu.

àvidu - agg. avido. v. abbramiddu, chi ha l'occhi più mannu di la ventri.

aviéri - s.m. aviare, militare in aviazione.

avvarurà - tr. avvalorare. pp. avvaruràddu.

avvenire - s.m. avvenire. (Lu dumàni, lu tempu chi ha di vini).

avversàriu - s.m. agg. avversario. v. avversàriu, nimìggu, ribàri.

avvèrsu - agg. avverso. v. avvèssu, cuntràriu.

avvéru - avv. davvero, perdavvero. fr. (Avvéru sei o abbuffunèndi?: dici sul serio o per scherzo? / Avvéru méiu o avveruméu: ti giuro che è la verità. / Avvéru avvéru: sul serio, assolutamente vero. es. *Eddu pari avvéru avvéru*: a sentir lui la sua è una verità assoluta).

avveruméu - (avveruméiu, avvéru méu). avv. proprio la verità, certamente.

avvessàriu - agg. avversario. v. avversàriu.

avvèssu - agg. avverso. v. avvèrsu.

avvèzzu - agg. avvezzo. v. abituàddu, accusth-màddu.

avvià - tr. avviare. (rifl). avviassi: avviarsi, incamminarsi, allontanarsi. fr. (Avviaddi, fà lu piazzèri: allontanati, va via, per piacere). pp. avviàddu.

avviàdda - s.f. avvio, abbrivio, spinta. fr. (Una vosta chi piglia l'avviàdda no lu fèmma più nisciunu: una volta che prende l'abbrivio non lo ferma più nessuno. / Ha pigliàddu l'avviàdda mara: ha imboccato una cattiva strada).

avviàddu - agg. avviato. fr. (Una butréa bedda avviàdda: un negozio ben avviato).

avviamentu - s.m. avviamento; scuola secondaria professionale.

avviaddùra - s.f. flusso abbondante di latte in chi allatta.

avvibà - tr. avvivare, rinvigore. (rifl). avvibàssi: rinvigore. v. avibarà, avvibaràssi.

avvibaràddu - agg. rinvigore, di nuovo in forma, ben desto.

avvibarà - tr. rinvigore. (rifl). avvibaràssi: riprendersi da uno stato di abbattimento, di stordimento.

avviddà - tr. intr. avvitare, spingere una vite. v. avviddarà.

avviddàddu - agg. avvitato, fissato con viti.

avviddamèntu - s.m. avvitamento, l'atto dell'avvitare.

avviddarà - tr. avvitare con energia, attaccare saldamente.

avviddaràddu - agg. avvitato molto saldamente, attaccato, radicato, inveterato. fr. (Abitudini, vizi avviddaràddi: abitudine, vizio radicati).

avvidélla - inter. altroché, certamente. fr. (Avvidélla si vi soggu andàddu!: altroché se ci sono andato!)

avvidézzi - inter. formula di saluto. Arrivederci. fr. (Avvidézzi sani, avvidézzi in sarùddu: arrivederci in buona salute. / Avvidézzi a ca z'ha visthu: è un arrivederci che suona un po' come un addio. / Avvidézzi a li bocchi: ci vediamo alla resa dei conti. Il riferimento è alle Bocche di Bonifacio che hanno sempre rappresentato un momento cruciale della navigazione).

avvinà - tr. avvinare, lavare le botti nuove con vino per eliminare il sapore del legno.

avvinàddu - agg. avvinato, di botte preparata a contenere il vino. (fig.). preparato ad intraprendere un dato compito, un'attività. fr. (Già era beddu avvinàddu a chissa facusthà: era ben preparato a svolgere quel mestiere).

avvinì - 1). intr. avvenire, accadere, succedere. v. suzzidì, accadi, capità. 2). intr. convenire, es-

sere d'accordo. pp. avvinùddu.

avvinimèntu - s.m. avvenimento, evento. v. fàttu, cosa suzzèssa.

avvintàssi - (rifl). avventarsi. v. ischudissi, trovàssi. pp. avvintàddu.

avvintàddu - agg. avventato. v. senza cabu, sùivuru.

avvintìzzu - s.m. avventizio. v. prubisóriu.

avvintòri - s.m. avventore. v. criènti, cumparadori, fittiànu.

avvintùra - s.f. avventura.

avvinturàddu - 1). pp. avventurato. 2). agg. fortunato. v. fusthunàddu.

avvinturàssi - (rifl). avventurarsi.

avvinturéri - s.m. avventuriero, chi si avventura in imprese poco lecite.

avvinturósu - agg. avventuroso. fr. (Un viaggiu avvinturósu: un viaggiu avventuroso).

avviñ - tr. avviliare. (rifl). avviriñssi: avviliarsi.

avviñdu - agg. avvilito. v. musthifiggàddu, am-musthignàddu.

avvirimèntu - s.m. avvilitamento, scoraggiamento.

avvirinà - tr. avvelenare. (rifl). avvirinàssi: avvelenarsi, arrabbiarsi, andare su tutte le furie.

avvirinàddu - agg. avvelenato, irato, su tutte le furie. fr. (Avvirinàddu che cani: idrofobo come un cane).

avvirinamèntu - s.m. avvelenamento. v. alluamèntu: avvelenamento delle acque ai fini di pesca.

avvisà - tr. avvisare, avvertire. pp. avvisàddu. fr. (Ommu avvisàddu mezu saivàddu: uomo messo in guardia in parte è già salvato dal pericolo).

avvisthà - tr. avvistare, scorgere. v. assibisthà. pp. avvisthàddu.

avvisthamèntu - s.m. avvistamento.

avvisthènzia - s.f. avvertenza. v. avvisthimèntu, avvisu.

avvisthì - tr. avvertire, avvisare. v. avvisà. pp. avvisthùddu.

avvisthimèntu - s.m. avvertimento. v. avvisu, avvisthènzia.

avvisthu - agg. accorto, avveduto. v. fùibu, prudènti.

avvisu - s.m. 1). avviso, convocazione, notifica. fr. (L'hani mandàddu l'avvisu: gli han fatto la notifica). 2). avvertimento. v. avvisthimèntu, avvisthènzia.

avvizinà - tr. avvicinare, accostare. v. accusthà, punì affaccu. (rifl). avvizinàssi: avvicinarsi.

avvizinu - avv. vicino. v. accosthu, a un passu, vizinu, affaccu, accusthàggiu.

avvizzà - tr. avvezzare, abituare. v. accusthumà. pp. avvizzàddu.

avvòglia - inter. altroché!

avvolgìbiri - s.m. avvolgibile, tapparella. fr. (L'avvolgìbiri di lu baschóni: avvolgibile della finestra).

avvòsthi - (a vosthi) avv. talvolta. v. taivóstha, a vosthi.

avvucaddèssa - s.f. avvocatessa.

avvucàddu - s.m. avvocato; difensore. fr. (Avvucàddu fashhàra: avvocato delle cause perse. / Inogghi parimmu tutti avvucàddi: qui sembriamo tutti avvocati. / Avvucàddu d'uffizziu: avvocato d'ufficio. / Avvucàddu difinsòri: avvocato difensore).

avvucaddùra - s.f. avvocatura.

azasdhà - tr. intr. azzardare, osare. v. arrischà.

azasdhàddu - agg. azzardato, coraggioso; che manca di ritegno. v. azasdhòsu.

azasdhòsu - agg. impudente, che osa. v. azasdhàddu, arrischàddu.

azàsdu - s.m. azzardo. v. risiggu, arrischu. fr. (Giuggà a dinà: giocare di azzardo).

azèddu - s.m. aceto. fr. (L'azèddu fazi còri: l'aceto rinforza il cuore. / Ancu ti dòggiani la faba cu l'azèddu: che ti diano le fave con l'aceto. Si tratta di una feroce bestemmia, considerato che una simile pietanza veniva servita come ultimo pasto ai condannati a morte. / S'è fattu azèddu prima d'assé in cuba: si è offeso prima ancora di conoscere quanto si è detto su di lui).

azibì - intr. inacetire. (rifl). azibissi: inacetirsi.

azibìddu - agg. inacetito. fr. (Giudiziu azibìddu: giudizio aspro, duro, severo).

aziccà - tr. azzeccare, cogliere nel segno. v. azzisthà, inzisthà.

aziccàddu - agg. azzeccato, colto, indovinato. v. azzisthàddu, inzisthàddu.

aziòni - s.f. azione. v. attu.

azionistha - s.m. azionista. (Ca pussedi azioni). v. aziunistha.

azirì - tr. intirizzare, intorpidire per il freddo. (rifl). azirìssi: intirizzirsi, diventare torpido per il freddo (srs).

azirìddu - agg. intorpidito dal freddo, intirizzato. (srs).

azirru - s.m. strumento per disincagliare i palamiti. v. tòsthanu.

aziunà - tr. azionare, mettere in funzione. v. fa andà, fa funziunà. pp. aziunàddu.

aziunistha - s.m. lo stesso che azionistha.

azòtu - s.m. (chim.) azoto.

azùrru - s.m. azzurro. v. biaìttu.

àzza - s.f. imponenza, atteggiamento spavaldo e coraggioso; coraggio. fr. (Ca no ha àzza no ha

pasthi: chi non ha craggio non otterrà granché. / Abbàsciami un poggu chiss' àzza: abbandona quell'atteggiamento spavaldo. / La tazza poni l'ommu in àzza: un bicchiere mette nell'uomo coraggio). v. curàggiu, impunènzia.

azzà - tr. alzare, sollevare, salire, andar su. fr. (Azzà un quintari: sollevare un quintale. / Azzà a l'aschi di l'aria: salire alle stelle [di prezzo, di costo]. / Azzà, o azzànni, a pizu: venire a galla, emergere, venire alla superficie. / Azzà a parazu: sopraelevare l'abitazione, la casa. / Azzà la coda, o azzàssi in coda: darsi delle arie, ma anche avanzare pretese sempre più esose. / Azzà la crèstha: come prec. / La di è azzendi: il tempo va migliorando. / Chi no ti n'azzia a cabu: che non ti salti in testa. / Azzà li zancòni: muoversi, alzare le gambe. / Azzà a cannizzu: riuscire ad affermarsi, conquistare una posizione di rilievo nella scala sociale. / Azzà a gàna: venire a voglia. / Azzànni l'isthronzu a nasu: irritarsi improvvisamente. / Già ti n'azzani di mari!: ma che strane manie ti vengono!) (riff). Azzàssi: alterarsi, arrabbiarsi. fr. (È inutiri chi t'azzi: è inutile che ti arrabbi).

azzà - s.m. gioco con le monetine detto "Testa o croce: cabu e grozi - o crasthu e grozi." fr. (Giuggà a l'azzà: giocare a testa o croce).

azzàdda - s.f. 1). alzata, l'alzare. fr. (Azzàdda di cabu: alzata di testa. / Azzàdda d'ipàddi: spaluccia). 2). salita, erta. fr. (In azzàdda, in faràdda: in salita, in discesa). v. pisanòtinu: lieve salita.

azzaddòggia - s.f. salita, erta. v. azzàdda, pisanòtinu. contr. faraddòggia.

azzaggià - tr. 1). acciaiare, ridurre il ferro in acciaio. 2). rinforzare con acciaio. Azzaggià l'aibàdda, l'ascia, lu marrabìccu: applicare, mediante saldatura, un nuovo taglio al vomere, all'ascia, al piccone. (riff). azzaggiàssi: indurirsi. pp. azzaggiàddu.

azzaggiaddùra - s.f. acciaiatura.

azzaggiu - s.m. 1). acciaio. Pietra focaia: Prédta d'azzaggiu. 2). acciarino, barra d'acciaio zigrinata usata dai macellai per affilare la coltelleria.

azzantarà - tr. svergognare, mettere alla berlina.

azzantaràdda - s.f. piazzata, scenata. v. liggidda di vidda.

azzantaràddu - agg. svergognato. fr. (Chi ti vèghiani azzantaràddu: che tu sia svergognato. Imprecazione che non è quasi mai pronunciata in tono malevolo).

azzadràppa - s.f. arnese del calzolaio per incidere i bordi della suola.

azzènnu - s.m. accenno. v. azzìnnu, sègnu.

azzesthà - accertare. v. cumprubà. pp. azzesthàddu.

azzesthamèntu - s.m. accertamento. v. cumpròbu.

azzésu - pp. di azzindi. agg. acceso. v. allummàddu, pòsthu fogggu.

àzzi - primo elemento di parole composte corrispondente all'italiano *arci*.

azzibèschamu - s.m. arcivescovo.

azzibì - 1). intr. inacetire, diventare aceto. 2). fornire, provvedere.

azzibìddu - pp. agg. 1). inacetito, divenuto aceto. 2). fornito.

azzibréddi - (azzipréddi). s.m. arciprete.

azziccàddu - agg. tirchio, avaro, spilorcio. v. aunnàddu, ipizzèccuru, unu chi fazi la cosdha da la pùrizza: uno che è capace di fare la cordula (v. còsdha) persino dalle pulci. fr. (L'azziccàddu no godi mai di li so' be': l'avarò non gode mai dei suoi beni. / L'azziccàddu mori pòbaru: l'avarò spesso muore povero. / L'azziccàddu fazi be' soru candu mori: L'avarò fa del bene solo alla sua morte).

azziccaddùra - s.f. spilorceria. v. azziccària, azziccùmmi, azziccùmmu.

azziccària - s.f. spilorceria, avarizia. v. azziccùmmi, azziccùmmu, azziccaddùra. fr. (Mancu chi fùssia l'azziccària pisana: manco che si trattasse della spilorceria degli antichi pisani. I pisani, oltre che per la loro spilorceria, vengono menzionati in più di un adagio anche per una spiccata tendenza alle ruberie. cfr. làddru di Pisa).

azziccùmmi - s.m. spilorceria. v. azziccùmmu.

azziccùmmu - s.m. spilorceria, taccagneria. v. azziccùmmi.

azzidiàcanu - s.m. arcidiacono.

azzidùca - s.m. arciduca.

azzignà - tr. accingere, legare con cinghia, in part. affibbiare il sottopancia ad un cavallo, ad un asino e simili. pp. azzignàddu.

azzindì - tr. accendere, dar fuoco; incendiare. (fig.). suscitare, destare, causare. v. punì fogggu, allummà, incindia. pp. azzésu. fr. (Azzèndi la luzi: accendi la luce. / Azzèndi un'àccia a Sant'Antoni: accendi un cero a Sant'Antonio).

azzinnà - tr. accennare. pp. azzinnàddu.

azzìnnu - s.m. accenno. v. azzénnu.

azzisthà - tr. 1). colpire in pieno, centrare il bersaglio. v. zimbà. 2). indovinare, azzeccare. v. inzisthà. fr. (Abà sì chi m'hai propriu azzisthàddu antifr.: ora mi hai proprio colpito, per dire: ora mi hai proprio fatto un bel baffo).

azzittà - tr. accettare. pp. azzittàddu.

azzittàbiri - agg. accettabile.

azzittazioni - s.f. accettazione.

azzóra - s.f. matassa. fr. (Azzóra suriggàdda: matassa rosa dai topi e perciò difficile da dipanare). v. matàssa. Qualche vocabolarista dà però al termine anche il significato di bandolo, capo di un filo, da cui la locuzione "Buggànni azzóra: trovare il bandolo della matassa, dipanare, districare una matassa, trovare la soluzione ad un problema.

azzosiddài - s.f. spavalderia, tracotanza.

azzòsu - agg. spavaldo, che ostenta coraggio. v. pienu d'azza. v. azzùddu.

azzotta - s.m. sferza, scudiscio, flagelo. v. zotta, disciprìna.

àzzu - s.m. alzo, congegno di punteria.

azzù - s.f. (zoo) acciuga. fr. (Lagnu che azzù sott'a sari: magrissimo, magro come un'acciuga salata. / Azzù puzzinosa, cagliarésu maru: la merce scadente pagala con denaro non buono. *Lu cagliaresu* era un'antica moneta coniata in Sardegna).

azzuddì - intr. rabbrivire, raccapricciarsi, avere o sentire la pelle d'oca. (rifi). **azzuddissi**: rizzarsi dei peli, dei capelli per paura, per spavento; accapponarsi della pelle. fr. (Si vi pensu mi s'azzuddini li peri di cabu: se ci penso mi si rizzano i capelli. / Soggu ancora tuttu azzuddìddu da lu freddu: sono ancora tremante per il freddo). pp. azzuddìddu.

azzuddìdda - s.f. brivido. v. azzuddimèntu, zuzzunìdda.

azzuddimèntu - s.m. brivido. v. azzuddìdda.

azzùddu - agg. audace, spavaldo. v. azzòsu.

azzumbà - tr. urtare, cozzare, sbattere. pp. azzumbàddu.

azzumbàdda - s.f. urto, cozzo. v. azzumbaddùra.

azzumbaddùra - s.f. urto, scontro.

azzumbamazzò - inter. parola usata in tono allegro per sdrammatizzare il fatto che un bimbo abbia picchiato accidentalmente con il capo da qualche parte.

azzuppà - tr. 1). urtare, incespicare, inciampare. 2). balbettare, tartagliare. pp. azzuppàddu.

azzuppazzùppa - avv. urtando di continuo di qua e di là. fr. (Ventu in puppa e tuttu lu caminu azzuppazzùppa: vento in poppa e per tutto il viaggio urti e sbattacchiamenti. Si tratta di un augurio scherzoso per chi parte).

azzuppàdda - s.f. urto. v. azzumbàdda, attappuràdda.

azzuttà - tr. intr. frustare, menare scudisciate. v. fragillà. pp. azzuttàddu.

azzuttàdda - s.f. scudisciata. v. fuittàdda, ifuittàdda.

azzuzzunì - intr. rabbrivire, sentire brividi di freddo.

azzuzzunìddu - agg. preso da brividi di freddo, colto da sintomi d'influenza. v. zuzzìddu.